RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA.

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XVII - PARTE III

(CHRONICON PARVUM RIPALTAE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CHRONICON

PARVUM RIPALTAE

SEU

Chronica pedemontana minora

A CURA

DI

FERDINANDO GABOTTO

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

PREFAZIONE

ALL'EDIZIONE muratoriana dei *Rerum Italicarum Scriptores* la regione subalpina offrì, com' è noto, uno scarso contributo [1]. Se non teniamo conto della *Historia Dulcini haeresiarchae novariensis* [2] e delle cronache di Pietro Azario [3], non incontriamo che la *Cronaca di Monferrato* di Benvenuto di San Giorgio [4], le *Cronache astesi* di Ogerio Alfieri e dei Ventura [5], il poema *De varietate fortunae* di Antonio Astesano [6], parte del *Chronicon novaliciense* [7] e il *Chronicon parvum Ripaltae* [8]; e solo quest'ultimo si occupa direttamente dei principi sabaudi.

Alla Corte di Savoia del secolo XVIII la *Cronaca di Monferrato* del San Giorgio dispiaceva tanto, che il Muratori sospettò fosse stato distrutto a posta il maggior numero di esemplari della prima edizione casalese del 1639 [9] e per timore dei " Savoiardi ", allora padroni di Milano, tardò a metter fuori il vol. XXIII dei *Rerum*,

---

[1] Sulle relazioni fra il Muratori e la regione subalpina per i *Rerum* vedi SOLI-MURATORI, *Vita del preposto L. A. Muratori*, Venezia, 1756; SILINGARDI, *L. A. Muratori ed i re sabaudi Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III*, Modena, 1872; SANTI, *Il Muratori e gli archivi di Torino*, in Rivista europea, tomo XX, Firenze, 1872, e *Scipione Maffei ed i RR. II. SS.*, ibidem, tomo XXXVI, Firenze, 1881; VISCHI, *La Società palatina di Milano*, Milano, 1881; MANACORDA, *La Corte piemontese e le ricerche storiche di L. A. Muratori in Piemonte*, in Atti della R. Accademia delle scienze di Torino, tomo XXXV, Torino, 1900 [che ricorda tutti i lavori precedenti], e sopratutto l'edizione dell'*Epistolario* muratoriano fatta da Matteo Campori, Modena, 1900-1910, da cui estrasse sempre accuratamente le notizie relative alle relazioni del Muratori con il Piemonte il CIPOLLA, in Archivio storico lombardo, XXVIII, I, 400 sgg.; XXX, I, 495 sgg.; XXXI, II, 422 sgg.; XXXII, II, 424 sgg.; XXXIII, III, 507 sgg.; XXXIV, II, 416 sgg.; XXXV, II, 460 sgg. Vedi anche CLARETTA, *Sui principali storici piemontesi*, in Memorie della R. Accademia di scienze di Torino, serie 2ª, tomo XXX, 54 sgg., Torino, 1878.

[2] *RR. II. SS.*, IX, 423 sgg.; nuova ediz. Segarizzi, fasc. 51 e 56.

[3] Il *Chronicon* propriamente detto e il *Bellum canapicianum* (*RR. II. SS.*, XVI, 290 sgg.).

[4] *RR. II. SS.*, XXIII, 511 sgg. È questa la cronaca che " non piaceva ai Savojardi ", per cui il volume non potè venir publicato, per quanto già stampato, finchè Carlo Emanuele III fu padrone di Milano (*Epist.*, VIII, n. 3674, in data 7 agosto 1736).

[5] *RR. II. SS.*, IX, 139 sgg. Preparo da lungo tempo l'edizione di queste cronache, a cui dovrà esser aggiunto inoltre il *Chronicon illorum de Solario* edito da V. PROMIS, in Miscellanea di storia italiana, IX, 133 sgg.

[6] *RR. II. SS.*, XIV, 1009 sgg.; nuova ediz. TALLONE, fasc. 66, 81.

[7] *RR. II. SS.*, II, II, 697 sgg. Un'altra parte dello stesso *Chronicon* fu poi publicato dal Muratori nelle Antiq. ital. Medii aevi, III, 964 sgg.

[8] *RR. II. SS.*, XVII, 1321 sgg.

[9] Prefazione all'edizione muratoriana.

nel quale era contenuta la sua, finchè ebbero sgombrata quella città [1]. La *Cronica di Saluzzo* di Gioffredo della Chiesa, scritta " in quei tempi parziali degli antichi " marchesi di Saluzzo nemici implacabili della regia Casa di Savoia „, pareva a dirittura " da sopprimersi „ come contenente " cose che non sono decorose nè utili „ [2]. Immaginiamoci di quanto gradimento potesse allora essere il *Chronicon parvum Ripaltae,* con quel po' po' di notizie intorno alle guerre civili fra Amedeo VI e suo cugino [legalmente parlando] Giacomo di Acaia, del ramo primogenito della Casa di Savoia! Da chi il Muratori l'avesse, non si può sapere con precisione. Nel *Monitum* che precede la sua edizione si afferma averglielo mandato " nobilis vir Ioseph Mala- " spina ex Marchionibus Sanctae Margaritae „; ma troppe lettere a quest'ultimo c'informano che il grande storico vignolese soleva attribuirgli testi che venivano da altra fonte: la vanità del buon abate n'era appieno soddisfatta, una guarentigia era data al publico, e intanto il vero informatore rimaneva segreto [3]. Naturalmente, gli storici subalpini, quali — per citar solo i più notevoli — il Muletti [4], il Datta [5], il Cibrario [6], si guardarono bene dal farne uso nelle opere scritte e publicate al tempo del regime assoluto; ma quello che stupisce assai più si è che non se ne valse neppure il Muratori stesso nei suoi *Annali* per il periodo più importante, ma più delicato, 1360-1363 [7]. Oggi, per fortuna, che la Casa di Savoia, con l'apertura dei suoi archivî ha proiettato fasci di luce meridiana anche sulle pagine in passato più oscure della sua storia, e conscia dell'opera secolare e novella di redentrice d'Italia, non ha ragione di trafugare la verità per pretesi interessi o per mal concepite pudicizie di Stato, una nuova edizione del *Chronicon parvum Ripaltae* non susciterà nessun allarme, e se non recherà omai più grande contributo di notizie peregrine e recondite, sarà sempre utile ed opportuna per i problemi di cronografia subalpina che s' imperniano intorno ad essa. D'altronde alcuni dati sono offerti soltanto dal *Chronicon;* la cronologia se ne avvantaggia; e nel riscontro fra un testo cronografico e i documenti è sempre materia di osservazioni rilevanti per questi studî.

---

[1] Cf. p. VII, nota 4.

[2] SILIGARDI, *op. cit.,* 177; MANACORDA, 9. La *Cronica di Saluzzo* venne poi publicata da Carlo Muletti, in *M. h. p., SS.,* III, 841 sgg., Torino, 1848. La data dell'edizione non è senza significato.

[3] Vedi ad esempio *Epist.,* VI, n. 2261, in data 22 giugno 1724; n. 2401, in data 1 novembre 1725 etc. Cf. CIPOLLA, XXXII, II, 425. Risulta da altra lettera del 16 marzo 1724, che la persona la quale fornì al Muratori le cronache astesi, i frammenti novaliciensi e il *Carmen* dell'Astesano, fu il padre M. A. Lazzarelli, e che non sia esatta la supposizione dei Manacorda (p. 10), che la spedizione di quei testi da parte del medesimo rimanesse infruttuosa, o perchè andassero smarriti, o perchè " impaurito, egli stesso facesse loro pren- " dere la via del ritorno „, appare dai citati nn. 2261 e 2401, da cui è smentita l'attestazione delle prefazioni muratoriane, essergli quei testi stati procurati dal Malaspina; per quanto sia vero che questi pure ne offrisse copia " più imperfetta „, come gli scrisse ringraziandolo il Muratori in altre lettere.

[4] *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo,* tomo IV, Saluzzo, 1830.

[5] *Storia dei principi di Savoia del ramo di Acaia signori del Piemonte dal 1294 al 1418,* Torino, 1832.

[6] *Storia della Monarchia di Savoia,* tomo III, Torino, 1844.

[7] Com'è noto, dal 1734 in poi il Muratori cominciò ad aver aiuti di documenti e iscrizioni dalla Corte di Torino per le *Antiquitates italicae Medii aevi,* e nel 1742 al re Carlo Emanuele III, che entrato in Modena, gli chiedeva: " Come mi tratterà nella sua " storia? „ rispondeva: " Come V. M. tratterà la mia " patria „. E Modena, per attestazione del Muratori stesso (*Annali,* ad an. 1743), fu trattata benissimo (MANACORDA, 16-18).

*
* *

Parecchi luoghi della regione subalpina portano il nome di Rivalta (lat.: *Ripalta, Ripa alta, Rippa alta*). A prescindere da un cascinale presso Cherasco, nel feudo di San Martino[1], e da un castello distrutto non lontano da Santa Vittoria d'Alba, da cui s'intitolò una famiglia di signori nei secoli XII e XIII[2], tre altre Rivalte, almeno, meritano particolare ricordo: Rivalta Bormida, Rivalta Scrivia e Rivalta torinese. La prima, dopo essere stata dei marchesi di Sezzè e poi di Monferrato, con signori proprii sotto di essi[3], fu successivamente feudo di Pietro Tibaldeschi, romano (5 aprile 1477); di Petrino Bobba, casalasco (27 marzo 1489); del principe Costantino Comneno, parente della marchesana monferrina Maria di Rascia (24 febbraio 1492); del celebre cardinale Mercurino Arborio di Gattinara, ministro di Carlo V (14 marzo 1521), e finalmente dei Lignana (1529), dei Sannazaro (1679) e dei Ghilini (1680)[4]. La seconda fu un'abazia cisterciense fondata circa il 1150, di cui sussiste ancora l'edifizio — monumento nazionale —, con riattamenti di varie epoche: il suo influsso nella storia economica della regione fra Tortona e Novi, ed oltre verso Gavi e Basaluzzo, fu enorme, specialmente nei secoli XII e XIII; diede vita a importanti canali irrigatorî, e ne dipendevano parecchie grangie continuatrici del sistema " curtense " [o meglio " massaricio ", del " Basso Impero "], finchè non dovette cedere alle forze demolitrici di una nuova civiltà[5]. Finalmente la terza c'interessa maggiormente, perchè ad essa va riferito il *Chronicon parvum*, come già fu riconosciuto nel *Monitum* premesso all'edizione muratoriana.

Le prime menzioni del luogo risalgono assai addietro nell'XI secolo[6]: metà di esso spettava alla casa marchionale di Torino[7], e sembra che nel 1064 Adelaide, la " gran contessa ", vi conservasse ancora beni disponibili, cioè almeno due mansi da lei dati al nuovo monastero di santa Maria di Pinerolo[8]. L'altra metà spettava ad

[1] F. Guasco, ***Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia dall'epoca carolingica ai giorni nostri***, in Biblioteca della Società storica subalpina, LVI, 282 (1338), Pinerolo, 1911.

[2] *Rigestum Comunis Albe* trascritto da E. Milano e publicato con le cure di F. Gabotto e F. Eusebio in *BSSS*, XX e XXI, *passim* (vedi specialmente docc. 83, 85, 87, 111); *Appendice*, in *BSSS*, XXII, docc. 15, 24, 44' Pinerolo, 1903-1911.

[3] Moriondo, *Monumenta aquensia*, I, 97, n. 77, Torino, 1789. Cf. I, 654.

[4] Guasco, *Dizionario feudale*, loco cit., 281 (1337) sg.

[5] Trucco, *I cartari dell'abazia di Rivalta Scrivia*, in *BSSS*, LIX e LX. Altri documenti nei voll. XXIX, XXX e XXXI.

[6] Secondo il Della Chiesa (*Corona reale di Savoia*, I, 187, Torino, 1777; 1ª ediz., Cuneo, 1655) e il Durandi (*Notizie dell'antico Piemonte transpadano: la Marca di Torino*, 154, Torino, 1803), il primo documento sarebbe una donazione fatta nel 1016 da Oddone, figlio del marchese Manfredo, al monastero femminile di san Pietro in Torino, di beni " in loco et fundo Rivalta ". Ma il documento non si è ritrovato, e la notizia lascia quindi luogo a qualche incertezza.

[7] Guasco, loc. cit., LVI, 282 (1338). Ma non è esatto che Olderico Manfredi, sua moglie Berta [e Alrico, vescovo di Asti e fratello di Olderico], donassero la loro metà al monastero di san Giusto di Susa, allora fondato da essi, il 9 luglio 1029, poichè la menzione di Rivalta e dipendenze è solo nelle copie a partire dalla metà del secolo XII, non nell'originale dell'atto. Vedi Cipolla, *Le più antiche carte diplomatiche del monastero di San Giusto di Susa (1029-1212)*, in Bullettino dell'Istituto storico italiano, XVIII, 70 (cf. pp. 13-14), Roma, 1896.

[8] Cipolla, *Il gruppo dei diplomi adelaidini a favore dell'abazia di Pinerolo*, doc. 1, in *BSSS*, II, II, 324, Pinerolo, 1899. Del documento manca l'originale.

una nobile famiglia, che si è voluto riconnettere ai signori di Verzuolo e riattaccare ai signori posteriori solo per via femminile [1], ma che in realtà sembra tutt'uno con questi, e discendente per maschi da Anscario II marchese d'Ivrea [2]. Certo, poco dopo il 1100, Rivalta, Trana e parecchi luoghi vicini appartenevano ad un Amalrico ed ai suoi fratelli e nipoti, da cui derivano pure molte insigni famiglie del Piemonte [3]. Questa valorosa stirpe di cavalieri tenne Rivalta per molti secoli, e nel Quattrocento si aggregò poi agli Orsini di Roma, assumendone il nome e favoleggiandosene oriunda con una di quelle storielle genealogiche così in voga a quel tempo [4]. Il 30 giugno 1149 Risbaldo, Guiffredo e Ruggero di Rivalta giurano il cittadinatico di Torino [5]; ma perchè sul Comune torinese si afferma il Vescovo con le sue cupide nè sempre legittime aspirazioni, il 28 ottobre 1186 il tedesco Marcoaldo, siniscalco del re Enrico VI, lo immette in possesso " *castri et tocius ville Ripalte* " e di ogni cosa al castello e alla villa spettante, " *salvo tamen iure Ulrici si predictum episcopum appellare voluerit* " [6]. Al risorgere della fortuna di Savoia, in quei giorni prostrata, i Di Rivalta si stringono ad essa, e coi Sabaudi appaiono spesso nelle intricate vicende del secolo XIII e dei successivi, finchè il ramo principale della famiglia si spegne nel 1836 in Risbaldo Wenceslao, passando la successione ai Pallavicini di Ungheria [7]. Nel paese, ebbero parte della giurisdizione feudale, per eredità, anche gli Asinari, nel 1556, e per acquisto dalla regia Camera, a cui era stata devoluta all'estinzione dei medesimi [cioè di quel ramo], i Radicati di Passerano (1635).

In Rivalta torinese, come a Rivalta Scrivia, fu già un celebre monastero. Le sue origini sono alquanto oscure: sembra che già anteriormente alle guerre che disertarono la regione subalpina dopo la morte della contessa Adelaide [8] vi fossero

---

[1] GUASCO, loco cit.

[3] Dodici anni addietro, all'inizio del nuovo indirizzo degli studî storici subalpini sul Medio evo, B. Baudi di Vesme (*Le origini della feudalità nel Pinerolese*, I, 8 sgg., Pinerolo, 1899) ritenne che Opizzone, marito di Prangarda, la quale, già vedova, risiedeva in Biandrate nel 1029, fosse da identificarsi con Opizzone, discendente del marchese Anscario e padre dei fratelli Litone ed Ottone viventi nel 1079, mentre invece l'Opizzone marito di Prangarda non è altri che il figlio del conte Uberto *il rufo* di Vercelli, della Casa manfredinga, come il Vesme ha riconosciuto in séguito a nuovi studî. Avendo egli chiamato l'Opizzone padre di Litone ed Ottone col nome di " Opizzone di Biandrate ", questo nome passò in Patrucco (*Le famiglie signorili di Saluzzo*, in *BSSS*, X, 71, Pinerolo, 1901), il quale, a sua volta, credendo di poter identificare Adelaide del fu Risbaldo, moglie di un Pietro del fu Guido, vivente con lui nel 1100 (*M. h. p., Ch.*, I, doc. 125), con Adelaide madre di Amedeo, vivente in Pinerolo nel 1110 (*Cartario di Pinerolo*, doc. 31), chiamò detto Pietro pur esso " di Biandrate " e suppose che Risbaldo padre di Adelaide fosse della Casa dei signori di Verzuolo (robaldini). Di qui la notizia passò in GUASCO, loc. cit., mentre in realtà Pietro marito di Adelaide non è il capostipite dei Rivalta, ma bensì del ramo consanguineo e viciniore dei signori di Castagnole, con i quali nel 1179 formavano ancora un unico consortile (*BSSS*, III, II, doc. 39). In questi studî, fissate le grandi linee, ogni giorno ed ogni nuovo documento portano ritocchi nei particolari.

[3] BAUDI DI VESME, 37 sgg.; PATRUCCO, 70 sgg., salve le correzioni dei nuovi dati.

[4] Omai invecchiato, specialmente per la parte anteriore al secolo XV, ma ricco di documenti, è sempre il libro di G. Claretta (*Sugli antichi signori di Rivalta e sugli Statuti nel secolo XIII da loro accordati a Rivalta, Orbassano e Gonzole*, Torino, 1878). Cf. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia: Orsini.*

[5] *Carte inedite o sparse dei signori e luoghi del Pinerolese fino al 1300*, in *BSSS*, III, II, doc. 20, Pinerolo, 1909. Cf. anche il mio *Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300*, in *BSSS*, II, I, doc. 31, Pinerolo, 1899 [dove la data è forse da correggere in 1110].

[6] F. GABOTTO e G. B. BARBERIS, *Le carte dell'archivio arcivescovile di Torino fino al 1310*, in *BSSS*, XXXVI, doc. 79, Pinerolo, 1906. Per la situazione politica del momento cf. il mio studio *L'abazia e il Comune di Pinerolo e la riscossa sabauda in Piemonte*, in *BSSS*, I, 127 sg.

[7] CLARETTA, *op. cit.*, 91, correggendo però la data con GUASCO, LVI, 283 (1339).

[8] *L'abazia e il Comune di Pinerolo*, 100 sgg.

a Rivalta alcune celle (*domus*) in cui vivevano ritirati sacerdoti ed altri uomini, consacrandosi interamente a Dio e alla preghiera. Distrutte quelle celle tra le feroci guerre della successione adelaidina, i sacerdoti che le abitavano si trovarono ridotti alle più misere condizioni: ricorsero all'abate di Santa Maria di Pinerolo, che diede loro quanto il suo monastero possedeva in Rivalta con l' obbligo d' un annuo canone, per cui sorsero più tardi contestazioni e litigî[1]. I " *fratres* „ ripaltensi si ordinarono sotto la regola agostiniana, e sottomisero la loro chiesa dei santi Pietro ed Andrea alla più antica ed insigne prevostura d'Oulx[2]. Può essere che questa specie di giuoco del nuovo monastero fra i due preesistenti non sia senza rapporto con le lotte politiche del momento[3]: mancano però dati più precisi di determinazione, quantunque sappiamo che Oulx era ormai in terra e sotto influenza della Casa di Albon [donde i " Delfini „], mentre l'abate di Pinerolo era — in quei giorni — fautore di Umberto II di Savoia[4]. I signori di Rivalta e di altri luoghi circostanti fecero alla novella prevostura ed ai suoi " canonici „ larghe donazioni[5], senza però che loro fosse mai concesso di assorgere all' importanza politica od economica di altri istituti monastici subalpini. Più tardi sonò anche per il monastero di Rivalta l'ora del decadimento: nel 1254 l'acquistarono i Cisterciensi, tramutandolo in abazia; più tardi fu eretto in commenda — e fra gli abati commendatarî noverò personaggi insigni; infine, l'8 agosto 1770, prima ancora che il turbine della Rivoluzione spazzasse il Piemonte, una bolla di Clemente XIV l'unì alla mensa arcivescovile di Torino[6].

Tale, per sommi capi, la storia di Rivalta torinese, da cui s'intitola il nostro *Chronicon parvum.* È desso una cronaca del monastero, del paese o dei suoi signori? O che cos' altro è mai?

*
* *

Nell'edizione muratoriana il *Chronicon parvum Ripaltae* abbraccia il periodo di tempo che intercede fra gli anni 1187, sotto cui è segnata la notizia più remota, e 1405, sotto cui s'incontra la più recente. Dico " la più recente „, e non " l'ultima „,

---

[1] *Cartario di Pinerolo,* doc. 28. Il confronto col documento citato nella nota seguente mostra che il terzo nome, cominciante per M., è Marino, e non Mainardo. Vedi anche Claretta, *op. cit.,* 18; ma la donazione di Gandolfo, abate di San Colombaro del 1096, non è fatta a San Pietro di Rivalta, ma a San Pietro di Rivetta, presso Porcile [località oggi distrutta nelle vicinanze di Poirino (sullo stradale Torino-Asti)].

[2] Collino, *Le carte della prevostura d' Oulx,* doc. 60, in *BSSS,* XLV, Pinerolo, 1908.

[3] La relazione tra le fondazioni monastiche e le lotte d' influenza politica nell' XI secolo è stata messa in rilievo da F. Cognasso, *Cartario dell' abazia di San Solutore di Torino, Introduzione,* p. xiv, in *BSSS,* XLIV, Pinerolo, 1909.

[4] *Cartario di Pinerolo,* doc. 30.

[5] Il Claretta cita solo alcuni atti trovati da lui sparsamente, non avendo rintracciato le carte del monastero, ch'egli cercò all' Archivio dell' Economato dei Benefizî vacanti, mentre sono invece conservate nell' Archivio di Stato di Torino. Il *Cartario della prevostura di Rivalta Piemonte, fino al 1300,* preparato da G. B. Rossano, è già in corso di publicazione nella *BSSS.*

[6] *Archivio di Stato di Torino, Abazia di Rivalta,* categoria IV, mazzo II. Gli errori della prefazione muratoriana su Rivalta, in confronto con quanto è qui detto, appaiono da sè.

perchè l'ultima è invece del 1399: nel testo, l'ordine cronologico non è molto rispettato. Sotto questo riguardo, un rapido esame dell'edizione muratoriana può non essere inutile. Abbiamo dapprima una serie di brevi indicazioni dal 1195 al 1379, per ordine rigoroso di data; si ritorna quindi al 1305, ricontinuando cronologicamente fino al 1323. A questo punto si legge: " Post praedicta vidi multa in par- " tibus istis, videlicet Salutias capere et comburere, ac fuit captus dominus Thomas " marchio Salutiarum per Senescalcum regis Roberti et Principem ". Gli avvenimenti a cui qui si allude sono dell'aprile 1341 [1]: se ne dovrebbe dedurre che il cronista viveva in tal anno; e certo, se non " il cronista " del *Chronicon parvum* attuale, " un cronista ", di cui lo scritto fa parte di esso, in tal anno era vivo. Era vivo ancora più di sessant'anni dopo? A rigore niente vi si oppone. Si direbbe però che il " *vidi* " non si riferisca solo ai tempi posteriori al 1341, ma anche agli anteriori, al periodo 1305-1323; ed allora diventa impossibile protrarre la vita del cronista fin dopo il 1402. Ma questo sia detto solo, per ora, incidentalmente: tiriamo innanzi nel nostro esame.

Alle parole riferite seguono altre notizie, più particolareggiate che le precedenti, ma in disordine cronologico molto maggiore. Le due prime non sono datate, ma l'una, la " distruzione " di Savigliano, è del 1360; l'altra, la " distruzione e presa " di Barge, del 1369 [2]. Si passa quindi al 1363, si ritorna al 1361, si arriva al 1401, e poi da capo salti indietro al 1381 e al 1357, e avanti, al 1391 e al 1396. Qui viene ad incastrarsi il dato del 1187, per ripassar tosto al 1382, al 1390, al 1396, al 1399 e al 1403: tutto un gruppo abbastanza ordinato e compatto. Ma eccoci nuovamente con un vero diario dei primi mesi del 1360, non senza però incominciar con l'aprile per risalire al gennaio, e continuar poi col febbraio, col marzo e col maggio: è ripetuto, con più ricchezza d'indicazioni, quanto riguarda l'eccidio saviglianese del 1360. Vi è poi ancora una notizia relativa a Chieri segnata sotto l'anno 1351, e infine una serie risaliente dal 1405 al 1403, al 1401, al 1402, per terminare, come si è già detto, col 1399.

Non si può negare che tutto ciò è ben singolare. Ma vi ha di più. Rifacciamo sommariamente l'esame del *Chronicon* dal punto di vista topografico. Nella prima parte, dal 1195 al 1295, si parla di Rivalta, di Cumiana e dei signori di Trana, di Testona [luogo dove sappiamo aver avuto consignoria i Piossasco ed altre famiglie anscariche affini dei Rivalta] [3], di Rivoli, di Torino e di qualche altro luogo non

---

[1] Cf. la mia *Storia del Piemonte nella prima metà del secolo XIV* (*1292-1349*), 195, Torino, 1894, e le fonti ivi citate. Maggiori particolari darò nelle note al testo.

[2] Vedi il mio studio *L'età del Conte Verde in Piemonte secondo nuovi documenti* (*1350-1383*), in Miscellanea di storia italiana, serie 2ª, tomo II (XXXIII), 117 sg., 144 sg., ed a parte, Torino, 1895.

[3] Senza entrare qui in particolari che sarebbero fuor di luogo, mi si permetta di rimandare ad un mio lavoro di prossima publicazione su *Testona e le origini del Comune di Moncalieri*. Vedi per ora i documenti sparsi in *BSSS*, voll. III, II; XIV; XXXVI; XLIII, III; XLIV etc.; Guasco, LVII, 572 (1628), e il mio studio omai arretrato *L'adesione di Testona alla Lega lombarda* (1228), 18 sg., Venezia, 1874 (estratto dall'Ateneo Veneto, luglio-settembre 1894).

lontano, come Villafranca e Chivasso: il cenno della cattura di Guglielmo VII in Alessandria si può spiegare con la grande eco che l'avvenimento ebbe. Tutto ciò — anche a prescindere per ora da altre considerazioni — può costituire una cronachetta locale, non proprio del monastero, ma del paese, con una certa larghezza di estensione all'intorno. È un tratto che non può rappresentare i ricordi immediati di una sola persona perchè comprende più di un secolo, ma che nondimeno può costituire un tutto a sè, opera di qualche monaco o chierico ripaltense, che si giovò pure di materiali cronistici anteriori. Ma a partire dal 1303 tutto cambia. Il dato di quell'anno si riferisce ad Asti; i successivi del 1314, 1320, 1323, 1328, sono di storia generale subalpina e persino italiana, come la spedizione romana di Lodovico il Bavaro; infine sotto gli anni 1357 e 1379 abbiamo cenno di avvenimenti specialissimi di Chieri. Lascio per ora da parte una memoria del 1361 che si trova fra le due ultime citate: essa è, come apparirà da apposita nota, veramente preziosa; ma va riavvicinata a tutte quelle altre degli anni 1360-1361 [o 1363], sparse un po' qua e là per tutto il resto del *Chronicon* nel testo del Muratori.

Di storia generale subalpina e italiana è da capo il gruppetto già segnalato a sè dal 1305 al 1323; quindi abbiamo, per quanto cronologicamente disordinata e frammentaria, una vera cronaca di quel momento tragico di lotta fra Amedeo VI di Savoia e Giacomo di Acaia che abbraccia i primi mesi del 1360, con riattacchi d'indicazioni posteriori. Il rimanente è piuttosto di carattere generale: però un buon gruppetto di dati si riferisce a Chieri ed al Chierese (anni 1363, 1401, 1391, 1390, 1396, 1399, 1405, 1401 e di nuovo 1399), e qualcuno è a dirittura particolarissimo, come sotto il 1391: " Eodem anno, die sabbati quinto augusti, Relogium Cherii incoepit sonare ". Di Rivalta, dopo il 1265, più nulla.

*
* *

A questo punto potremmo cominciare ad intendere che cosa sia il cosidetto *Chronicon parvum Ripaltae* e a formarcene un' idea come d'una strana raffazzonatura e mescolanza di elementi diversi. Ma il giudizio potrebbe essere precipitato, e convien prima veder altro.

Del *Chronicon parvum Ripaltae* non si conoscono se non copie relativamente moderne. Una di esse (*B*), del secolo XVII, si conserva in un codice dell' archivio di Stato di Torino, che per ragioni ovvie mi riservo di descrivere altra volta in questa stessa collezione: essa non differisce dall' edizione muratoriana che per varianti grafiche o per trasposizione di parole, di nessuna importanza. Una seconda copia (*C*), del secolo XVIII, è nella biblioteca di S. M. il Re, in Torino, cod. 8, pp. 159 sgg. Manca quasi sempre in essa la parola " anno " in capo delle singole notizie; qualche volta la parola " Domini " dopo " anno " [e in tali casi manca anche " anno "]; infine

la specificazione " die iovis „ in notizia del 18 maggio 1390. L'ordine è quello stesso dell'edizione muratoriana: vi sono però tre omissioni, delle quali due di qualche rilievo. Sotto l'anno 1280 non è la seconda indicazione: " Et ipso anno reddidit " Taurinum ipsi domino Thomae „; sotto il 1290 non vi è nulla; sotto il 1391 manca il tratto " in Alexandria, et circa eius fines, qui venerunt contra dominum Mediolani, " ut dicebatur „, ma qui, probabilmente, non si tratta che di una svista grafica del trascrittore, ingannato da un altro " ut dicebatur „ precedente a " in Alexandria „. Vi è finalmente una terza copia (*D*), pure del secolo XVIII, verso la fine, se non a dirittura dell'inizio del secolo XIX, attualmente a mani mie, ma già posseduta dal comm. Pietro Vayra, e che si dice in testa "*Copia di Cronaca estratta dall'originale* " *dei monaci di Ripalta* „. Questa copia è assolutamente diversa dall'edizione muratoriana, e quindi dagli altri esemplari conosciuti, di cui — a primo giudizio — si direbbe di gran lunga migliore.

Il primo giudizio, tuttavia, potrebbe essere anche in questo caso erroneo. Esaminiamo un po' più minutamente *D* in confronto con *B, C, M* (Muratori). Una prima ed essenziale differenza s'incontra nell'ordine cronologico, che in *D*, a differenza di *B, C, M*, è rigorosamente osservato, salve due eccezioni. La prima di queste eccezioni è per quella notizia del 1187 così fuor di posto in *B, C, M*, la quale in *D* viene quinta, dopo altra del 1229; la seconda consiste in ciò che, sotto l'anno 1360, un'indicazione dell'aprile è in *D* prima di altre del gennaio-marzo, cioè conserva anche in *D* lo stesso posto che occupa, rispetto alle rimanenti dell'anno, in *B, C, M*. Abbiamo poi una serie di divergenze di anni nell'assegnazione di avvenimenti, e qui accade un fenomeno rilevante, cioè che il mutamento in *D* non si avvera sempre in meglio. Sono preferibili le date attribuite da *D* per la distruzione di Rivalta compiuta dal re Enrico VI (il 1187 invece del 1195) [1] e per l'assedio di Chivasso (il 1231 invece del 1236) [2]; ma sono invece errate per la donazione di Rivoli al conte di Savoia (1242 invece di 1247) [3], per la dedizione di Fossano a Filippo di Acaia (1324 anzichè 1314) [5], per il ricupero del territorio chierese (1361 anzichè 1351) [4], per il riacquisto di Carignano da parte del Principe (1362 invece di 1361) [6] e per il conferimento del " ducato „ di Milano a Giovan Galeazzo Visconti (1397 invece di 1396) [7]. La prevalenza degli sbagli cronologici di fronte alle rettifiche riesce affatto sfavorevole al giudizio definitivo sul valore di *D*, in cui vi è solo uno dei so-

---

[1] La discussione al riguardo si veda nelle note al testo.

[2] *L'abazia e il Comune di Pinerolo*, 164. Per maggiori chiarimenti, qui e sotto, rinvio alle note al testo.

[3] *Ibidem*, 185 sg. Qui però si può trattare di una mera svista di trascrizione, essendo facile lo scambio fra 2 e 7 in cifre arabiche, non meno che l'omissione d'un v in XLVII, nel caso di numeri romani.

[4] *Storia del Piemonte*, 79.

[5] Vedi la mia memoria *La questione dei fuorusciti di Chieri (1337-1354)*, 22 sgg., in Atti della R. Accademia di scienze di Torino, XXXVI, ed a parte, Torino, 1901.

[6] *Contributi alla storia del Conte Verde negli anni 1361-1362*, II, in Atti della R. Accademia di scienze torinesi, XXXIV, ed a parte, Torino, 1899, e *Nuovi contributi alla storia del Conte Verde*, nel mio Bollettino storico-bibliografico subalpino, III, II sg., Torino, 1899.

[6] MURATORI, *Annali d'Italia*, ad an. 1395. Cf. note al testo.

liti " *computus annorum* „ dalla creazione del Mondo alla nascita di Cristo ed una notizia, molto ovvia, in più di *B*, *C*, *M*, mentre, per contro, ne mancano parecchie importanti del 16, del 17 e del 29 marzo 1360 e tutte quelle posteriori al 1399, rimanendo interrotta *D* alle parole " die quinta mensis „ di un tratto relativo al 5 maggio 1399 stesso [1]. Si può dunque conchiudere che il preteso " originale „ da cui proviene *D* non era un vero originale, ma un raffazzonamento, la perdita del quale non ci deve affligger troppo, essendo esso rappresentato sufficientemente da *D*.

*
* *

La nostra ricerca non è dunque per nulla progredita? Al contrario, ora è lecito affermare con maggior sicurezza quanto prima si presentava a noi solo in forma dubitativa.

È certo che il *Chronicon parvum Ripaltae*, come lo conosciamo oggi, non è una cronaca organica ed originale. Esso è una sovraposizione di parti diverse, alcuna delle quali abbastanza riconoscibile e distinguibile dal rimanente, mentre non mancano tratti derivati da quelle annotazioni che i notai amavano intramezzare, con proverbî e motti e versi classici o volgari, nei loro protocolli, e trascritti man mano da un raccoglitore di notizie storiche; onde verrebbe spiegato, e dovrebbe ritenersi primitivo, il disordine cronologico di *B*, *C*, *M*.

A questo riguardo convien ricordare che, esaminando il testo muratoriano il primo tratto anteriore al 1303 ci è sembrato immediatamente costituire un tutto a sè abbastanza omogeneo, un vero *Chronicon parvum Ripaltae*, da denominarsi così con più ragione che l'intero documento. Ora nel cod. 115 della biblioteca di S. M. il Re, in Torino, abbiamo una *Cronachetta del 1314*, come ivi è chiamata, con in fine la dichiarazione: " Estratto a 15 settembre 1718 da una copia simile in un volume di pergamena scritta di bel carattere antico e che pare abbia qualche segno notariale prestatami da sig. Avvocato Carena, che dice averlo avuto da una figlia o vedova d'uno scritturale delli archivi di Savoia e che potrebbe essere il fu Gaillard „. La dichiarazione non è firmata, ma la ritengo del Terraneo [2]. È press'a poco il primo tratto dianzi accennato del testo ripaltense muratoriano, premessovi,

[1] Si avverta però che sotto l'anno 1361 si legge, dopo altre notizie comuni anche a *B*, *C*, *M*: " Die 17 Mensis julii, veneris, desconfita fuit quaedam societas Francesium circa 7000, ut dicebatur, in Ianua, et ibi remanserunt mortui et capti circa 3000, et alii fuerunt spoliati, et modici evaserunt „. Ora tale cenno si riferisce alla battaglia di San Pier d'Arena del 17 luglio 1461. Si direbbe quindi che la cronaca continuava ben oltre il 1405, e che la notizia della battaglia di San Pier d'Arena fu collocata solo per isbaglio, nel testo donde *D*, sotto il 1361 anzichè sotto il 1461. Che la battaglia abbia avuto un'eco assai viva in Piemonte, vedi Curlo, *Il "Memoriale quadripartitum „ di Gabriele Bucci di Carmagnola*, 138, in *BSSS*, LXII, Pinerolo (Asti), 1911.

[2] Su Angelo Carena (1740-1769) e Giovan Tomaso Terraneo (1714-1771), celebri eruditi piemontesi, vedi Claretta, *Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di G. T. Terraneo, di A. P. Carena e di Giuseppe Vernazza*, Torino, 1862.

come in *D*, un " *computus annorum* " dalla creazione del Mondo alla nascita di Cristo, con la notizia [con data errata] della morte della contessa Adelaide. A parte le indicazioni cronologiche, le quali talvolta sono quelle di *B*, *C*, *M*, e talvolta invece quelle di *D*, la *Cronachetta del 1314* fino al 1295 aggiunge solo al primo gruppo il cenno della fondazione di Moncalieri, che è pure in *D*, e mentre omette le due notizie del 1254 e del 1265, ricorda sotto il 1264 la morte di re Manfredi in battaglia contro Carlo [d'Angiò]. Per gli anni 1305-1306 la *Cronachetta del 1314* risponde alla ripresa cronologica di *B*, *C*, *M*, che viene dopo il tratto 1303-1379; sotto il 1314, poi, non registra la dedizione di Fossano ad Acaia [del 5 maggio], ma l'assedio di Dronero da parte del Siniscalco angioino [nel gennaio], di cui non è cenno nè in *B*, *C*, *M*, nè in *D*. Non si può quindi affermare che la *Cronachetta del 1314* — redatta probabilmente fra il gennaio e l'aprile di detto anno — rappresenti davvero il testo primitivo della prima parte del *Chronicon parvum Ripaltae*, ma è certo che ha con esso stretto rapporto di affinità.

Legami un po' minori, ma tuttavia non trascurabili, esistono pure fra il nostro *Chronicon*, la *Cronachetta del 1314* ed altri testi cronografici subalpini. Giambernardo Miolo, di Lombriasco, notaio, visse nel secolo XVI, dal 1506 oltre il 1569, ma comincia con Aleramo la sua *Cronaca*, di cui abbiamo l'autografo nel cod. 274 della biblioteca di S. M. il Re, in Torino, ed attinge naturalmente a fonti lui preesistenti [1]. Copia malissimo, sbagliando date, pasticciando periodi, cadendo in omissioni che sconvolgono il senso, mentre ha la pretesa di atteggiare la sua forma a latino umanistico, modificando quella delle sue fonti. Tutto questo, però, non toglie che le sue notizie fino al 1306 non trovino quasi tutte riscontro, visibile anche formalmente attraverso le alterazioni stilistiche, nel *Chronicon parvum Ripaltae*. Nel Miolo mancano soltanto le memorie che riguardano direttamente Rivalta, la cattura di Guglielmo [VII] di Monferrato da parte di Tomaso [III] di Savoia, la successiva cessione di Torino a quest'ultimo e l'immissione di Filippo di Savoia in possesso del Piemonte: sono aggiunti invece due cenni su Federico II e su Bonifacio VIII. Curioso lo scambio di un'indicazione posta dal *Chronicon parvum* sotto il 1254, " Taurinenses ceperunt " comitem Sabaudie ", in quest'altra che il Miolo colloca dieci anni avanti: " Taurinenses sese commisere et dederunt comiti Sabaudie ". Allo stesso modo vengono mescolati in maniera inintelliggibile sotto il 1306 i due articoletti che il *Chronicon parvum* dà ben distinti, l'uno sotto il 1305, e l'altro sotto il 1306.

In questo tratto, com'è già stato osservato, la *Cronaca* del Miolo, più ancora che alla ripaltense, si riconnette ad un'altra, che riflette ancora abbastanza fedelmente, fino al 1347, trannechè ciascuna delle due ha qualche notizia che manca nell'altra. Questa circostanza [e specialmente dei non molti tratti che il Miolo ha in più], aggiunta a qualche diversità nell'ordine, può indurre ragionevolmente a credere che il

[1] Edita da D[OMENICO] P[ROMIS] in Miscellanea di storia italiana, I, 147 sgg., Torino, 1862.

testo adoperato dal cronista cinquecentista fosse qualche poco diverso da quello del *Chronicon vetus Cherii* da noi oggi conosciuto e al quale dianzi alludeva. Il *Chronicon vetus Cherii* è già stato publicato [1] su due copie, di cui una, nella raccolta Montalenti [oggi posseduta dal barone Amedeo Claretta] è pressochè interamente conforme all' edizione; l'altra, indicata come " in R. Aule tabulario ", cioè nell' attuale archivio di Stato di Torino, per la indeterminatezza della citazione è sfuggita pur troppo alle mie ricerche. Nel *Chronicon vetus Cherii,* come nel Miolo e nel *Chronicon parvum Ripaltae* è sotto il 1314 la dedizione di Fossano al principe di Acaia, sebbene [al solito] con parole un po' diverse, anzichè la menzione dell'assedio di Dronero offertaci dalla *Cronachetta del 1314*. Dalle cose dette consegue pertanto che esiste un rapporto anche fra il *Chronicon parvum Ripaltae* e il *Chronicon vetus Cherii* per il periodo fino al 1306 e per il 1314. Ma le relazioni fra i due testi non si arrestano qui, perchè non solo è ancora comune una notizia del 1320, ma noi abbiamo già notato che a partire dal 1351 si trovano nel primo frequenti memorie relative a Chieri, quasi in continuazione del secondo.

*
* *

Dal 1347 la *Cronaca* del Miolo salta d'un tratto al 1360. Alcune delle notizie da essa registrate, per es. sotto gli anni 1360, 1380 (corr. 1381), 1387, 1396, si trovano pure in *B, C, D, M,* ma nella cronaca cinquecentista sono talmente raccorciate, che i due testi non si possono mettere a riscontro. Invece, dopo le memoriette degli anni 1360 e seguenti, si può ritenere che il Miolo inserisca un'altra piccola cronachetta sincrona che potremmo chiamare *Chronicon Crucis Albae,* perchè quest'espressione di particolare entusiasmo per indicare la Casa di Savoia — anzi piuttosto il ramo di Acaia soltanto — ritorna in questa parte con insistenza speciale, mentre non si trova in tutto il resto dello scritto. L'espressione compare la prima volta sotto l'anno 1388; ma il *Chronicon Crucis Albe* va forse incominciato un po' prima, alla notizia dell'acquisto di Bene fatto dal principe Amedeo di Acaia, che dal Miolo è posto sotto il 1384 per una delle sue consuete disattenzioni, ma è del 1387 [2]; tanto più che, dopo una serie di dati fino alla morte di Amedeo principe di Piemonte [figlio di Amedeo VIII], nel 1431 (il Miolo ha, per mera svista grafica, 1421), si tesse un elogio di Baldracco Malabayla, vescovo d'Asti e zio di quel Petrino da cui Bene passò a Savoia nel 1387, e poi si fa un nuovo salto alla morte di papa Innocenzo VIII nel 1492.

Qualcuna delle indicazioni del Miolo e del *Chronicon parvum Ripaltae* si trova pure, ma in maniera talmente diversa da escludere ogni rapporto di testi, nel *Breve*

[1] In CIBRARIO, *Delle storie di Chieri,* II, 353 sgg., Torino, 1827.

[2] Cf. il mio libro *Gli ultimi principi di Acaia e la politica subalpina dal 1382 al 1407,* 86 sgg., Pinerolo, 1897.

Chronicon Montisregalis dal 1388 al 1403, di cui Giacomo Faussone trasse copia il 18 settembre 1534, ancora conservata nell'archivio Faussone di Germagnano al tempo di Gioachino Grassi, che la publicò [1], e donde provengono due altri manoscritti. Questi si trovano oggidì: l'uno, nell'archivio della parrochia del Borgo di Carassone (Mondovì), dove fu veduta e riscontrata uguale alla stampa in agosto 1894 dal conte generale Emanuele Morozzo della Rocca; l'altro nel cod. 12 della biblioteca di S. M. il Re, in Torino. È un documento breve, ma abbastanza importante.

*
* *

A quali conchiusioni ci porterà dunque tutta questa lunga analisi? È evidente che ci troviamo dinanzi a diversi anelli, talora isolati, tal'altra uniti, di una catena che siamo lontani dal possedere intera. In queste condizioni di materiale frammentario, giuntoci per di più tutto quanto in copie tarde e cattive, una ricostruzione sicura è impossibille. Il terreno è così malfido, che anche solo un tentativo congetturale può parere avventato. D'altra parte, poichè nessun indizio ci lascia sperare un miglioramento delle nostre conoscenze al riguardo con ulteriori ricerche, senza un colpo di fortuna imprevedibile e poco probabile per chi ha già frugato tanti archivî e biblioteche, publici e privati, della regione subalpina, non sembra conveniente dilazionare ancora una nuova edizione dei nostri testi.

Due ipotesi anzitutto si presentano spontanee allo spirito. O dobbiamo ammettere un primitivo *Chronicon ripaltense* fino al termine del secolo XIII, da cui avrebbero attinto, con piccole variazioni, la *Cronachetta del 1314*, e con maggiori, omettendo quanto riguardava strettamente Rivalta, il *Chronicon vetus Cherii* [e quindi, anche se non proprio sul testo attuale, il Miolo], continuandolo poi ciascuno a suo modo. Oppure da un testo più magro [una **Chronica brevissima*], contenente solo quanto è comune a tutti gli odierni, si sarebbero svolti questi per mezzo di aggiunte; e spesso il testo originario non sarebbe stato conosciuto fuorchè attraverso a redazioni già ampliate. Di queste ipotesi, la prima trova il suo scoglio nella difficoltà di spiegare, non tanto certe aggiunte, quanto certe omissioni, sebbene l'esserci pervenuti tutti i testi solo in manoscritti recenti e non buoni possa giustificare fino ad un certo punto queste ultime come semplici sviste o capricci di amanuensi, di cui abbiamo talvolta prova sicura. Nella seconda ipotesi bisognerebbe ammettere che la **Chronica brevissima* [contenente le parti comuni a tutte le redazioni studiate] giungesse almeno al 1310, e forse fino al 1314; ma in *B, C, M,* le notizie degli anni 1305-1310 e quella del 1314 fanno parte di due tratti diversi, e le prime del secondo tratto anzichè di quello che segue immediatamente le memorie fino al termine del secolo XIII.

[1] *Memorie istoriche della Chiesa vescovile di Monteregale in Piemonte,* II, 206 sgg., Torino, 1789.

Dinanzi a tali dubbiezze, è più prudente lasciare la questione insoluta e limitarci ad affermare che, o primitivo, o formato con aggiunta di notizie relative a Rivalta ad un nucleo anteriore, vi fu [sul principio del secolo XIV] un testo che potremmo denominare *Chronicon Ripaltense antiquius,* fino allo scorcio del Ducento; al quale si fecero parecchie distinte continuazioni. Anzitutto, con piccoli ritocchi al testo preesistente, la *Cronachetta del 1314;* e da questa [in un testo che non aveva l'ultimo cenno, di detto anno] il tratto di *B, C, M,* degli anni 1305-1310, continuato con indicazioni cronologiche fino al 1323, e senza le medesime, con " post praedicta " vidi ", fino al 1360. Accanto a tale continuazione, un'altra dal 1303 al 1328, che, unita al *Chronicon Ripaltae antiquius* [mediante riduzione di esso] o alla * *Chronica brevissima* [che allora avrebbe servito al medesimo di fonte], costituisce una delle fonti del *Chronicon vetus Cherii* estendentesi al 1347. Infine, abbiamo tutta la massa di dati senz'ordine cronologico in *B, C, M,* già quasi completamente riordinata in *D* [fino al 1399], tra cui possiamo intravedere una doppia continuazione chierese e ripaltense [o, meglio, più genericamente, pedemontana], senza aver però la possibilità di separar bene l'una dall'altra, salvochè per i primi mesi del 1360 è quasi un diario degli avvenimenti della lotta fra Amedeo VI di Savoia e Giacomo di Acaia, che forma forse un tutto a sè, o parte di un organismo cronistico diverso, come già si è avuto in parte ad osservare. Quanto al Miolo, il tratto fino al 1421 (1431) risulta nettamente composto, fino al 1347, di un rifacimento formale del *Chronicon vetus Cherii,* con qualche notizia in più proveniente da un testo di quest'ultimo diverso da quello a noi pervenuto, o da memorie attinte altrove, come le poche dal 1360 al 1387 (escluso); e per il periodo 1387-1421 (1431), di un raffazzonamento di un altro testo prezioso, oggi, perduto, il *Chronicon Crucis Albe.* Il *Breve Chronicon Montisregalis* si è già veduto che sta affatto da sè. Ad ogni modo le varie continuazioni del *Chronicon Ripaltense antiquius,* nella parte nuova di ciascuna, sono indubbiamente tutte di contemporanei ai fatti che narrano [1], com'era di un contemporaneo agli avvenimenti il *Chronicon Crucis Albe* [2] ed è il *Breve Chronicon Montisregalis* [3].

Così stando le cose, e anche per dare insieme riuniti tutti i testi minori della cronografia subalpina — esclusi gli astesi e monferrini — anteriori alla grande *Cronica di Saluzzo* di Gioffredo della Chiesa [4], la nostra edizione dovrà comprendere:

I) Il *Chronicon Ripaltense antiquius,* su *B, C, D, M,* e sulla *Cronachetta del*

---

[1] Per una delle *Continuationes,* si è già notato il " postea vidi "; per il *Chronicon vetus Cherii,* si legge sotto l'anno 1338 che l'autore " non vuol nominare " (*nolo nominare*) coloro che avevano fatto venire i marchesi di Saluzzo e di Monferrato contro la loro patria; per l'altra *Continuatio* [*posterior*] abbiamo l'espressione " ut dicebatur " sotto l'anno 1391, e il carattere di certe notizie, come sotto il 1399.

[2] Basta, per convincersene, leggere anche solo l'attuale raffazzonamento del Miolo.

[3] Non si capirebbe altrimenti la brevità del periodo compreso.

[4] Vedine per ora l'edizione in *M. h. p., SS.,* III, 481 sgg.

1314 (*E*), segnando in carattere più piccolo i tratti comuni anche al *Chronicon vetus Cherii* (*F*) ed al Miolo (*G*), i quali potrebbero perciò costituire, come si è detto, una **Chronica brevissima* fonte del *Chronicon Ripaltense antiquius* e della prima parte del *Chronicon vetus Cherii,* e così dando in corsivo una notizia che è solo in *E.*

II) Le due *Continuationes,* del 1305-1323 col tratto "postea vidi etc.", e del 1303-1328, l'una a fronte dell'altra in due colonne, inserendo nella prima, in corsivo, la notizia del 1314 che è solo in *E.*

III) Il *Chronicon vetus Cherii,* con ciò che è pure in *B, C, D, E, M,* in carattere più piccolo.

IV) La *Continuatio cheriensis et pedemontana posterior,* dal 1351 [premessavi la notizia chierese del 1187] al 1405 [anzi al 1461], riordinata cronologicamente.

V) Il *Breve Chronicon Montisregalis,* confrontando sempre il testo a stampa (*H*) col cod. 12 della Biblioteca del Re (*I*).

VI) La parte della *Cronaca* del Miolo fino al 1421 (1431), dall'autografo della biblioteca del Re, dando in carattere più piccolo quanto ha riscontro nel *Chronicon vetus Cherii,* e in corsivo quanto si trova pure, per quanto più largamente esposto, nella *Continuatio cheriensis et pedemontana posterior* [1].

In quanto concerne i criterî materiali dell'edizione, per i testi I e II preferirò volta a volta, fra *B, C, D, M,* la lezione più esatta secondo il controllo di altri documenti, discutendola all'occorrenza nelle note, e segnando le altre lezioni tra le varianti. Per il testo III mi atterrò alla stampa del Cibrario riveduta sulla copia Montalenti, salvo a tener conto anche della lezione del Miolo, da preferirsi quando sia migliore, e correggendo, anche all'infuori dei mss. e delle edizioni, qualche errore di nome evidentemente dovuto ai copisti, ma dando ad ogni modo fra le varianti la forma rigettata. Per il testo IV procederò fra *B, C, D, M,* come per i testi I e II, e così per il testo V fra *H* e *I.* Per il testo VI non vi può esser questione.

Le annotazioni [abbondanti perchè si tratta spesso di notizie che non hanno riscontro in nessuna parte dei *RR. II. SS.*], oltre la discussione delle varie lezioni, illustreranno bibliograficamente e storicamente le singole memorie dei testi. Il lettore non vorrà — spero — imputarmi ad immodestia se, trattandosi di argomenti di cui ho avuto più volte ad occuparmi in precedenti miei lavori, a questi dovrò far spesso rinvio. Ad ogni modo, — a prescindere dalle eventuali *Accessiones pedemontanae* —

[1] A questi testi sarebbe da aggiungerne un altro, la *Destructio Saviliani,* se fosse davvero una cronaca sincrona; ma perchè essa, quale è a noi pervenuta, è certo una tarda raffazzonatura di un documento probabilmente non cronografico, e d'altronde si ha di essa un'ottima edizione recente (Patrucco, *La "Destructio Saviliani"* nel mio Bollettino storico-bibliografico subalpino, V, 221 sgg., Torino, 1900), ritengo inopportuno riprodurla ancora una volta qui appresso. Quanto alla *Calamitas calamitatum,* publicata, col nome di Giovan Giacomo de Fia, in Muletti, *op. cit.,* tomo III, app. (numerazione a parte, editore Carlo Muletti, figlio dell'autore delle *Memorie di Saluzzo*), essa è omai dimostrata una spudorata falsificazione del medico ed erudito Vincenzo Malacarne (vedi il mio lavoro *Due falsificazioni di storia piemontese,* in Biblioteca delle scuole italiane, ed a parte, Modena, 1893).

anche la regione subalpina, all'infuori di Asti e del Monferrato, troverà così nella nuova edizione dei *Rerum* quell'illustrazione che le è mancata nella prima, se all'alto interesse dell'assunto non sia troppo da meno l'opera dell'assuntore. Al quale sia, comunque, d'indulgenza il grande amore per quella parte d'Italia in cui è nato, e donde precipuamente l'Italia è risorta, ricongiungendosi a Roma. E a chi muove dal Piemonte e parla del Piemonte, è buon augurio il nome sacro di Roma.

FERDINANDO GABOTTO.

IN

CHRONICON PARVUM RIPALTAE

MONITUM LUDOVICI ANTONII MURATORI

CHRONICIS, quae ad Pedemontanam Historiam pertinent, accedat et hoc Opusculum, nunquam antea editum, quod itidem mihi laudatus alibi semperque mihi laudandus nobilis vir *Ioseph Malaspina* ex Marchionibus Sanctae Margaritae suppeditavit. Ejus auctor est Anonymus; neque revera intererat tantillo Operi nomen Scriptoris apponere. Modicum aut nullum chronologiae ordinem in pauculis hisce monumentis offendes: attamen erit et aliquis usus huius opellae in uberiorum Historiarum penuria. Quid autem sit *Ripalta,* ubi haec scripta fuere, paucis habeto. Exiguus est pagus quatuor tantum millia passuum Taurino distans, prope Ripolim, Meridiem versus et Occidentem. Ibi antiquum Monasterium, de quo heic mentio; Dominus loci Comes appellatus ex Ursina gente descendit. Nonnulli vero monachi Cistercienses Benedictinis olim substituti, illi adhuc suas aedes habent, suosque fundos, atque a Commendatario minime pendent. Quae conjicere facile possis, paucula haec alicui monacho tribuenda, aut pluribus, illic quae accidebant identidem adnotantibus.

CHRONICON PARVUM RIPALTAE

SEU

CHRONICA PEDEMONTANA MINORA

I.

CHRONICON RIPALTENSE ANTIQUIUS.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

B = *Codice Archivio di Stato di Torino.*
C = *Codice Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.*
D = *Codice Vayra.*
E = *Cronachetta del 1314*, in Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.
M = *Ediz. Muratori.*

I.

CHRONICON RIPALTENSE ANTIQUIUS

In Christi nomine amen. Ab initio Mundi usque ad Diluvium sunt duomilia 242 anni. A Diluvio usque ad Abraham sunt anni 1042. Ab Abraham usque ad Nativitatem Christi sunt 1915. Qui omnes simul uniti sunt quinque millia CLXXXXVIIII ante Nativitatem Christi. A Nativitate Christi scribuntur quotidie.

Anno Domini 1092[1] obiit Alaxia comitissa Pedemontium et Canapicii[2].

---

3. In Christo nomine amen *om. B C E M;* Anno D. 1396 *agg. D* - inicio mondi *E* — 4. anni *om. D* - ab Abraham *D;* ad Habraam *E* - sunt *om. E* - anni *om. D* 1342 *D;* 442 *E* — 5. 1915] duomillia 15 *E* - uniti] conjuncti *D;* initi *E* - CLXXXXVIII] 192 *E* — 6. ante Nativitatem Christi *om. D* — 6. A Nativitate.... quotidie *E. Quanto precede manca tutto in B C M* — 7. *Quest'alinea è solo in D, con* 1192.

[1] La correzione " 1192 „ in " 1092 „ s'impone, poichè si tratta indubbiamente della celebre figliuola di Olderico Manfredi, su cui esiste tutta una letteratura dal vecchio libro, però tuttora importante, del Terraneo, *La principessa Adelaide contessa di Torino con nuovi documenti illustrata,* parte I e II, Torino, 1757 (la terza parte, che si conservava ms. nella Biblioteca nazionale di Torino prima dell'incendio del 26 gennaio 1904, ora è tutta a fogli e forse non più intera), fino al noto volume del Carutti, *Umberto I (Biancamano) e il re Arduino,* Roma, 1884, e al mio citato lavoro *L'abazia e il Comune di Pinerolo,* 98 sgg. Stando all'*obitus* che di Adelaide dà Bernoldo di Costanza, *Chronicon,* ad an. 1091, in *M. G. h., SS.,* V, 453, bisognerebbe anzi correggere " 1192 „ in " 1091 „, perchè la contessa sarebbe morta il " xiiii kal. ian. „ di quest'anno. Ma il *Necrologio dei santi Solutore, Avventore ed Ottavio,* in *M. h. p., SS.,* III, 230, registra invece la morte di Adelaide sotto l' " viii " kal. ian. „, cioè al 25 dicembre. Ora è noto che nell'XI secolo — e per lungo tempo dipoi — l'anno *a nativitate* cominciava appunto il 25 dicembre (giorno di Natale), anzichè, come più tardi, il 1 gennaio successivo. E il *Necrologio* del monastero torinese è fonte più autorevole che il lontano Bernoldo.

[2] *Alaxia, Adalaxia, Adalasia, Adelaxia, Adelaida, Adalaida, Adalena,* ed altre ancora, sono tutte forme di un medesimo nome; il che non toglie che la forma *Alaxia* sia la meno frequente nei documenti e nelle altre fonti sincrone per indicare la figlia di Olderico Manfredi moglie di Oddone di Savoia. Ad ogni modo, questa non portò mai il titolo di " comitissa Pedemontium et Canapicii „. Il nome di *Pedemontium* è assai posteriore, per indicare anche solo parte del Piemonte attuale, al tempo della contessa Adelaide [di Torino] ed alla sua morte: compare soltanto sul principio del secolo XIII, per designare, contemporaneamente, due distinte regioni subalpine, cioè il paese fra il Tanaro e la Stura, ed il paese fra il Sangone ed il Po. Sul principio del secolo XIV, ristabilita la dominazione provenzale su Cuneo, Mondovì, Cherasco, Alba, Savigliano, quel tratto di territorio fu chiamato " comitatus Pedemontium „. Più tardi ancora, all'estinzione del ramo dei principi di Acaia, Amedeo VIII, ch'era già signore di Cuneo per la cessione fattane, con tutti i diritti degli Angioini sulla " contea di Piemonte „, da Luigi I di Angiò ad Amedeo VI di Savoia (19 febbraio 1382), creò il titolo di *princeps Pedemontium* per il suo omonimo figliuolo, e così il nome di " Piemonte „ si estese a tutti i dominî della Casa di Savoia di qua delle Alpi, conglobando da ultimo il Saluzzese, l'Astigiana e persino l'Alessandrino, il Tortonese, il Novarese e la Lomellina. Cf. in proposito *Atti del VI Congresso storico subalpino (Alba),* in Bollettino storico-bibliografico subalpino, IX, 194 sg. Quanto al Canavese [di cui la forma originale del nome è *Canavise,* mentre va considerata come tardo raffazzonamento pseudo-erudito l'altra *Canapicium*], esso trae origine dal luogo di *Canava,* cioè da un baraccamento militare romano presso Salassa (provincia di Torino, circondario di Ivrea). Nel 1110 Guido III, discendente di Guiberto

Anno Domini 1187 dirupta fuit Ripalta a rege Henrico[1]. Et ipso anno Hierusalem capta fuit.

Anno Domini 1195 Bonaudus praepositus canonicae Ripaltae aedificavit ecclesiam, videlicet monasterium[2].

---

1. Anno a Nativitate Christi *B M; om. C D* - 1195 *B C E M; però in E* 1195 *è corretto su* 1187 - dirupta fuit] destructa est *B C D M* - de *E* - Et ipso.... fuit *om. B C E M* — 2. Anno eodem *B C M;* Anno Domini *om. D* - Bonaldus *B C D M* - canonicae *om. E* — 3. monasterium] ecclesiam canonicae Ripaltae *E*

fratello di re Arduino, assume già il titolo di "comes "de Canavise,,, che porterà la sua stirpe fino alla divisione nei rami di San Martino, Valperga e Masino. Ma la casa di Guiberto [da cui anche i conti di Pombia, poi di Biandrate, e quelli di Piacenza, poi di Bardi, Villalta etc.], non ha con la contessa Adelaide altri rapporti che di lontana parentela femminile, per il matrimonio contratto nella seconda metà del secolo X da Dadone, padre di re Arduino e di Guiberto di Pombia, con una figlia di Arduino il glabro, avo di Olderico Manfredi e bisavo della contessa Adelaide. A questa, pertanto, il titolo di "comitissa Pedemontium,, è un'anticipazione, che mostra redatto il *Chronicon Ripaltense antiquius* sul principio del secolo XIV, come già si è determinato per altra via; il titolo di "[*comitissa*] *Ca*-"*napicii*,,, invece, è un equivoco, che si può spiegare con la notizia data dalla *Cronaca di Fruttuaria* (vedi Calligaris, *Un'antica cronaca piemontese inedita*, 132, Torino, 1889) che la Contessa sia morta e sepolta a Canischio, nel Canavese. È vero che U. Rosa, *Ricerche sul sepolcro di Adelaide contessa di Susa*, Torino, 1888, sostenne che tale notizia, data dal famigerato Filiberto Pingone, *Augusta Taurinorum*, 28, Torino, 1577, sia destituita di ogni fondamento, e che Adelaide sia morta, non a Canischio, nel Canavese, ma a Chianoc, in Val di Susa; però il Calligaris, *Intorno al sepolcro di Adelaide di Susa*, in Atti della R. Accademia di scienze di Torino, XXV, 10, e a parte, Torino, 1890, ha dimostrato che si tratta di una tradizione risalente almeno al principio del secolo XIII e che si trova non solo nel Pingone, ma nella cronaca fruttuariense, loco cit.

[1] L'anno della distruzione di Rivalta non è ben certo; ma si può súbito escludere che l'avvenimento vada ritardato al 1195. Il Claretta, *Degli antichi signori di Rivalta*, 26 sg., scrive che Federico Barbarossa fece distruggere nel 1176 il castello di Rivalta perchè alcuno di quei signori seguiva la parte a lui contraria; il che fu ripetuto da me in *L'abazia e il Comune di Pinerolo*, 126. La notizia risale a F. A. della Chiesa, *Famiglie nobili piemontesi, Orsini*, ms. originale in Archivio Della Chiesa di Cinzano, in cui si legge: "1185. "Ulrico di Rivalta essendo stato spogliato del suo luogo "di Rivalta da Enrico luogotenente di Federico imperatore, che quello quasi da fondamenti fece rovinare "sino dal 1176; fu di quest'anno dal Gran Cancelliere "dell'Imperatore al possesso di quella restituito mediante l'ostaggio di 6 cavaglieri (*sic*), tra' quali bisognò dargli Robaldo suo proprio figlio. — *Ex Arch.* "*Dominorum Ripaltae*,,. Di quest'atto lo stesso F. A. della Chiesa dà in altri luoghi della sua opera altre indicazioni, mentre un'altra fonte precisa: "12 ottobre "1185. Istrumento con cui il Cancelliere restituisce nel "suo castello Olrico di Rivalta, dando esso Olrico un "suo figlio in ostaggio in un col figlio del signor Nicolò di Romagnano ed il figlio di Ottone di Barge,, (*BSSS*, III, 11, doc. 51). L'esistenza e la data di questo documento non si possono mettere in dubbio, ma non è ben sicuro che in esso fosse la memoria della distruzione di Rivalta nel 1176, che a F. A. della Chiesa potrebbe esser stata fornita da qualche testo del nostro *Chronicon* diverso da quelli a noi pervenuti. Troviamo intanto da documenti che Ulrico figlio di Risbaldo di Rivalta fece una vendita ad Oberto *de Puteo* il 9 dicembre 1177, e "actum est hoc in foro Ripalte feliciter,, (Claretta, *op. cit.*, 123, doc. 2): in tal giorno, dunque, Rivalta non era distrutta, come non era distrutta il 27 maggio 1181, in cui, "in Rivalta, ante ecclesiam "sancti Petri,,, i figli del fu Gosberto Maletto vendevano varî beni ad Aicardo "preposito ripaltensis ec-"clesie,, (*BSSS*, III, 11, doc. 47); nè l'11 aprile 1183, quando, sempre "in Ripalta, infra portas monasterii,,, "Ulricus qui dicitur del Goroz et eius filius Odo,, facevano una consimile vendita al nuovo prevosto Martino (*BSSS*, II, doc. 54). Nella sentenza pronunciata il 2 settembre 1185 da Gotofredo, cancelliere e legato imperiale, contro il conte di Savoia e in favore del vescovo torinese Milone, detto Gotifredo, stando nel palazzo vescovile di Torino, immette il vescovo in possesso "de toto feudo quod Comes prefatus ab ecclesia tauri-"nensi tenet..., et nominatim de eo iure quod habet "in Ripalta,, (*BSSS*, XXXVI, doc. 76). Finalmente, il 28 ottobre 1186, il signor Marcoaldo, siniscalco del re Enrico [VI], "misit corporali presencia dominum "Milonem taurinensem episcopum in possessionem ca-"stri Ripalte per manum suam tenens eum, per portam "intrantes ambo, et tocius ville Ripalte..., et hoc fecit "salvo tamen iure Ulrici, si predictum episcopum ap-"pellare voluerit,, (*ibidem*, doc. 79). Se notiamo che l'atto, pervenutoci solo in sunto, cade fra questi due ultimi, è facile stabilire che, dopo il pronunciato del 2 settembre 1185, Ulrico di Rivalta dovette fare la sua sottomissione al rappresentante imperiale, rimettendogli il castello, che riebbe tosto mediante consegna di ostaggi. La cosa riesce tanto più chiara quando si ricordi che fin dal 10 dicembre 1183 un suo consanguineo, "Villelmus Pocamatus de Ripalta filius Petri Pocamati,,, si era ancora più umilmente sottomesso al vescovo medesimo per i suoi possessi allodiali e feudali di Rivoli (*BSSS*, III, 11, doc. 49), del qual luogo, e del relativo pedaggio, l'invadente Milone disponeva a suo intero piacimento in aprile 1186 (*BSSS*, LXV, doc. 45). Fra l'ottobre 1185 e l'ottobre 1186, mentre si negoziava ancora fra Umberto III di Savoia, il vescovo di Torino ed i funzionarî imperiali, Ulrico di Rivalta rimase tranquillo; ma quando si vide spogliato a favore di

(*Vedi nota 2 a pag. seg.*)

Anno Domini 1196 reaedificata est Ripalta; fossati, et non muri[1].

Anno Domini 1229 destructa fuit Testona ab Astensibus[2].

Anno sequenti aedificatus est Monscalerius a Mediolanensibus[3].

Anno Domini 1231 captum est Clavaxium a Mediolanensibus[4].

Anno Domini 1239 comes Sabaudiae aedificavit Villamfrancham[5].

---

1. Anno Domini *om.* *C D;* Domini *om.* *B M* - Ripalta sine muris *B C D M* — 2. Anno Domini *om.* *C D;* Domini *om.* *B M* - 1229] MCCXVIII *F* - destructus fuit locus Testone *E* - Astensibus] et Cheriensibus *agg.* *F* — 3. Montiscalerii *B C M* - Mediolanensibus] Anno Domini 1230 loca Montiscalerii et Cunei redificata seu aedificata fuerunt per Mediolanenses *E;* MCCXL Mediolanenses edificaverunt Montemcalerium *F* — 4. Anno Domini *om.* *C D;* Domini *om.* *B M* - 1236 *B C M* - est Clavasium *D;* fuit Clavaxium *E;* fuit Clavasium *F* - per Mediolanenses *E* — 5. Anno Domini *om.* *C D;* Domini *om.* *B M* - Villamfrancham] in Pedemonte *agg.* *B C M*

Milone, fece insorgere Rivalta, ed allora, nel 1187, nella campagna condotta in persona da Enrico VI contro il Sabaudo ed i suoi fedeli, insieme con Avigliana o, piuttosto, Vigliano (*L'abazia e il Comune di Pinerolo,* 127) andò distrutta anche quella.

[2] (*p. 6*) Del prevosto Bonaudo o Bonaldo sono numerosi atti che saranno publicati tutti nel *Cartario della prevostura di Rivalta-Piemonte.* Altri veggansi fin d'ora, dal 1191 al 1194, in *BSSS,* III, II, doc. 48 (fuori posto, con data errata 1182, nel regesto italiano, ma non nel testo del documento), 61, 64, 65, 67, 72. È a notare che uno di essi (doc. 64) è "actum in Ripalta, ante "ecclesiam"; donde appare che già in febbraio 1191 Rivalta era ricostruita, e almeno incominciata la ricostruzione della chiesa e del monastero, seppure questo e quella erano stati veramente distrutti.

[1] Ristretta alle sole fortificazioni la notizia si può accogliere sotto la data segnata dal *Chronicon.* Del rimanente cf. nota precedente.

[2] L'anno della distruzione di Testona è segnato variamente dai cronisti sebbene questi probabilmente risalgano tutti ad un'unica fonte, che doveva recare "MCCXXVIII" (vedi infra, p. 19, nota 1). Se vi sia stata una vera distruzione, è ancora dubbio: certo non vi ebbero parte gli Astigiani. Danni abbastanza gravi furono indubbiamente recati a Testona dai Chieresi nel 1228, avanti l'ottobre, ma nondimeno il luogo esisteva ancora nel 1229 e forse sul principio del 1230. Su tutto ciò vedi il mio scritto già citato, *L'adesione di Testona alla Lega lombarda,* 45 sgg., e cf. anche *Inventario e regesto dell'Archivio comunale di Moncalieri fino all'anno 1418,* nn. 24-32, in Miscellanea di storia italiana, serie 3ª, tomo V, Torino, 1900. Ma le considerazioni basate sull'atto 14 dicembre 1232 edito dal Cibrario, *Storia di Chieri,* II, 99 sg., devono essere alquanto modificate dalla conoscenza che ora abbiamo di altri documenti relativi alla stessa pratica [da cui quello era stato inopportunamente stralciato e publicato a parte], in *BSSS,* XLIII, III, docc. 8-17.

[3] Moncalieri era già edificata certamente, intorno ad un castello più antico, l'11 novembre 1230, nel qual giorno Guido di Subinago, "potestas Montiscalerii", stipulava un atto "sub porticu Comunis", dove poi il 20 dicembre 1231 appare a dirittura tutta la Credenza "*more solito* per campanam coadunata" (*L'adesione di Testona,* 52; *Inventario e regesto dell'Archivio di Moncalieri,* nn. 33-36). È ammissibile, anzi probabile, che alla nuova terra sia stata data una specie di consacrazione ufficiale da parte dei rappresentanti della Lega lombarda, a cui Testona aveva aderito l'11 ottobre 1228: infatti, delle quattro "porte" o "quartieri" di Moncalieri tre portano i nomi di "Milanese", "Torinese" e "Piacentina" (*L'adesione,* 56). Ma non si può connettere il sorgere di Moncalieri con la spedizione milanese di cui parlano gli *Annales placentini guelphi* in *M. G. h.,* XVIII, 449 sgg., e che promosse, od almeno aiutò, la ricostruzione di Cuneo; come potrebbe far pensare la lezione di *E.* Su tale spedizione vedi Merkel, *Un quarto di secolo di vita comunale e le origini della dominazione angioina in Piemonte,* 3 sgg., in Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, serie 2ª, tomo XL, ed a parte, Torino, 1890; Bertano, *Storia di Cuneo,* I, 143 sgg., e II, 117 sgg., Cuneo, 1898, e la mia *Storia di Cuneo dalle origini ai giorni nostri,* 31 sg., Cuneo, 1899. Un nuovo documento in *BSSS,* XXXVII, n. 357, in data 17 ottobre 1230, riguarda una antecedente impresa dei Guelfi lombardi contro il marchese di Monferrato e contro Asti, non la cavalcata fino a Cuneo; ma non perciò si possono accogliere le strampalate osservazioni di A. Dutto, *Sulla data di una sollevazione guelfa in Piemonte e di una spedizione milanese fino a Cuneo nel secolo XIII,* in Archivio storico lombardo, XXX, 460 sgg., Milano, 1903, tendenti a ritardare il principio della [seconda] cavalcata milanese del 1230 a dopo il 18 febbraio 1231, mentre gli stessi documenti addotti in favore di questa tesi sono una riprova luminosa del contrario.

[4] La presa di Chivasso da parte dei Milanesi avvenne realmente il 14 settembre 1231. Su questa campagna vedi De Gerbaix-Sonnaz, *Studi storici sul contado di Savoia e marchesato in Italia,* II, I, 153 sgg., Torino, 1893; per la parte che vi ebbe Vercelli, in particolare, Mandelli, *Il Comune di Vercelli nel Medio evo,* I, 151 sgg., Vercelli, 1857. Il trattato fra Milano e il marchese di Monferrato, che seguì alla presa di Chivasso e regolò l'occupazione provvisoria del luogo da parte dei Milanesi, ci fu conservato dal *Liber Potheris comunis Brixiae,* doc. 136, in *M. h. p.,* XIX, Torino, 1901, con data errata 1230 (col. 610), come fu già rilevato e dimostrato da A. Lattes, in Archivio storico italiano, serie 5ª, tomo XXIX, 248, Firenze, 1902. Il 25 luglio 1235, al più tardi, Chivasso era già tornata in potere del Marchese che, stando in detta terra, concedeva agli uomini di essa franchigie ed immunità, forse in compenso di quanto avevano per lui sofferto (*BSSS,* XLII, IV, doc. 6).

[5] Villafranca è assai più antica. Non soltanto nel trattato del 18 novembre 1235 fra il conte Amedeo IV

Eodem anno Comes Sabaudiae emit Combavianam a dominis Tranae[1].
Anno Domini 1247 Fredericus imperator dedit Ripolas Comiti Sabaudiae[2].
Anno [Domini] 1254 Taurinenses ceperunt comitem Sabaudiae[3].

---

1. Anno Domini *om. C D;* Domini *om. B M* - Cobaviane *D;* Cumaniam *F* - de Trana *B C D M;* de Tranis *F* — 2. Anno Domini *C D;* Domini *om. B M* - 1242 *D* - Fredelicus *E* - Ripolis *B C D M;* locum Ripolarum Domino *E* — 3. 1254] MCCXLIV *F* - se submiserunt Comiti *T*

di Savoia e i comuni di Torino, Moncalieri, Pinerolo [con altri luoghi e signori subalpini], è detto che "eo- "dem modo dictus comes non possit nec debeat capere "in suis terris dominicis pro habitatoribus homines.... "de Scalenghis et Soavis et Villefranche" (*BSSS,* II, doc. 100); ma già molto prima, il 28 giugno 1197, in documento giuntoci in originale, troviamo: "Actum "est hoc ad Villamfrancham in ripa Padi, super por- "tum" (*BSSS,* X, doc. 96). G. DELLA CHIESA, *Cronaca di Saluzzo,* 898 sg., che ebbe certamente sott'occhio, se non il *Chronicon ripaltense antiquius,* un suo estratto o raffazzonamento, dopo aver notato che "quelo anno (1228) "Tartona (corr.: Tastona) fu distrutta per quely dy la "città d'Asty et quely de Chiery", soggiunge: "Et in "quely giorny el conte Thomas dy Savoja edificò Vil- "lafrancha"; ma, appunto perchè deriva dal nostro testo, non ha autorità di conferma. Nel 1243, Tomaso II cercava di portare nuovi abitanti in Villafranca, e così, tra gli altri, il "signor" Opizzone di Revello addì 26 agosto di quell'anno (*BSSS,* III, II, doc. 130). Dai *Conti castellania di Villafranca,* in Archivio camerale di Torino, i quali cominciano però soltanto dall'anno 1289, risulta che Villafranca fu, se non fondata, notevolmente accresciuta da tre rami dei signori di Verzuolo: i Petitti, i Marini e i Danieli [i quali continuarono a chiamarsi per lungo tempo in modo speciale "de Verzolio"]. Ora "Amedeus petitus", stipite del ramo Petitti, viveva nel 1209 (*BSSS,* XV, II, 154), e Giovanni Danieli cedette al vescovo di Torino quanto teneva da lui in feudo in Verzuolo e Solere il 14 aprile 1206 (*BSSS,* XXXVI, 135). Quindi si può conchiudere che Villafranca, già fondata prima del 1191, ricevette incremento per opera della Casa di Savoia nella prima metà del secolo XIII. Quanto all'aggiunta "in Pedemonte" di *B, C, M,* è evidentemente tardiva, a scopo di distinguere la Villafranca di Moretta, com'è detta talvolta da altra terra vicina, dalle altre Villefranche, numerose specialmente nel secolo XIII.

[1] Che i signori di Rivalta, Cumiana e Trana siano un'unica famiglia, di cui varî rami assunsero speciali cognomi, è cosa nota e in parte già rilevata (vedi sopra, p. x). Quanto al tempo della vendita di Cumiana al conte di Savoia, il *Chronicon* erra segnando l'anno 1239 invece del 1242, addì 7 ed 8 marzo (*BSSS,* III, II, doc. 137 *bis*).

[2] Rivoli, che apparteneva alla Chiesa di Torino, fu donata effettivamente dall'imperatore Federico II al conte Amedeo IV di Savoia con diploma dell'8 maggio 1247 (in HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II,* VI, I, 335. Parigi, 1859). Il Carutti (*Regesta comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad an. MDCCLIII* (corr.: *MCCLIII*), nn. 756 e 767), lo dà due volte, l'una come del 1246, l'altra del 1247; ma solo quest'ultima è la vera. Rivoli, ribelle all'"eletto" di Torino (era l'abate di San Genuario di Lucedio) nel 1245 (*BSSS,* XLII, I, doc. 47), dopo qualche tergiversazione (*BSSS,* XXXVI, docc. 251 e 252), aveva finito per risottometterglisi, e n'era stata data la guardia ai signori di Moncucco, "avvocati" della Chiesa torinese. Ma costoro, costretti forse da una spedizione militare di re Enzo, figliuolo e rappresentante di Federico II in Lombardia (*L'abazia e il Comune di Pinerolo,* 185. Cf. *Un Comune piemontese nel secolo XIII* [*Moncalieri*], 20, Venezia, 1895, estratto dall'Ateneo Veneto, aprile-giugno 1895, e *Inventario e regesto dell'Archivio comunale di Moncalieri,* n. 190), dovettero sottostare ad un arbitrato, e quindi, per sentenza del 6 marzo 1247, rimettere il castello ed il luogo al predetto Enzo (*BSSS,* XXXVI, doc. 256). Tosto, il 21 aprile, Federico, conchiudendo per mezzo di un suo apposito inviato le nozze dell'altro suo bastardo Manfredi con Beatrice, figlia di Amedeo IV di Savoia, prometteva a questo la restituzione di Rivoli (GUICHENON, *Histoire généalogique de la Maison de Savoie,* IV, 71 [*Preuves*], Torino, 1777), e venuto a Torino poco dopo il diploma dell'8 maggio, ne faceva eseguire effettivamente la consegna (*Annales placentini,* 493 sg.), tantochè già il 4 settembre Amedeo IV poteva concedere ai Rivolesi larghe franchigie (WURSTEMBERGER, *Peter der Zweiste,* IV, doc. 203, Berna, 1854, e *BSSS,* LXV).

[3] Non nel 1254, ma nel 1255, dopo la sconfitta toccata insieme dagli Astigiani a Montebruno, Tomaso II [che però non era "conte di Savoia" ma ex-conte di Fiandra] fu catturato dai Torinesi insorti contro di lui. Il Tallone in questa *Raccolta degli storici italiani,* fasc. LXXXI, p. 83 nota (ediz. ANTONII ASTESANI *Carmen de eius vita et varietate fortunae,* IV, vv. 2419 sgg.), ha ridiscusso lungamente la data della battaglia di Montebruno, fissandola al 23 novembre 1255 in base alla notizia di Guglielmo de Nancy, che Tomaso venisse imprigionato il giorno di san Clemente. Ma la circostanza che Guglielmo Ventura (*Memoriale,* c. 35, col. 734), dice avvenuta la battaglia in giorno di mercoledì, mi lascia tuttora dubbioso che debba porsi piuttosto il mercoledì 24 novembre ("VIII kal. dec."), anzichè il martedì 23 ("VIIII kal. dec."). La rivolta ebbe carattere più "popolare" che "comunale" (sull'antitesi fra "Comune" e "Popolo" vedi PATRUCCO, *L'avvenimento del Popolo,* in Bollettino storico-bibliografico subalpino, VIII, 151 sgg., e il mio studio *Dalle origini del Comune a quelle della Signoria,* in Atti del Congresso internazionale di scienze storiche, III, 474 sgg., Roma, 1906), poichè un documento del 23 giugno 1257 ci segnala nella città, accanto al "potestas Taurini", un "potestas "populi" (*BSSS,* XII, doc. 474). Sugli antecedenti e sulle conseguenze della cattura di Tomaso da parte dei Torinesi vedi *Un Comune piemontese,* 27 sgg., e l'altro

Eodem anno Ordo Cisterciensis emit canonicam Ripaltae[1].

Anno 1264 rex Karolus interfecit regem Manfredum in proelio[2].

Anno [Domini] 1265 natus est Ribaldus filius Henrici domini Ripaltae[3].

Anno Domini 1280 Guilielmus marchio Montisferrati captus fuit ultra montes, eundo in Hispaniam, per dominum Thomam de Sabaudia. Et ipso anno reddidit Taurinum ipsi domino Thomae[4].

Anno Domini 1290 Guilielmus marchio Montisferrati, et de mense septembris captus fuit in Alexandria, et ibi obiit in carceribus[5].

---

1. Eodem anno *om. D* — 4. Anno Domini *om. C D;* Domini *om. B M* - Montisferrati] de mense 7mbris *agg. E* — 4-5. eundo in Hispaniam *om. F* - Sabaudia] Valentiae archiepiscopum *agg. B C M;* Valentiae archiepiscopi *D* 7. Anno Domini *om. C D;* Domini *om. B M* - 1290] MCCLXXX *F* - Guilielmus *om. E* - et de mense septembris *om. B D F M; C. om. tutta la linea* - captus *om. F* — 8. ab Alexandrinis *agg. E* Alexandrie *F* - ibi *om. B D M*

mio libro *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di Guglielmo Ventura secondo nuovi documenti* [in *BSSS*, XVIII], 45 sgg., Pinerolo, 1903. Può esser curioso rilevare che l'"hospitium dominorum Ripaltae„, in virtù dell'antico cittadinatico torinese, fu largamente tassato dal Comune per le spese che questo ebbe a sostenere nelle guerre che tennero dietro alla cattura di Tomaso II (*BSSS*, LXV).

[1] La notizia è confermata da documenti dell'Archivio di Stato di Torino, *Abazia di Rivalta*, che saranno publicati nel già annunziato *Cartario della prevostura di Rivalta Piemonte* di G. B. Rossano, in *BSSS*.

[2] La battaglia di Benevento fu combattuta nel 1266, non nel 1264. L'esercito di Carlo di Angiò aveva attraversato il Piemonte l'anno precedente (Merkel, *La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia e i suoi rapporti con le guerre contro re Manfredi e Corradino,* in Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino, serie 2ª, tomo XLI, 45 sgg., ed a parte, Torino, 1891). Nulla di nuovo aggiunge, almeno per quanto riguarda il Piemonte, il volume del Jordan, *Les origines de la domination angévine en Italie,* Parigi, 1909.

[3] La notizia è senza riscontro, ma sappiamo che Risbaldo [III], figlio di Ulrico [meglio che Enrico, quantunque l'uso di questo nome invece di quello risulti da un atto del 28 febbraio 1295 in Claretta, *op. cit.*, 134, doc. 7], fu nominato tra gli arbitri delegati da suo padre e dagli uomini del luogo sulle differenze tra loro vertenti, il 21 luglio 1297 (*ibidem,* 136, doc. 8).

[4] Guglielmo VII di Monferrato, il "gran Marchese„, fu fatto prigioniero da armigeri di Tomaso III di Savoia sulle terre del vescovo di Valence, ch'era Amedeo di Roussillon, connivente al colpo, e costretto alla cessione di Torino, Grugliasco, Collegno e Cavoretto. Vedi in proposito *Asti e la politica sabauda,* 97 sgg. Si riferisce a quest'avvenimento un'interessante lettera inedita, conservata a Parigi, *Trésor des chartes, layette Savoie,* n. 4, che mi par utile riferire: "Excellentissimo domino suo karissimo, domino Philippo, Dei gratia Francorum regi serenissimo, G[uillelmus] marchio Montisferrati, devotus eius et consanguineus, si placet, seipsum cum recommendatione paratum et promptum ad omnia eius beneplacita et mandata. De bona et alta voluntate, quam super nostra liberatione et aliis que ad provisionem indempnitatis nostre spectare videntur ostendere dignati fuistis, mittendo milites vestros, solempnes nuncios Regalis Culminis, Thome de Sabaudia et Nobis voluntatis vestre mandatum et beneplacitum exponentes, Regie Maiestatis Vestre assurgimus in uberrimis et devotis actionibus gratiarum. Regia tamen Celsitudo cognoscat quod ipsi milites et nuntii vestri, in eorum adventu, Nos, iam data et soluta redemptione nostra ditissima, liberatos taliter qualiter invenerunt; qui tamen, dum sic spoliati tenebimur, Nos captos, imo captivatos, non immerito reputamus. Verum, cum iidem milites nuntii vestri Nobis retulerunt dictum Thomam de Sabaudia se in omnibus et super omnibus supposuisse sententie quam inter Nos et ipsum duxeritis promulgandam, petentes et requirentes a Nobis quod illud idem facere deberemus, ecce, licet in causa non simus equales, utpote contra Deum et iustitiam spoliati, propter honorem Regalis Nominis, confidentes de Vobis sicut de patre et domino speciali, in potestate et arbitrio vestro committemus. Concedimus omnia facta nostra sententie Vestre, Nos et questiones nostras omnes pro honore Regalis Culminis ex nunc fiducialiter supponentes; hoc intellecto et retento, si placet, quod, non obstantibus hiis que superius dicta sunt, contra omnes et singulos, qui nostre captionis culpabiles et participes extiterunt, sub examine domini pape et Ecclesie Romane causam nostram prosequi et agere valeamus. Supplicamus preterea et petimus Sacre Regie Maiestati, quatenus hinc ad festum Pasche vel Pentecostes dicatur et fiat finaliter quicquid Regalis Providentia ordinandum duxerit et sententialiter proferendum. In cuius rei testimonium presentes litteris Regie Celsitudini Vestre duximus transmittendas, sigilli nostri munimine roboratas. Datum apud Neumaussiensem civitatem, anno Incarnationis Verbi MCC octuagesimo, die iovis quinto septembris„.

[5] La cattura di Guglielmo VII di Monferrato per parte degli Alessandrini sobillati dagli Astigiani, nel settembre 1290, e la sua morte in carcere il 6 gennaio 1292 sono avvenimenti notissimi. Vedi su di essi *Asti e la politica sabauda,* 115 sg., 124 sg. Anche Dante ricorda la tragedia di Guglielmo (*Purg.,* VII, 134 sgg.).

Anno Domini 1295 Philippus de Sabaudia recepit terram suam de Pedemonte a domino Amedeo comite Sabaudiae, avunculo suo [1].

1. Anno Domini *om. C D;* Domini *om. B M* - Sabaudia] princeps *agg. E* accepit *E* — 2. Amedeo de Sabaudia *B C D M*

[1] Dopo la morte di Bonifacio, figlio di Amedeo IV, nel 1263, la successione della contea di Savoia era passata successivamente agli zii Pietro II e Filippo, poi ad Amedeo V, secondogenito di Tomaso II [conte di Fiandra, non di Savoia, come si è detto (p. 8, n. 3), ma signore del Piemonte sabaudo], in pregiudizio dei nipoti, figliuoli di Tomaso III [non conte] primogenito di Tomaso II e premorto al conte Filippo. Amedeo V governò le terre di successione paterna e fraterna per un terzo in nome proprio, per un altro terzo in nome del fratello ultimogenito Lodovico, e per l'ultimo terzo in nome dei nipoti. Disinteressato Lodovico con la cessione del paese di Vaud [ma con vincolo feudale], il Piemonte sabaudo rimase in diritto per due terzi ad Amedeo V, e per un terzo ai nipoti (*BSSS,* III, II, doc. 236). Il 10 dicembre 1294 Amedeo V, riserbate a sè le valli di Aosta e di Susa fino a Rivoli inchiusa, cedette al nipote Filippo, per sè e fratelli, tutto il resto dei domini subalpini, pure con vincolo feudale, e confermato l'accordo il 31 gennaio 1295, già il 24 febbraio gli dismetteva le terre convenute. Vedi i documenti in DATTA, *Storia dei principi di Acaia,* II, 23 sgg., correggendo la data come sopra, e cf. anche la mia *Storia del Piemonte,* 18, e *Asti e la politica sabauda,* 128.

II.

CONTINUATIONES CHRONICI RIPALTENSIS PRIORES.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

B = *Codice Archivio di Stato di Torino.*
C = *Codice Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.*
D = *Codice Vayra.*
E = *Cronachetta del 1314,* in Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.
M = *Ediz. Muratori.*

II.

CONTINUATIONES CHRONICI RIPALTENSIS PRIORES

Continuatio prima.

Anno 1303 illi de Solario exiverunt de Ast [1].

Anno 1314, de mense madii, Philippus de Sabaudia recepit Fossanum a Marchione Salutiarum [6].

Continuatio altera.

Anno 1305, de mense ianuarii mortuus est Iohannes marchio Montisferrati sine heredibus [2].

Anno 1306 Theodorus, nepos dicti Iohannis et filius imperatoris Graeciae, recepit Marchionatum Montisferrati ab hominibus suis [3].

Anno 1310 Henricus de Lucemburgo, rex Romanorum, per Montem Çenixium intravit in Lumbardiam die veneris ante festum sanctorum Simonis et Iudae [4].

Anno 1313 dictus Henricus imperator mortuus est de mense augusti [5].

Anno Domini 1314 seneschalchus regis Roberti obsedit Dragonerium [7].

---

4. Anno *om. CD* — 6. Anno *om. CD;* Domini *agg. E* - de mense ianuarii *om. E* — 7. Iohannes *om. D* — 7-8. de mense ianuarii *agg. E* — 9. Anno *om. CD;* Domini *agg. E* - et] eius nepos *E* — 11. suis] Graeciae, venit in Marchionatu Montisferrati *E* — 12. Anno *om. CD;* Domini *agg. E* - Lucemborch *B C M;* Lucembourg *D* — 13. Çenixium *B C M;* Cinixium *D;* Senixium *E* — 14. in *om. E* - Lombardiam *B C D M* — 16. Anno *om. CD;* domini *agg. E* — 16-17. *E om. tutto l' alinea* — 18. Anno *om. CD* - 1314] 1324 *D*

[1] Sulle discordie civili astigiane e sull'effettiva cacciata dei Solaro da Asti il 5 maggio 1303 vedi *Storia del Piemonte,* 29 sgg.; *Asti e la politica sabauda,* 188 sg., 196 sg.; e Tallone, loco cit., 106 sg.

[2] Giovanni I marchese di Monferrato morì realmente il 19 gennaio 1305: vedi *Storia del Piemonte,* 40, e *Asti e la politica sabauda,* 202 sg.

[3] Nel suo testamento, Giovanni I, che non aveva figliuoli, lasciava la successione dello Stato ad un nipote, figlio di sua sorella Iolanda e di Andronico Paleologo, imperatore di Costantinopoli. Ai primi di marzo del 1305 si tenne una grande assemblea monferrina in Trino, nella quale, contro la parte ghibellina che favoriva il marchese Manfredo IV di Saluzzo come agnato aleramico del defunto, prevalsero i Guelfi o "graffagni" capitanati da Facino di Tiglio, i quali mandarono effettivamente a Costantinopoli ad invitare Iolanda che mandasse uno dei suoi figli nel Monferrato. Nonostante ogni intrigo del Saluzzese, Teodoro Paleologo, mandato dalla madre, nell'estate del 1306 sbarcava a Genova e, sposatavi la figlia del ricco "capitano" Opizzino Spinola, veniva a rivendicare l'eredità dello zio con l'aiuto dei "graffagni" e degli Astigiani. Vedi *Storia del Piemonte,* 39 sg., 49, e *Asti e la politica sabauda,* 205 sgg., 221.

[4] Sulla venuta di Enrico VII in Italia vedi più innanzi le note al *Chronicon Vetus Cherii,* pp. 20 sgg.

[5] Cf. più innanzi, p. 24, nota 2.

[6] L'atto di dedizione di Fossano a Filippo di Savoia, principe di Acaia [come si chiamava per il ma-

(Vedi nota 7 a pag. seg.)

CONTINUATIO PRIMA.

Anno 1320, de mense iulii, Philippus de Sabaudia, princeps Achayae, recepit Savilianum a domino Philippo de Valesio, nuntio et procuratore regis Roberti [2].

Anno 1323 Amedeus comes Sabaudiae mortuus est in Avinione de mense octobris [3].

Anno 1328 Ludovicus de Bayvera, qui se dicit imperator Romanorum, intravit in civitate Romae ultra voluntatem domini Papae [5].

CONTINUATIO ALTERA.

Anno 1317, de mense martii, Spinolae forenses Ianuae venerunt in obsidione dictae civitatis cum filio capitanei Mediolani [1].

Anno 1323 Manfrionus de Carreto factus est vassallus de terra sua domini Philippi de Sabaudia, principis Achayae [4].

Post praedicta, vidi multa in partibus istis, videlicet Salutias capere et comburere ac fuit captus dominus Thomas, marchio Salutiarum per senescalcum regis Roberti et Principem [6].

Destructio Savilianum fuit per Anechinum

---

4. Anno *om.* *C D* — 7-8. et procuratore *om.* *B C M* — 9. Anno *om.* *C D* - Caretto *B D M* — 12. Anno *om.* *C D* — 15. multis *D* — 20-p. 15, l. 1. Anichinum de Mongardo *D*

trimonio con Isabella di Villehardouin, sebbene già ne fosse rimasto vedovo, e l'Acaia toltagli dagli Angioini di Napoli], è in *BSSS,* XXXVIII, doc. 141, e comprende in sè varî documenti, dal 27 aprile al 9 maggio 1314, cioè, oltre la dedizione propriamente detta, avvenuta il 27 aprile predetto nel castello di Pinerolo per mezzo di delegati del Comune fossanese, la ratifica del Consiglio in data 5 maggio, e i successivi giuramenti dei consiglieri e capifamiglia. Non è al di sopra di ogni sospetto un'altra carta nella quale si narra come fin dal 4 o 5 maggio 1313 Ardizzone Operto proponesse la dedizione (*ibidem,* doc. 137). Sappiamo invece le pratiche per la rinunzia dei diritti del marchese di Saluzzo svoltisi tra questo, Acaia e Savoia negli ultimi mesi del 1313 e nei primi del 1314 (*ibidem,* docc. 138, 140). Cf. anche *Storia del Piemonte,* 77 sgg., e *Asti e la politica sabauda,* 326 sg.

[7] (*p. 13*) L'essere la notizia soltanto in *E,* epperciò di una contemporaneità assoluta, giova ad escludere il dubbio da me altra volta sollevato che l'assedio di Dronero dovesse ritardarsi dal 1314 al 1315. Vedi *Storia del Piemonte,* 77, 79, e *Asti e la politica sabauda,* 325 sg., e 330, nota 3.

[1] Cf. GEORGII STELLAE *Annales genuenses,* in MURATORI, *RR. II. SS.,* XVII, 1031 sgg.

[2] Filippo di Valois, in nome di re Roberto, cedette Savigliano a Filippo di Acaia col trattato di Cavallermaggiore, del 1 luglio 1320 [in DATTA, *op. cit.,* II, 111 sg., e in TURLETTI, *Storia di Savigliano,* IV, doc. 161, Savigliano, 1879 sgg.]. Gli abitanti del luogo, che il Principe aveva già più volte tentato di occupare con la violenza (*Asti e la politica sabauda,* 333, 339, 351, 353, 356, 361 sgg., 366, 372), si sforzarono invano d'impedire la cessione (TURLETTI, *op. cit.,* I, 166 sg., su documenti, e la mia *Storia del Piemonte,* 97 sg.).

[3] Amedeo V morì in Avignone il 16 ottobre 1323. Sulla sua dimora in quella città, e sulla sua morte ivi, in casa del cardinale Luca Fieschi, vedi *Asti e la politica sabauda,* 393 sgg.

[4] Di soccorsi militari prestati sullo scorcio del 1323 dal principe di Acaia a Manfredo del Carretto ho recato i documenti in *Asti e la politica sabauda,* 412, nota 2. Il fatto è tanto più importante, in quanto è uno dei primi episodî sensibili di quell'aspirazione della Casa di Savoia al mare, prodotto di chiaroveggenza politica della Dinastia e di azione premente, non sempre inconscia, di fattori economici; aspirazione che non è ancora stata studiata, come bisognerebbe, nelle sue cause e nelle sue manifestazioni fino all'acquisto del Nizzardo nel 1388.

[5] Sulla spedizione italiana di Lodovico il Bavaro vedi MÜLLER, *Der Kampf Ludwigs des Bayerns mit der römischen Curie,* Tubinga, 1879; TESDORPF, *Der Römerzug Ludwigs des Bayerns,* Lipsia, 1885; ALTMANN, *Der Römerzug Ludwigs des Bayerns,* Berlino, 1886, e LÖHER, *Vatikanische Akten zur deutschen Geschichte in der Zeit Kaiser Ludwigs des Bayerns,* Innsbruck, 1892.

[6] Cf. sopra, p. XII. Alle notizie date in *Storia del*

CONTINUATIO PRIMA.

CONTINUATIO ALTERA.

de Mongarde, Comitem de Lande, Magistrum de Nave; et aliis sequentibus [1].

Destructio et captio Bargiarum per dominum Principem tamquam in inimicum suum marchionem Salutiarum [2].

Piemonte, 195, poco aggiungono i *Conti delle castellanie* conservate negli Archivi camerali di Torino, confermanti solo la partecipazione di truppe di Acaia alla spedizione contro Saluzzo, mentre i *Conti Hôtel Acaia* recano qualche pagamento per i figli del marchese Tomaso condotti alla Corte del principe Giacomo.

[1] Sulla distruzione di Savigliano vedi infra p. 30 nota 6.

[2] Cf. sopra, p. XII, testo e nota 2, e infra p. 47, nota 5.

III.

CHRONICON VETUS CHERII.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

F = *Codice Archivio di Stato di Torino rappresentato da ediz.* CIBRARIO.
MONTALENTI = *Codice Montalenti, posseduto dal barone Amedeo Claretta.*
G = *Cronica di G. B. Miolo, codice* in Biblioteca S. M. il Re, in Torino.

III.

CHRONICON VETUS CHERII

MCCX[X]VIII. Destructa fuit Testona ab Astensibus et Cheriensibus [1].

MCCXXXI. Captum fuit Clavasium a Mediolanensibus [2].

MCCXXXIX. Comes Sabaudiae aedificavit Villamfrancham et emit Cumaniam a dominis de Trana [3].

MCCXXX(X). Mediolanenses aedificaverunt Montemcalerium [4].

MCC(X)LIV. Taurinenses se submiserunt comiti Sabaudiae [5].

MCCXLVII. Fridericus imperator dedit Ripolas comiti Sabaudiae [6].

MCCLXXX[X]. Gullielmus marchio Montisferrati [captus] fuit Alexandriae et ibi stetit in carceribus [7].

MCCCIII. Papa Bonifacius captus fuit in Anagnia a dominis de Petrasancta de Colona et a gentibus regis Franciae [8]. Et illi de Solario expulsi fuerunt de civitate Aste [9].

---

10. Colonia *F*

[1] Sulla distruzione di Testona vedi sopra, p. 7, nota 2. E chiaro, dal confronto col passo di G. della Chiesa riferito p. 8, nota, che nel testo primitivo del *Chronicon Ripaltense antiquius* [o, se questa parte in esso è già derivato da altra fonte, in quest'altra fonte medesima] la data era "MCCXXVIII". Come da "MCCXXVIII" si passò a "MCCXXVIIII" e poi a "1229" nel testo attuale, così si passò a "MCCXVIII" nel *Chronicon Vetus Cherii* e quindi poi anche nel Miolo.

[2] Vedi sopra, p. 7, nota 4.

[3] Vedi sopra, p. 7, nota 5, e p. 8 nota 1.

[4] Vedi sopra, p. 7, nota 3. La svista "MCCXXXX" per "MCCXXX" è evidente. Dalla vista, lo spostamento.

[5] Vedi sopra, p. 8, nota 3. Anche qui la svista "MCCXLIV" per "MCCLIV" non ha bisogno di chiarimento. Quanto all'equivoco, già rilevato (p. XVI), per cui "Taurinenses ceperunt comitem Sabaudiae" diventa "Taurinenses se submiserunt Comiti", potrebbe anche non essere casuale, ma volontario, da parte di un suddito fedele della Casa sabauda, a fine di nascondere quella che poteva parere un'onta per la Dinastia [sebbene in realtà la vergogna fosse più dei Torinesi che di Tomaso]. A far nascere e fortificare il sospetto concorre anche la circostanza che nel *Chronicon Vetus Cherii* è omessa l'altra notizia, ancora meno onorevole per Tomaso III, della cattura fatta [quasi a tradimento] di Guglielmo VII di Monferrato. Certo Torino era tornata una prima volta [nel Ducento] a Savoia, in persona di Tomaso II, precisamente fra il 1244 e il 1254. Come già Rivoli, nel 1247, così Torino, in novembre 1248, era stata data a Tomaso da Federico II (*L'abazia e il Comune di Pinerolo*, 187) ed occupata effettivamente, dopo un anno di guerra (*Asti e la politica sabauda*, 21 sgg.), tra il 14 marzo 1249 e il 17 luglio 1251, anzi — probabilmente — fra il 14 marzo e il 21 giugno 1249 (*ibidem*, 24, nota 3).

[6] Vedi sopra, p. 8, nota 2.

[7] Vedi sopra, p. 9, nota 5.

[8] La correzione di "Colonia" in "Anagnia" si impone, essendo il "Colonia" una semplice svista di trascrizione dovuta ad influenza della frase "a dominis "de Petrasancta et de Colona". Invece "Petrasancta" per "Palestrina" [od altra località dei Colonna] può essere originario, e perciò si lascia nel testo. Quanto all'avvenimento notissimo, vedi principalmente la raccolta di testi fatta dal Liebermann, *Relationes de Bonifacio Papa capto et liberato*, in *M. G. h.*, XXVIII, 622 sgg. (cf. Kervyn de Lettenhove, in Revue des questions historiques, XI, 511 sgg., Parigi, 1872), e Digard, *Un nouveau récit de l'attentat d'Anagni*, in Revue des questions historiques, XXIII, 557 sgg., Parigi, 1888. Per la storia della lotta è sempre consultabile, in Italia, Tosti, *Storia di Bonifacio VIII e del suo tempo*, Montecassino, 1842 (2ª ediz., Roma, 1886), ma sono specialmente notevoli Scholz, *Die Publizistik zur Zeit Philips des Schönen und Bonifaz VIII*, Stuttgart, 1903, e Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster, 1902. Eccessivamente favorevole al re di Francia, Wenck, *Philipp der Schöne von Frankreich*, Mar-

(*Vedi nota 9 a pag. seg.*)

MCCCVI. Theodorus, Iohannis nepos, filius imperatoris Graeciae, accepit fidelitatem ab hominibus Marchionatus Montisferrati [1].

MCCCIX. Dominus Henricus comes Lucemburgi electus fuit rex Alamannie, et postea a pontifice constitutus imperator [2].

MCCCX. Predictus comes Henricus de Lucemburgo electus rex Alemannie et imperator venit in Lombardiam, et primo venit Secusiam die XXII octobris [3]. Die vero XXV octobris ambaxiatores Cherii iverunt ad eum, eique promiserunt munus feudorum gratiosum C marcharum argenti; et dictus dominus Rex eos libenter audivit ac vidit cum promissionibus. Eorum vero nomina potestatis et legatorum hec sunt, videlicet dominus Guillelmus Guaschi, potestas comunis Cherii; dominus Milo de Pascario, dominus Philippus de Sibonis de Baudiçeto [4], Conradinus de Corneto, pro populo; Matheus Rascherius, Conradus Gruatus de Pugloliis, Ardicio Bencius, Albertinus Richus, pro militibus [5]. Et dictus dominus Imperator XXX octobris venit Taurinum. Die vero XXXI ambaxiatores Rome venerunt cum maxima comitiva Taurini, et marchio Montisferrati [6]. Predicti [Cherienses] ambaxiatores iverunt Taurinum, et fecerunt ei fidelitatem. Imperator ipse dictos ambaxiatores nomine et vice totius comunis Cheri ac totius terre predicte, quam tenebant, investivit [7]. Et venerunt Taurinum ambaxiatores Senarum [8] et comes Philipus de Langusco [9] cum maxima multitudine Papiensium; et similiter venit dominus Simon de Colubiano de Vercellis [10] cum maxima quantitate gentium. Et iterum venit

---

10. Pasquerio *F* - Simeonus *F* — 11. Pullolii *F* — 14. Cherienses *om. F*

burg, 1905. Sul Nogaret in particolare, HOLZMANN, *Willelm von Nogaret, Rat Grossiegelbewahrer Phillipps des Schönen von Frankreich*, Freiburg im Breisgau, 1889. Si veda anche LIZERAND, *Clement V et Philippe IV le Bel*, Parigi, 1910.

[9] (*p. 19*) Vedi sopra p. 13, nota 1.

[1] Vedi sopra, p. 13, nota 3. L'indicazione "Theo- "dorus, Iohannis nepos", assicura che nella fonte del *Chronicon Vetus Cherii* precedeva la notizia della morte del marchese Giovanni, come si è veduto appunto nel *Chronicon Ripaltae antiquius*.

[2] Le migliori opere su Enrico VII in relazione con l'Italia sono sempre, oltre le publicazioni dei suoi *Acta* fatte dal Böhmer, dal Dönniges e dal Bonaini, quelle dello stesso DÖNNIGES, *Kritik der Quellen für Geschichte Heinrichs VII*, Berlin, 1841; del WENK, *Klemens V und Heinrich VII*, Halle, 1882; del FELSBERG, *Beiträge zur Geschichte des Römerzuges Heinrichs VII*, Lipsia, 1886; del MASSLOW, *Zum Romzuge Heinrichs VII*, Berlino, 1888, e sovratutto del SOMMERFELDT, *Die Romfahrt Kaisers Heinrich VII*, Königsberg, 1888 (cf. *Deutsche Zeitschrift für Geschichtswiss.* del 1889), a cui va aggiunta, per quanto riguarda i rapporti col Piemonte e con la Casa di Savoia, *Asti e la politica sabauda*, 268 sgg. Posteriori sono ISRAEL, *König Robert von Neapel und Kaiser Heinrich VII*, Berlino, 1903; SCHWALM, *Reise nach Frankreich und Italien*, in Neues Archiv, XXIV, 569 sgg.; CARTELLIERI, *Heinrich VII*, in Neue Heidelberger Iahrbücher, XII, 254 sgg., e OTTO, *Die Eide und Privilegien Heinrichs VII und Karl IV*, in Quellen und Forschungen aus italischen Archiven und Bibliotheken, IX, 316 sgg.

[3] L'esattezza di questa data, a cui altra volta ho preferita quella del 29 settembre in base ad altre testimonianze (vedi *Storia del Piemonte*, 62, nota 3), è ora perfettamente confermata da ineccepibili documenti (*Asti e la politica sabauda*, 270).

[4] La forma "Pascario" risulta dal confronto di "Pasquerio" in *F* con l'errato "Pascatio" del Miolo. Così la correzione "Simeonus" in "de Sibono" s'impone, non solo perchè sappiamo che di Baldisseto erano consignori i Siboni, e non i Simeoni, ma anche perchè Filippo "Sibono" compare come giurisperito in Chieri in atto del 1313, in CIBRARIO, *Storia di Chieri*, II, 237.

[5] Che il 25 ottobre Enrico VII fosse ancora a Susa risulta da documenti in *Asti e la politica sabauda*, 270, nota 2).

[6] La presenza di Enrico VII in Torino risulta pure documentariamente, ma senza indicazione di data (*Asti e la politica sabauda*, 274, nota 3).

[7] Per ottenere tale investitura i Chieresi presentarono al Re una serie di titoli, a cui il vescovo di Torino contrapose un'altra, di cui ci è rimasto in parte l'elenco (*Asti e la politica sabauda*, 60 sgg.), a fine di provare invece la dipendenza di Chieri dalla Chiesa di Torino. Vedi anche in merito DE GERBAIX-SONNAZ, III, II, 294 sg.

[8] Cf. SOMMERFELDT, *op. cit.*, 34.

[9] Filippo di Langosco apparteneva alla famiglia dei conti di Lomello e del sacro palazzo d'Italia, sulla quale vedi i miei studi in Bollettino storico-bibliografico subalpino, XII, 58 sgg. Il conte Filippo, o Filippone, com'è di solito chiamato, era stato, nella riunione dei signori guelfi lombardi, favorevole ad Enrico VII, e venne a Torino con oltre quattrocento militi pavesi (cf. G. DA CERMENATE, *Hist.*, c. 16, in Fonti per la storia d'Italia, Roma, 1891). Fu poi nominato del Consiglio (DÖNNIGES, *Acta Heinrici VII*, I, 8).

[10] Della famiglia degli Avogadri, così detti perchè intorno al 1130 Bongiovanni II, conte di Vercelli, loro capostipite, aveva ceduto al vescovo della città il comitato in cambio dell'avvocazia della Chiesa vercellese (*BSSS*, XXXIV, II, 205; LVII, 691). Anche Simone di Colobiano fu da principio favorevole ad Enrico VII (cf. nota precedente).

marchio Salutiarum [1], et similiter dominus Delphinus [2] et quamplures alii. Postea venit Cherium die VII novembris, et venerunt secum principes, videlicet illi de Pergamo, illi de Lode, illi de Papia, illi de Novaria, illi de Vercellis et omnes ambaxiatores, necnon et Delphinus [3]. Illi vero de Cherio, facta fidelitate, eo volente videre populum de Cherio, fecerunt accumulare in marcandilio [4]. Die XII novembris ivit Astam [5], et quando ivit Casale, dimisit in Cherio Ugolinum de Vichio, de Florencia, suum vicarium [6]. Die XI novembris ivit Casale [7], et dimisit Aste Nicolaum de Bonsignor in potestatem [8]. Eodem anno, die XXIII decembris ingressus est Mediolanum [9].

MCCCX. Die tercia mensis marcii, in festo Carnisprivii, sero, combussit tota villa Cambiani [10]. Eodem anno venit in Lombardiam dominus Robertus rex Provincie, et dominabatur Cuneo, Saviliano et Mondevico, Alexandrie, Foxano, Clarasco, Albe et aliis terris; et marchio Salutiarum tenebat totam terram quam habebat ab eo ut vassallus. Et fecit ligam cum Astensibus, scilicet dominus Rex; et dominus Philippus de Sabaudia, qui custodiebat civita-

---

12. Cunico *F;* Cunio *ms.* MONTALENTI

[1] Era allora marchese di Saluzzo Manfredo IV, quello stesso che aveva cercato di ottenere il Monferrato alla morte di Giovanni I. È per lo meno dubbio ch'egli raggiungesse Enrico VII a Torino anzichè a Chieri, donde lo chiamò il Re con lettera del 10 novembre 1310 (*Storia del Piemonte,* 62 sg.; *BSSS,* XVI, 208). G. DELLA CHIESA, 948, però, parla di altra lettera anteriore: per cui potrebbe darsi che Manfredo IV, dopo aver raggiunto Enrico VII a Torino, ripartisse da lui; onde poi la nuova chiamata il 10 novembre da Chieri.

[2] Il Delfino era Giovanni II; ma non egli servì in Italia Enrico VII; bensì i suoi fratelli Ugo di Faucigny e Guido di Albon e Montauban. Giovanni II tenne invece una condotta politica equivoca fra l'Impero e la Francia (FOURNIER, *Le royaume d'Arles et de Vienne* [*1138-1378*], 347, Parigi, 1801), sebbene un momento sia anch'egli venuto in Italia (*Asti e la politica sabauda,* 279).

[3] Per la dimora di Enrico VII in Chieri cf. SOMMERFELDT, 35; DE GERBAIX-SONNAZ, III, II, 294 sgg. Vedi pure *Asti e la politica sabauda,* 275. Il Cibrario, *Storia di Chieri,* II, 356, a proposito della data dell'ingresso di Enrico VII in Chieri, notò: "Forse dee leg-"gersi *die prima novembris,* poichè trovo che in quel "giorno medesimo, in Chieri, nel palazzo d'Ardizzone "Brolia ed in presenza d'Aimone vescovo di Ginevra, "di Filippo principe di Piemonte, e d'altri grandi, il "re Enrico concedette ad Aimonetto di Castellamonte "l'investitura de' feudi, che i conti di Castellamonte "tenean dall'impero. Archivi di Corte, Archivi[o] Bi-"scaretti". Ma il 1 novembre Enrico VII era certamente ancora a Torino, e vi si fermò qualche giorno dipoi (DE GERBAIX-SONNAZ, loc. cit., 289 sgg.); nè il documento citato dal Cibrario è un originale, ma solo una copia od estratto. Si può quindi accogliere col Sommerfeldt il giorno 6, con lieve svista del nostro *Chronicon.*

[4] Questa notizia è senza riscontro. "*Mercadillum*" è diminutivo di "mercatum", ed era la piazza in cui si teneva il mercato in Chieri (CIBRARIO, loc. cit.).

[5] Il giorno dell'andata di Enrico VII ad Asti è pur esso in contestazione. Io mi sono pronunziato altre volte per il 10 novembre seguendo G. VENTURA, c. 58 (*Storia del Piemonte,* 62 sg.; *Asti e la politica sabauda,* 275), mentre i *Gesta Baldewini,* seguiti dal SOMMERFELDT, 20 sg., segnano l'11. Certo il "12" del *Chronicon* è troppo tardo. Amedeo V accompagnò il Re in Asti; ma non si conosce il giorno del suo arrivo (*Asti e la politica sabauda,* 275, testo e nota 2).

[6] Il nome del "vicario" lasciato da Enrico VII in Chieri è confermato dal prologo degli *Statuti* civili chieresi dell'aprile 1311, per ora in CIBRARIO, *Storia di Chieri,* II, 151.

[7] La data dell'ingresso di Enrico VII in Casale è errata: è 12 dicembre, non 11 novembre, come già aveva rilevato il Cibrario, II, 357, in base a G. Della Chiesa, loco cit. (cf. anche SOMMERFELDT, 45). È probabile che nelle copie del *Chronicon Vetus Cherii* a noi pervenute sia accaduto uno scambio fra due date poste diversamente nell'originale; cioè che l'"XI novembris" dell'ingresso in Asti siasi spostato per l'ingresso in Casale, e il "XII decembris" di questo siasi spostato a quello, diventando "XII novembris". Amedeo V lasciò Asti l'11, e fu anch'egli col Re a Casale: DE GERBAIX-SONNAZ, 322 sg., e *Asti e la politica sabauda,* 277, nota 2.

[8] Su costui DE GERBAIX-SONNAZ, 297 sg. Cf. VENTURA, c. 58.

[9] La data è esatta. Per particolari e fonti, SOMMERFELDT, 47 sg.

[10] Qui il *Chronicon* ritorna indietro cronologicamente. Sono stato in dubbio se dovessi trasporre tutto l'alinea e portarlo innanzi al precedente, tanto più che il Miolo (vedi infra p. 46) ne incastra le notizie fra l'andata di Enrico VII da Torino a Chieri e l'andata da Chieri ad Asti; ciò che dimostra che in altre copie la disposizione di questa parte del *Chronicon Vetus Cherii* era diversa. Ma poichè la disposizione del Miolo, senz'essere migliore cronologicamente, è logicamente peggiore, mi sono limitato ad avvertire l'inversione cronologica senza correggerla, anche in vista della possibilità che l'alinea "MCCCX. Die tercia mensis mar-"tii *etc.*" non facesse parte del testo primitivo o, proveniente da fonte diversa di quanto precede e di quanto segue, si trovasse già fuori posto nell'originale del nostro *Chronicon.* La notizia dell'incendio di Cambiano, ivi, è senza riscontro altrove.

tem Aste, recessit antequam predictus Rex veniret ad civitatem Astem[1]. Item eodem anno dominus Philippus, comes Pedemontium[2], et Theodorus, marchio Montisferrati, fecerunt ligam et fraternitatem per x annos in Sancto Bunico[3].

MCCCXI. In festo Epiphanie fuit [Henricus] coronatus Mediolani cum corona ferrea; et illa die fecit CL milites[4]. Eodem anno et mense constituit vicarium generalem in Lombardia dominum Amedeum, comitem Sabaudiae, cognatum suum[5]. Eodem anno et eodem mense forenses de Cremona reversi sunt domum, et forenses Papie, Mediolani, Vercellarum et Novarie et totius Lombardie[6]. Eodem anno dominus Guido de Turre, de Mediolano, de mense februarii exivit Mediolano, personaliter veniens Alexandriam cum parte sua[7]. Eodem anno illi qui reversi sunt Cremonam [iterum] exiverunt, et illi de Pergamo expulerunt partem Suardorum[8]. Item eodem anno imperator accepit Cremonam ad voluntatem suam, et destruxit portas et muros civitatis, et exivit dominus marchio Cavalcabò cum parte sua, et multi ex illis fuerunt confinati et [ali]qui capti; et dominus Marchio cum suis ivit Brixiam, quia Brixienses erant rebelles domini Imperatoris[9]. Et dominus Imperator fecit exercitum contra Brixienses, et stetit in exercitu per quatuor menses a madio usque ad septembrem, et plus. Et ibi fuit mortalitas magnatorum et aliorum hominum circa mille; et ultra illos qui ceperunt infirmitatem mortalem, in qua multi decesserunt, in eodem exercitu mortuus fuit frater domini Imperatoris, qui vocabatur dominus Valerandus, de uno quadrello[10]. Et accepta [est] Brixia pacto

10. iterum *om.* *F* — 13. confiscati *F;* confinati *ms.* MONTALENTI

[1] Su questi fatti, *Storia del Piemonte,* 62, e *Asti e la politica sabauda,* 266 sg. Notisi che anche nell'interno dell'alinea continua il disordine cronologico, perchè la venuta del re Roberto in Asti è del 9 agosto 1310, mentre gli accordi fra Teodoro di Monferrato e Filippo di Acaia sono del 26 giugno (documenti in DATTA, II, 71 sgg., doc. 21). Cf. *Storia del Piemonte,* 61, e *Asti e la politica sabauda,* loco cit. Un breve cenno dell'atto stipulato da Roberto cogli Astigiani il 28 luglio è riferito in ADRIANI, *Sopra alcuni documenti e codici manoscritti di cose subalpine od italiane conservati negli archivi e nelle pubbliche biblioteche della Francia meridionale,* 70, n. 43, Torino, 1855.

[2] Vedi sopra, p. 5, nota 1.

[3] Cf. nota 1. "Sanctum Bunicum", oggi Sambuy, sul Po, fra Torino e Gassino.

[4] Cf. SOMMERFELDT, 40 sgg.; DE GERBAIX-SONNAZ, 316 sgg., dov'è una buona osservazione sui cavalieri creati da Enrico VII in tale circostanza per quanto riguarda il seguito del conte di Savoia. Vedi anche NICOLÒ DI BUTRINTO, *Relatio de Henrici VII itinere italico,* 14, ediz. Heyck, Innsbruck, 1888, e sull'importanza della doppia redazione di questa fonte, BRESSLAU, *Ueberlieferung und Entstehungsverltältnisse des Relatio de Henrici VII itinere italico des Nicolaus von Butrinto,* in Neues Archiv, XXXI, 141 sgg.

[5] Amedeo V fu creato "vicario generale di Lombardia" nel gennaio 1311, ma io ne poneva la nomina il 6, cioè lo stesso giorno dell'incoronazione di Enrico VII a re d'Italia (*Storia del Piemonte,* 64; *Asti e la politica sabauda,* 278), altri la segnano al 10 (SOMMERFELDT, 52 sg.). I documenti in DÖNNIGES, I, 235 sg., 158 sg. sono di epoca posteriore. Sulla natura del "vicariato" [dell'Impero, e non di Enrico VII personalmente] vedi FELSBERG, *op. cit.,* I, 9 sgg.

[6] Cf. NICOLÒ DI BUTRINTO, 19 sg.

[7] G. DA CERMENATE, cc. 22-29, è il più diffuso e autorevole narratore della congiura dei Torriani e della loro fuga da Milano.

[8] L'avverbio "iterum", richiesto dal senso, si pone perchè nel Miolo. Quanto ai moti delle città lombarde che tennero dietro alla cacciata dei Torriani da Milano, vedi pure specialmente G. DA CERMENATE, c. 20. Per Bergamo, che aveva giurata fedeltà ad Enrico VII il 26 dicembre 1310 (doc. in Arch. storico lombardo, serie 4ª, tomo XIX, 194 sg.), cf. infra, n. 10.

[9] Sulla prima rivolta e successiva sottomissione di Cremona ad Enrico VII, vedi G. DA CERMENATE, cc. 31-34; G. VENTURA, c. 58. Dei Cavalcabò [ramo degli Obertenghi, cioè dei marchesi di Liguria Orientale discendenti da Oberto viv. 950] Enrico VII fece distruggere in Cremona le case ed i palazzi. Vedi anche ASTEGIANO, *Codex diplomaticus cremonensis,* II, 20 sg., 321, Torino, 1898 (*M. h. p.,* N. S., XXII), e le fonti ivi citate, nonchè, per la partecipazione sabauda, *Asti e la politica sabauda,* 383.

[10] Cf. specialmente G. DA CERMENATE, cc. 35-37, e per la parte dei Savoia, *Asti e la politica sabauda,* 383 sg. Do qui due documenti inediti dell'Archivio Camerale di Torino, *Pesse varie,* che illustrano anche le relazioni di Enrico VII con Bergamo in rapporto con l'assedio di Brescia. Sono due precetti del conte Pietro di Masino, vicario del Re in Bergamo, uno a Bono Colleoni, l'altro ai conti di Calepio. Ecco il primo: "(S. T.) In "Xpisti nomine, amen. Anno Nativitatis eiusdem mil- "lesimo CCCXI, indicione VIIII, die lune ultimo men- "s(s)is maii, in Pergamo, in hospicio in quo moratur "dominus Vicarius, presentibus testibus dominis Egidio "de Piperariis et Guillelmo Cagnolio, iudicibus, et do- "mino Rofino Taberna, milite ipsius domini Vicarii, "ibi ipse dominus Petrus de Maxino, comes, vicarius "civitatis et districtus Pergami pro serenissimo domino

quod fecit fieri dominus Lucas de Flisco, cardinalis. Pactum vero fuit quod debebant destruere portas dicte civitatis, et quod dictus Imperator debebat ingredi. Hoc facto, destruxit omnes muros ultra omnes pactos promissos [1]. Et in dicto exercitu moriebantur ferme omnes equi. Et a Brixia Ianuam pervento Imperatore, uxor sua in infirmitate constituta decessit, et sepulta [est] die xvii mensis novembris [2]. Et die xxii dicti mensis, illi de Cherio, condolentes de morte dicte Regine, fecerunt septimas pro anima sua, quoniam libenter videbat et vehementer diligebat Cherienses [3].

MCCCXII. Imperator venit Pisas de mense februarii [4], et eodem anno, die iv aprilis, illi de Solario de Ast expulerunt illos de Guttuariis cum parte sua, favente[s] Siniscalco regio [5]. Eodem anno dominus Imperator fuit Rome [6].

"H[einrico] Dei gratia rege Romanorum et semper Augusto, ex parte et mandato ipsius domini Regis, precepit et denunciavit domino Bono Collono, civi Pergami, quod usque ad terciam diem proxime venturam, as[s]ignando eidem die[m] martis pro primo termino, die mercurii proxime sequenti pro ii termino, die iovis sequenti pro tercio terminis (*sic*) et perempthorio, se debeat presentare coram prefa(c)to et serenissimo domino Rege in generali exercitu prope Brixiam cum armis et armis et armatorum hominum comitiva decenti, et cum aliis rebus ad expedicionem ipsius exercitus op[p]ortunis, prout in literis Regis prefa(c)ti, missis suprascripto domino Vicario per eundem dominum Regem, sigillatis sigillo cereo, plenius continetur, quas literas ego notarius infrascriptus vidi et legi. Et inde mihi notario infrascripto prefa(c)tus dominus Vicarius precepit fieri publicum instrumentum. (S. T.) Ego Iohannes notarius de Caifassis de Sancto Maur[icio] publicus notarius, hiis omnibus interf(f)ui et hanc cartam tradidi et scripsi ". E l'altro: "(S. T.) In Xpisti nomine, amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo CCCXI, indicione viiii, die lune ultimo mens(s)is maii, in hospicio in quo moratur dominus Petrus comes Maxini et vicarius Pergami pro serenissimo domino H[einrico] Dei gracia rege Romanorum, presentibus testibus dominis Egidio de Piperariis, Cunrado de Mediolano, Rogerio de Madiis [*et*] Guillelmo Cagnolio, iudicibus, ibi ipse dominus Vicarius, ex parte prefa(c)ti domini Regis et de eius mandato, precepit et denunciavit dominis Frederico filio condam domini comitis Egani et Frederico filio condam domini Egidioli, necnon domino Guillelmo filio condam domini Manf(f)redini, omnibus comitibus de Calepio, quod usque ad diem iovis proxime venturum, as[*s*]ignando eisdem die (*sic*) martis proxime venturo pro primo termino, die mercurii sequenti pro ii°, die iovis proxime sequentem (*sic*) post pro tercio terminis et perempthorio, se et que[m]libet illorum debeant presentare coram serenissimo Rege prefa(c)to, in generali exercitu prope Brixiam, et cum armis [*et*] armatorum hominum comitiva decenti, et cum aliis rebus ad [*d*]ictum exercitum op[*p*]ortunis, prout in literis prefa(c)ti domini Regis, missis suprascripto domino Vicario, sigil(l)atis sigillo cereo Regie Maiestatis, plenius continetur, quas literas ego infrascriptus notarius vidi et legi. Et inde mihi notario infrascripto prefa(c)tus dominus Vicarius precepit fieri publicum instrumentum. (S. T.) Ego Iohannes de Caifassis de Sancto Mauricio hiis omnibus interf(f)ui et hanc cartam tradidi et scripsi ". Per la peste, cf. G. Ventura, c. 60.

[1] Per il séguito e la fine dell'assedio di Brescia, G. da Cermenate, cc. 38-42; per la resa, specialmente Malvezzi, *Chronicon brixiense*, c. 18, in *RR. II. SS.*, XIV, 975. Vedi del resto, Odorici, *Istorie bresciane*, VI, 288 sgg., Brescia, 1851.

[2] Enrico VII arrivò a Genova e vi fece la sua entrata solenne il 21 ottobre 1311: con sua moglie Margherita di Brabante era la sorella di lei, Maria, moglie di Amedeo V di Savoia (*Asti e la politica sabauda*, 287 sgg.). Margherita morì, non il 17 novembre, ma il 13 dicembre (G. da Cermenate, c. 43). Il 17 [ma dicembre] è forse il giorno in cui la notizia della sua morte arrivò a Chieri. Quanto ai rapporti di Enrico VII con Genova cf. Samaneke, *Die verfassungrechtliche Stellung Genuas* (*1311-1313*), in Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtforschung, XXVII, 237 sgg., 560 sgg., e XXVIII, 146 sgg. [e Historische Vierteljahrschrift, XI, 226 sgg., e XII, 77 sgg.].

[3] Notizia locale senza riscontro. Sarà, ad ogni modo, da intendere "22 dicembre" in luogo di "22 novembre" (cf. nota precedente). Certo, quando la contessa di Savoia [sorella della defunta Regina], ripassò per Chieri sul finire di febbraio 1312 per tornare negli Stati del marito, fu molto ben accolta ed onorata, specialmente da Bongiovanni Balbo (*Asti e la politica sabauda*, 390, nota 1).

[4] Enrico VII entrò in realtà a Pisa solo il 6 marzo 1312, per quanto fosse partito da Genova, per mare, fin dal 16 febbraio [ciò che spiega e fino ad un certo punto giustifica la data del *Chronicon Vetus Cherii*], essendo stato trattenuto parecchi giorni a Portovenere dal cattivo tempo. Con lui era sempre Amedeo V di Savoia (*Asti e la politica sabauda*, 306).

[5] Sulla cacciata dei Guttuarii da Asti, che avvenne effettivamente il 4 aprile 1312, e sulla conseguente dedizione della città per opera dei Solari vincitori al re Roberto, vedi *Storia del Piemonte*, 68 sgg.; *Asti e la politica sabauda*, 392 sgg., e *BSSS*, XXXIII, ii, 450 sgg. È notevole dal punto di vista del nostro *Chronicon*, che a tener in fede ghibellina Chieri accorse subito Umberto di Chevron, balivo di Avigliana e Val di Susa per Amedeo V (*Asti e la politica sabauda*, 294 sg.).

[6] Su Enrico VII a Roma, oltre le opere generali citate, veggasi, per quanto riguarda Amedeo V di Savoia, ch'era sempre presso di lui, *Asti e la politica sabauda*, 306, 310, e De Gerbaix-Sonnaz, III, ii, 387 sgg.

MCCCXIII. Dominus rex Robertus fecit venire suum Senescalcum cum cccc militibus, et fecerunt damnum marchioni Saluciarum [1]. Eodem anno, de mense augusti, in festo beatae Mariae, dominus Imperator fuit venenatus, et die XXIV eiusdem mensis obdormivit in Domino penes civitatem Senarum, que est in patria Tuscie, et portatus Pisas, ibi fuit sepultus [2].

MCCCXIV. Dominus Philippus de Sabaudia recuperavit Fossanum a domino marchione Salutiarum [3].

MCCCXVIII. Die XXV iulii, in festo sancti Iacobi apostoli et sancti Christophori martyris, combusta fuit tota ville Ripe per dominum Ugonem de Baucio senescalcum Regis Provincie, et per Astenses. Capti fuerunt quasi omnes ibi existentes [4].

MCCCXIX. De mense decembris, ceperunt invicem contendere et intra se verberare Cherienses et Taurinenses. Taurinenses vero venerunt Cherium, et percusserunt Cherienses; ubi aderant plures nobiles et boni viri de Cherio; et hoc penes festum Natalis Domini [5].

MCCCXX. Illico post festum Nativitatis ceperunt Cherienses facere dictum certamen, se ipsos persequendo, existente prefato certamine in qualibet contrata [6]. Dominus Philippus de Sabaudia accepit Savilianum a Philippo de Valesio [7].

MCCCXXV. Combustum fuit castrum Vergnani cum tota villa, et etiam villa de Septimis, die XXI februarii [8]. Item eodem anno dominus Theodorus, marchio Montisferrati, filiam suam filio domini Philippi de Sabaudia, comiti Pedemontium [9] matrimonio collocavit. Pariter dominus Philippus filiam suam filio domini Theodori marchionis Montisferrati, et hoc die I martii in Sancto Mauro de Pulcherada prope Padum. Et convenerunt inter se, promittendo domiminus Philippus reddere domino Marchioni terras quas tenebat de suis. Hoc completo, dominus Marchio ivit in Graeciam [10].

MCCCXXVI. [Comites de Coconato], cum quibus quandoque habebamus treguam [simul] cum Vercellensibus militibus numero C, die IV martii concurrerunt fines nostros usque ad

---

14. de Barbari *F;* de Ballis *G* — 19. Pulchri *F;* Pulchēr *ms.* MONTALENTI — 22. MCCCXXVI.... *F* -simul] treguam.... *F*

[1] I Provenzali nel luglio 1313 assediarono addirittura Saluzzo, che fu liberata dal pronto soccorso di Filippo di Acaia, dopochè Manfredo IV si fu sottomesso a tutte le condizioni impostegli dal Sabaudo (*Storia del Piemonte,* 73; *Asti e la politica sabauda,* 319).

[2] La morte di Enrico VII, com'è noto, avvenne proprio il 24 agosto 1313 a Buonconvento, presso Siena; e il suo corpo ebbe sepoltura in Pisa (G. VILLANI, *Cronica,* IX, 50 sgg.

[3] Vedi sopra, p. 13, nota 7 (p. 14).

[4] La notizia è esatta. Vedi *Asti e la politica sabauda,* 354.

[5] Senza riscontro. Se però si volesse intendere che vi furono discordie non fra Torino [di Acaia] e Chieri [Comune autonomo], ma interne in Torino ed in Chieri, sebbene con connessioni di parte, potrebbe interessare una notizia dell'*Archivio Camerale di Torino, Conti Chiavaria di Torino,* rot. V (dal 24 giugno 1319 al 24 giugno 1320): " In expensis bastardi de Noseto, detenti " in castro Porte Secuxie mandato Domini, quia incul- " pabatur voluisse occidere aliquem de parte illorum " de Ruvere, per quatervigintiquinque dies; datis sibi " duobus denariis quolibet die pro pane: XIIII sol., " II den. ".

[6] Con queste discordie chieresi hanno forse rapporto gli Statuti della società di san Giorgio, del 1321, in CIBRAIO, *Chieri,* II, 285 sgg.

[7] Vedi sopra, p. 14, testo e nota 2. La ragione della correzione " de Valesio " è evidente.

[8] Notizie senza riscontro. Ostilità, però, ai confini del Chierese e dell'Astigiana, vedi in *Asti e la politica sabauda,* 428.

[9] Vedi sopra, p. 5, nota 2. Si tratta del matrimonio combinato invero il 1° marzo 1325 fra Giacomo, figlio primogenito di Filippo, e Iolanda, figlia di Teodoro di Monferrato, su cui *Storia del Piemonte,* 114 (cf. *BSSS,* IV, 189). Il matrimonio, però, non ebbe poi luogo, sebbene i due fidanzati fossero allevati insieme, e la fanciulla sposò più tardi il conte Aimone di Savoia (vedi R. RANIERI, *Iolanda di Monferrato contessa di Savoia,* in Bollettino storico-bibliografico subalpino, VIII, 1 sgg.). Anteriormente, nel 1322, Iolanda era stata fidanzata nientemeno che al primogenito di Lodovico il Bavaro (vedi la mia comunicazione *La prima pratica nuziale di Iolanda di Monferrato,* ibidem, VIII, 408). Altre notizie dell'epoca posteriore alle nozze con Aimone diede pure D. MURATORE, *Bianca di Savoia e le sue nozze con Galeazzo II Visconti,* in Archivio storico lombardo, serie 4ª, tomo VII, 7 sgg.

[10] Anche il contromatrimonio di una figlia di Filippo di Acaia con Giovanni, figlio del marchese monferrino, allora preconizzato, non ebbe luogo. Quanto all'andata in Oriente del Paleologo, e a ciò che seguì in Piemonte fino al suo ritorno, vedi *Asti e la politica sabauda,* 429 sgg. Sui motivi del viaggio, riattaccandosi all'ipotesi da me proposta, anche MURATORE, *Una principessa sabauda sul trono di Bisanzio (Giovanna di Savoia imperatrice Anna Paleologina),* 26 sgg., Chambéry, 1906 (estr. Mémoires de l'Académie de Savoie, serie 4ª, tomo XI).

Rocas sancti Silvestri, et acceperunt LX homines Cherii, omnes populares et laboratore sexceptis duobus [1]. Item eodem anno, die V martii, combussit tota villa Pecetti post nonam [2].

MCCCXXXIII. Die VII februarii, Iohannes rex Bohemie venit Cherium apud portam Albussani cum MCC equitibus et plus, et nihil potuit facere, quia terra erat bene munita de illis de Montecalerio et de nostris villis: et videns nichil posse operari, ivit Andessenum, combussit partem superiorem dicte ville, magno insultu egrediendo, nec potuit aliud operari, quia, mortuo quodam magno milite ac duobus aliis ex suis, illico recessit [3].

MCCCXXXVIII. Die VI augusti, Iohannes marchio Montisferrati et Thomas de Saluciis venerunt prope furcas Cherii, ut ingrederentur locum Cherii, cum DCC militibus et multitudine peditum, nec potuerunt, quia terra erat bene munita per illos de Saviliano, Cunio et Monteregali, qui erant homines regis Roberti. Et quidam de Cherio quos nolo nominare faciebant dictos Marchiones venire Cherium. Et illi de Montecucco dederunt Montecuccum marchioni Montisferrati die sabati, de sero; quod castrum erat communis Cherii [4].

MCCCXXXIX. Die XV iunii, milites de Cherio fregerunt forenses de Ast et forenses de Cherio apud casale Petrini Balbi, et acceperunt C equos consignatos et plures homines, atque interfecerunt, adiutorio Dei, quia illi erant multo plures quam illi de Cherio. Eodem anno, die XVIII [iulii], in dominico, illi de Cherio dederunt Cherium regi Roberto cum voluntate totius Consilii [5].

MCCCXL. Die XVIII aprilis, fugarunt quosdam beruarios qui erant in Sancto Silvestro, et erant circa XL; et interfecerunt et ceperunt quasi omnes, inter quos erant aliqui forenses de Cherio [6].

MCCCXLI. Die XXII aprilis, dominus Bertramus de Baucio Senescalcus domini regis Roberti in Lombardia, accepit locum Salutiarum et combussit totam villam. Et erant secum princeps Pedemontium et Manfredus de Saluciis [7].

MCCCXLVII. Die XIX maii, illi de Cherio dederunt terram Cherii Domino Amedeo comiti Sabaudiae et domino Iacobo de Sabaudia principi Pedemontium, unicuique pro medietate, certis pactis et conventionibus factis per dominum Ludovicum de Sabaudia et dominum comitem de Geneva, tutores [dicti] domini Amedei tunc minoris XV annorum, promittendo predicta pacta confirmari facere per dominum Amedeum comitem (de Geneva); et hoc iuraverunt ad sancta Dei Evangelia. Et Princeps similiter iuravit predicta pacta servare. Et per octo dies antequam daremus terram illis de Sabaudia marchio Montisferrati destruxit quasi omnes vineas Cherii et fecit guastum per Vulpianum, (per) Pasanum, Gerbum, Montisellum, Sanctum Felicem, Rosum et alios fines quos non nomino [8].

---

4. equis *F* — 22. Bertondus *F* — 28. dicti *om. F*

[1] La notizia, direttamente, è senza riscontro. Ma che vi fossero ragioni d'intimi negoziati fra Chieri e il principe di Acaia del 1326, sono documenti in *Asti e la politica sabauda*, 445, nota 2, e 452, nota 5.

[2] Anche questa notizia è senza riscontro diretto.

[3] Sul passaggio di Giovanni di Boemia in Piemonte vedi *Storia del Piemonte*, 149, e *Asti e la politica sabauda*, 565 sg., adoperando anche il *Chronicon Vetus Cherii*, ma col suffragio di documenti di archivio. Le notizie del *Chronicon* non hanno neppur qui riscontro diretto: si sa però di truppe di Acaia che accompagnarono le genti del re nel Chierese, e non sarebbe a meravigliare che il tentativo sul luogo fosse fatto per conto del Principe.

[4] Cf., piuttosto come riprova, che come riscontro diretto, il quale manca, le notizie documentarie e le osservazioni in *Storia del Piemonte*, 175, e in *La questione dei fuorusciti di Chieri*, 3 sgg.

[5] Aiuti di Acaia a Chieri nella primavera del 1393, *La questione dei fuorusciti di Chieri*, 6 sgg., e le fonti documentarie ivi citate. Per la data della dedizione di Chieri agli Angioini, *ibidem*, 7, nota 5, donde l'aggiunta "[iulii]" nel testo.

[6] Notizia senza riscontro. Ma ha relazione sicura con le offese dei fuorusciti un provvedimento del 17 luglio 1340, della Società di san Giorgio, contro i "ribelli" ed i loro fautori in CIBRARIO, *Chieri*, II, 309 sgg. (*La questione dei fuorusciti di Chieri*, 8).

[7] Vedi sopra, p. 14, nota 6. Ma la presa di Saluzzo ebbe luogo il 13, non il 22 aprile (*St. del Piemonte*, 195).

[8] L'atto di dedizione di Chieri al conte Amedeo VI di Savoia e a Giacomo di Savoia, principe di Acaia, insieme, è realmente del 19 maggio 1347, e fu pubblicato dal Cibrario, *Chieri*, 315. Per precedenti e particolari nuovi, da documenti, *La questione dei fuorusciti di Chieri*, 10 sgg.

IV.

CONTINUATIO CHERIENSIS ET PEDEMONTANA POSTERIOR.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

B = *Codice Archivio di Stato di Torino.*
C = *Codice Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.*
D = *Codice Vayra.*
M = *Ediz.* MURATORI.

IV.

CONTINUATIO CHERIENSIS ET PEDEMONTANA POSTERIOR

Anno Domini 1187, duodecimo kalendas iunii, inventum fuit corpus beatae Basiliscae, uxoris beati Iuliani, cum duobus aliis corporibus, et translata sunt in ecclesia sanctae Mariae de Cherio [1].

Anno 1351 illi de Sabaudia receperunt terram Cherii et poderium [2].

Anno 1357, die veneris decimoseptimo mensis decembris incoeptum fuit sonare Avemaria in mane in ecclesia sanctae Mariae de Cherio.

Anno Domini 1357 fuit magna caristia grani, quia falla fuit de omnibus; unde granum ascendit usque ad solidos sexaginta astensium, computando florenum pro solidis quinquaginta quatuor [3].

Anno Domini 1360, die lunae decimaoctava ianuarii, in Ripolis, lata fuit sententia per dominum Amedeum, comitem Sabaudiae, contra dominum Iacobum de Sabaudia, eius consanguineum, principem Achaiae, de amissione terrae suae Pedemontium [4].

---

3. Anno Domini *om.* *C D* - Basaliscae *B C M* — 4. et *om.* *D* - translati *D* — 5. Mariae Cherii *C D M* — 6. Anno *om.* *C D* - 1361 *D* - *C om. tutto l'alinea* — 7. Anno *om.* *C D* - Octobris *D* — 9. Anno Domini *om.* *C D* - 1370 *D* — 10. astenses *B C D M* — 12. Anno Domini *om.* *C D* — 14. Pedemontium] etc. *agg.* *B M*

[1] Cf. A. Bosio, *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri*, 58 sg., Torino, 1880.

[2] Vedi sopra, p. xiv, nota 6.

[3] Queste due notizie di carattere locale mancano di riscontro diretto, e in Archivio Comunale di Chieri, *Convocati del Maggior Consiglio*, vol. V (1357), non ne trovo traccia, sebbene qualche provvedimento possa riconnettersi alla carestia, come appunto il divieto ripetuto di esportar granaglia dal territorio, [che però si faceva sempre tutti gli anni in determinate epoche; onde ha un valore molto relativo]. Nel vol. III, c. 42 *v*, invece, è una tariffa dei viveri del 15 aprile 1352, che può essere interessante riassumere:

Carne di castrato "bella e sufficiente": 10 denari astesi la libbra.

Carne di bovini da latte, come sopra: 7 denari astesi la libbra.

Altra carne bovina meno buona e sufficiente: *ad stimam* [cioè a piacimento, in proporzione dei suo valore].

Carne di manzo "bella e sufficiente" e buoi grassi: 6 denari astesi la libbra; ma se l'animale valesse almeno 10 fiorini, anche 7 denari la libbra.

Carne ovina "bella e sufficiente": 6 denari astesi la libbra.

Carne ovina "meno bella e sufficiente": a stima.

Carne di porco (maschio), bella: 9 denari astesi la libbra.

Carne di troia: 7 denari la libbra.

[4] Dopo la prima lotta sostenuta da Giacomo di Acaia contro Amedeo VI di Savoia sulla fine del 1357 (*L'età del Conte Verde*, 101 sgg.; *Pinerolo e il Pinerolese dal 1356 al 1363*, in Bollettino storico-bibliografico subalpino, 383 sgg.), erano ricominciati i malumori, divampando infine ad aperta ostilità (*L'età del Conte Verde*, 114 sgg.; *Pinerolo e il Pinerolese*, 390 sgg.). Il 13 novembre 1359 il Principe e il Conte fecero compromesso delle loro differenze in sei gentiluomini fino al 24 dicembre: prorogato in tal giorno, il 17 gennaio seguente Giacomo prometteva anticipatamente di rimettersi al giudicato, e il 19 s'impegnava a non uscire da Rivoli, dove si era recato presso il Conte con la speranza di placarlo, senza il consenso di lui. Il testo della sentenza definitiva porta la data del 27, ed è

Eodem die maior pars vassallorum domini Principis fecerunt fidelitatem domino Comiti, et ipse dominus Princeps remansit detemptus et captus in Ripolis, in castro[1].

Die iovis trigesimo ianuarii anno praedicto intravit idem dominus Comes Pinerolium, concorditer cum voluntate illorum de Pinerolio[2].

Item decima die februarii eodem anno redditum et captum fuit castrum Pinerolii[3].

In diebus praedictis Anechinus de Bongard, de Alamania, capitaneus cuiusdam Societatis malarum gentium, ad stipendium dicti domini Comitis existens, intravit vallem Perusiae[4].

Eodem mense februario redditum fuit domino Comiti Vigonum, Villafranca, Moreta, villa Caburri et multa alia loca et castrum Perusiae[5].

Die primo martii anno praedicto intravit idem dominus Comes in Savilianum cum comite de Lando, capitaneo Societatis, et Anechino de Bongard, capitaneo alterius Societatis; qui capitanei et Societates derobaverunt dictum locum, et ibi steterunt, et ipsum nomine ipsorum tenuerunt, quia dictus dominus Comes nullum dominium vel posse habebat in dicto loco, nec habuit usque diem vigesimamnonam martii, qua dicti capitanei deliberaverunt dicto domino Comiti praedictum locum Saviliani[6].

Die decimatercia martii illi de Cherio fecerunt domino Comiti in generali Consilio fidelitatem de eo quod tenebantur domino Principi, nemine discrepante, in quo Consilio dominus Comes erat presens[7].

Die decimasexta martii anno praedicto, dicto domino Comite Sabaudiae in Cherio existente, reddita est sibi civitas Taurini de consensu domini Principis in Ripolis detenti.

Die decimaseptima martii redditum est castrum Montiscalerii domino Comiti de voluntate et consensu domini Principis.

Die vigesimaquinta martii redditum est castrum Taurini, ibique fuit dominus Princeps de nocte, et ipsum fecit reddere et expedire domino Episcopo, eius fratri, et domino Ludovico Rivoire.

---

2. retentus *B C M* — 3. Pinerolii *B C D M* — 4. voluntate *om. D* — 5. redditus est *D* — 7. malorum *D* - existente *D* - intravit] in *agg. D* - Peruxiae *B C M* — 8. redita *D* - Villafranca, Vigonum *D* — 9. Peruxiae *B C M* — 10. dominus *om. D* — 11. alterius] alicuius *D* — 13. qui *D* - dominus *om. D* - possessum *D* — 14. habuerunt *D* - die vigesimanona *B C M;* die 29 *D* - qui *D* — 15. domino *om. D* — 16. Die octava madii *B C M* — 19. Comiti *B C M* - *Manca tutto il tratto da* anno praedicto *a* martii, *ricongiungendosi quanto segue alla data* Die decimasexta martii — 25. Ruere *D*

certamente posteriore alla fuga di Giacomo; ma è probabile che una deliberazione fosse già presa il 18, come scrive il nostro cronista, dato il suo impegno del 19 e data sopratutto la sua fuga prima del 27 [ma dopo il 22].

[1] Benchè il cronista dica Giacomo "detemptus et "captus" nel castello di Rivoli, non si deve confondere questo primo arresto, o confine, di lui con la vera prigionia in cui fu tenuto dopo la battaglia di Scarnafigi del 4-5 marzo successivo. D'altronde esso durò pochissimo, per la pronta fuga del Principe, che, insieme con l'energica moglie Sibilla del Balzo, tentò di organizzare una vigorosa resistenza, ancorchè con non troppa fortuna (*Pinerolo e il Pinerolese*, 393).

[2] Che Amedeo VI sia entrato il 30 gennaio 1360 in Pinerolo, d'intesa con gli abitanti, tra cui si era formata una corrente ostilissima a Giacomo, risulta da documenti. Vedi i miei *Accenni inediti di storia subalpina (1292-1414) dai "Conti" e dai "Registri della Curia" del Comune di Pinerolo*, n. 21, in Bollettino storico-bibliografico subalpino, I, 202, e *Pinerolo e il Pinerolese*, 394 sg.

[3] La resa del castello di Pinerolo avvenne veramente il 9, non il 10 febbraio 1360 (*L'età del Conte Verde*, 117; *Pinerolo e il Pinerolese*, 395).

[4] Perosa fu occupata il 16 febbraio: G. Della Chiesa, 1004, donde *L'età del Conte Verde*, 117. In *Pinerolo e il Pinerolese*, 396, è da correggere in conformità.

[5] Le date di queste occupazioni sono in G. Della Chiesa, loc. cit., donde nei miei varî lavori. Vigone si arrese il 13 febbraio, Villafranca il 15, Moretta, Cavour, Bagnolo ed altri luoghi il 20. Per Cavour vedi anche *Accenni inediti*, loc. cit.

[6] Sull'eccidio di Savigliano, di cui è esatta la data segnata dal nostro cronista, vedi, oltre la *Destructio Saviliani*, su cui sopra, p. xx, nota 1, anche G. Della Chiesa, 1004.

[7] I documenti segnalano il Conte Verde a Chieri forse il 9, certo il 21 marzo (*Nuovi contributi*, 15). Nell'Archivio comunale di Chieri mancano i *Convocati* del 1360, che potrebbero portare molta luce al riguardo. L'indicazione che Amedeo VI fosse a Chieri l'8 maggio in *L'età del Conte Verde*, 120, e *Nuovi contributi*, 15, viene solo dalla lezione errata di *B, C, M.*

Die vigesimanona martii redditum est Carignanum, villa et castrum, [et] villa Montiscalerii [1].

---

[1] Non è esatto che Giacomo fosse ancora detenuto in Rivoli. Fuggitone fra il 22 e il 27 gennaio (vedi sopra, p. 29, nota 4, e p. 30, nota 1), dopo aver lottato tutto il febbraio, alternando la resistenza coi negoziati, aveva tentato un supremo sforzo a Scarnafigi (*Pinerolo e il Pinerolese*, 397). Caduto prigioniero, il 5 marzo, cioè il giorno stesso della battaglia od il successivo, prestava ad Amedeo VI un nuovo omaggio, ma era nondimeno condotto nel castello di Rivalta, donde spiccava ordine a Torino ed a Moncalieri di arrendersi al vincitore. Il nostro cronista ci dice che la città di Torino si rese il 16, e il castello di Moncalieri il 17. Non possiamo controllare direttamente la doppia notizia, ma è certo che i Moncalieresi mandarono invece due successive ambascierie al Principe prigioniero " per intenderne i comandi e la " volontà „ e non si sottomisero al Conte, il 19, prima di essersi assicurati che Giacomo fosse lasciato in libertà (*L'età del Conte Verde*, 118; *Inventario e regesto dell'Archivio di Moncalieri*, nn. 1350 sgg.): al che fu assentito, quantunque non senza paura di vederlo ripigliare le armi (*Pinerolo e il Pinerolese*, 397, nota 4). Ma per il momento il principe di Acaia mantenne le promesse, e tutte le sue terre e castella furono rimesse al Conte, restandogli solo Fossano, Cavallermaggiore e Sommariva del Bosco, che teneva in feudo, non da Savoia, ma da Galeazzo Visconti [come signore di Asti] (*Nuovi contributi*, 8 sgg.). Circa le date, però, crederei che nel testo attuale della nostra cronaca siano incorsi errori, e che la resa di Carignano, villa e castello, debba porsi, non il 29, ma il 19, com'è sicuro per la villa di Moncalieri, tanto più che il cronista collega intimamente i due fatti e li pone sotto lo stesso giorno. D'altra parte, ripensando meglio alla difficoltà che la villa di Moncalieri potesse tenere ancora per Giacomo quando già si fosse reso il castello ad Amedeo, mentre è naturale l'opposto, e che alla nomina della seconda legazione moncalierese, il 19, presta consenso il " giudice „ [implicante il consenso del " castellano „], riterrei da mutarsi in " 27 „ la data " 17 „ segnata dal cronista per la resa del castello di Moncalieri, riordinando così tutto il tratto:

" Die decimanona martii redditum est Carignanum, villa et castrum „, [et] villa Montiscalerii „.

" Die vicesimaquinta martii redditum est castrum Taurini, ibique fuit dominus Princeps de nocte, et ipsum fecit reddere et expedire domino Episcopo, eius fratri, et domino Ludovico Rivoire „.

" Die vicesimaseptima martii redditum est castrum Montiscalerii domino Comiti de voluntate et consensu domini Principis „.

Sarebbe conseguentemente a correggersi in questo senso quanto è scritto in *L'età del Conte Verde*, 118 sgg., e nei miei lavori successivi, aggiungendo che Carignano non fu rimesso súbito al Conte Verde — forse per opposizione degli abitanti — ma, come il castello di Torino, a Tomaso di Savoia, vescovo di questa città e fratello del Principe, e a Lodovico Ryvoire, sire d'Aimaisin, che ad Amedeo VI consegnarono il castello ed il luogo soltanto il 29 maggio, in séguito a' nuovi negoziati di quel mese [su cui *L'età del Conte Verde*, 120, dove però, non avendo avuto sott'occhio il testo del documento, ma solo una breve notizia di esso, ho scritto erroneamente che con esso il Vescovo torinese cedeva al Conte le ragioni della sua Chiesa su Carignano]. Ciò risulta dal seguente documento inedito, già nell'Archivio comunale di Carignano, ed ora posseduto dal conte Ademaro Mola di Larissè; la data del quale può aver ingenerato confusione nel nostro cronista, facendogli scambiare il giorno della resa di Carignano *(19 marzo)* con quella della consegna a Savoia *(29 maggio)*, sebbene di mese diverso.

" In nomine Domini, amen. Anno eiusdem millesimo CCCLX, indictione XIII, die XXVIIII maii, apud Taurinum, in castro Porte Phibellone dicti loci. Per presens instrumentum cunctis, tam presentibus, quam futuris, appareat evidenter, quod coram testibus et me notario subscripto constitutus reverendus pater dominus Thomas de Sabaudia, episcopus taurinensis, super eo quod ipse Episcopus et nobilis vir dominus Ludovicus Rivoire dominus (d) Amaisini, ut idem dominus Episcopus fatetur, teneant realiter castrum, villam, castellaniam et mandamentum, fidelitates et homagia, Comunitatis et omnium et singulorum dictarum ville et castellanie Cargnani de consensu et voluntate illustris principi domini nostri domini Amedei comitis Sabaudie et magnif(f)ici viri domini Iacobi de Sabaudia principis Achaie, ad tradendum, expediendum et deliberandum per totum mensem presentem dicto domino Comiti aut dicto domino Principi prout ipsi videbitur faciendum; hinc est quod dictus dominus Episcopus suo nomine et tamquam procurator ad hoc et procuratorio nomine dicti domini Ludovici, prout constat publico instrumento facto manu mei notarii infrascripti, sciens et spontaneus, exigente debito racionis, et ex causis contentis in quodam publico instrumento facto super hiis de mandato dicti domini Ludovici apud Chambariacum, die XVII mensis maii, indictione et anno predictis, per manus Iohannis de Allenis et Antonii Beczon, notariorum publicorum, dictum castrum, villam, mandamentum, fidelitates, homagia, subiectiones et obediencias omnium et singularum personarum nobilium et non nobilium dictarum ville et castellanie de Cargnano expedit et deliberat per tenorem presentis instrumenti dicto domino Comiti presenti et recipienti pro se et suis perpetuo; mandans et precipiens ipse dominus Episcopus, suo et procuratorio nominibus quibus supra, per tenorem presentis instrumenti Castellano, Credencie et Comunitati et omnibus et singulis hominibus utriusque sessus (*sic*) dicti loci, cuiuscumque status et condicionis existant, quatenus ipsi omnes et singuli, in quantum ad quemlibet pertinet, dictum castrum, villam et castellaniam, homagia, fidelitates et fidelitatum, obediencarum et subiectionum iuramenta, dicti loci Cargnani, cum pertinenciis et iuribus quibuscumque, dicto domino Comiti et suis, tamquam vero domino dicti loci, seu, pro ipso, viro discreto domino Roberto Pugini, iurisperito, procuratori et procuratorio nomine

Eodem anno, die secundo aprilis, redditum est domino Comiti castrum Caburri [1].

Anno 1361, in exitu mensis madii, intravit in Lombardiam per Mondevicum et Cuneum quaedam magna Societas, quae erat in Provincia, quae dicebatur numero octo millia barbutarum, vel circa, per tractationem Ioannis marchionis Montisferrati [2].

Eodem anno, die dominica undecimo mensis iulii, fratres Praedicatores de Cherio ceperunt possessionem de monasterio novo nobilis Bartholomaei Rabellatoris de Balbis, fundatoris; et ibi positae fuerunt monachae de novo: et ibi fuit congregatus populus ad missam cum praedicatione audiendam [3].

Anno 1361, die decimanona mensis iulii, dominus Iacobus Princeps recuperavit terram suam [4].

Anno 1363, de mense augusti, transivit per poderium Cherii multitudo magna locustarum, ita quod similiabatur nebulae per aerem iuxta terram; et tollebant claritatem Solis, essentes unius et eiusdem coloris et grossitudinis, venientes deversus Montemferratum et euntes versus Cambianum. Et illud transitum dictarum locustarum fuit in pluribus vicibus ibi et ubique in partibus istis [5].

Anno 1379, die iovis primo iulii, domina Valentina, filia domini Comitis Virtutum, domini Mediolani, iacuit in Cherio eundo ad maritum ducem Orliensem, fratrem regis Franciae, cum magna societate tredecim centum equitum, vel circa, [ut] dicebatur [6].

---

1. *Quest' alinea manca in D* - Anno Domini *B C M* — 2. Anno *om. C D* - Lombardia *B C M* - Mondovicum *D* — 4. tractatione *M* — 5. Anno 1361 *B M; om. C* — 6. nobilis Bartholomaei *om. D* - de Balbis, fundatoris *om. D* — 8. audiendam *om. B C M* — 9. Anno *om. C D* - 1362 *D* - decimanona] 14 *D* — 11. Anno *om. C D* — 12. similiabatur *D* — 13. de adversus *B C M* - Monferratum *D* — 16. Anno *om. C M* — 17. iacuit] venit *D* - Orliensis *D* — 18. centos equites *B C M;* centum equites *D*

" dicti domini Comitis, expediant et deliberent realiter " faciant et prestent, pareant super hiis, solvant, respon- " deant efficaciter et intendant, sine alterius spectatione " mandati; quibus expedicione et responsione ac iura- " mentis sic factis, ipse dominus Thomas episcopus tau- " rinensis, suo et procuratorio nomine predicto, dictos " Castellanum, Credenciam et Comune, et omnes et " singulos homines et habitantes Cargnani, et suos, de " et super hiis omnibus et singulis, in quibus dictis " dominis Episcopo et Ludovico astringerentur, tenore " presentis instrumenti quictat in perpetuum, penitusque " solvit, promit[*t*]endo solempniter, suo et procuratorio " nomine predicto, et cum omni renunciatione iuris et " facti, pariter et cautela, omnia et singula supradicta, " perpetuo absque impugnatione et revocacione, rata et " firma perpetuo custodire, tenere, at[*t*]endere et obser- " vare, et nunquam contra facere opere vel consensu " aut alio quocumque modo, tacite vel expresse, de iure " vel de facto. Super quibus dicti domini Episcopus " et Comes preceperunt fieri per me notarium subscrip- " tum, ad memoriam rei geste, presens publicum in- " strumentum. Actum ut supra, presentibus viris no- " bilibus dominis Guillelmo de Balma domino Alber- " gamenti et Aubone, Humberto de Corgerone domino " de Meliona[*y*] et dicto domino Roberto Pugini, testi- " bus ad predicta vocatis et rogatis. Et Ego Iohannes " de Marbosio, lugdunensis diocesis, publicus auctori- " tate imperiali notarius, premissis omnibus una cum " dictis testibus presens interfui, et hoc instrumentum " recepi, scribique feci et in hanc publicam formam re- " digi per manum Richardini de Brosulo, notarii, auc- " toritate concessionis generalis a dicto domino Co- " mite michi facte, meque hic manu propria subscripsi, " et signum meum consuetum apposui rogatus, in testi- " monium veritatis omnium predictorum (S. T.) ".

[1] Che il castello di Cavour si rendesse solo il 2 aprile è accettabile dopo quanto si è veduto nelle note precedenti.

[2] Si tratta della nota compagnia di Robin du Pin, o d'Asperin, per cui vedi *L'età del Conte Verde*, 122; *Pinerolo e il Pinerolese*, 400, e anche BERTANO, *Storia di Cuneo*, I, 418.

[3] Notizia locale senza riscontro.

[4] Quest'importantissima memoria si riferisce al riacquisto di Carignano da parte di Giacomo di Acaia, avvenuto certamente, non nel 1362, come in *D*, o nel 1360, come aveva creduto in *L'età del Conte Verde*, 120, ma nel 1361, come ho dimostrato in *Contributi sulla storia del Conte Verde*, 10 sgg., e *Nuovi contributi*, 11 sg. Quanto alla data del giorno, la nostra cronaca dissente da G. Della Chiesa, 1004, che segna, forse però con più ragione, il 23 giugno [cf. la notizia moncalierese del 28 giugno in *Contributi*, 11, quantunque a favore del 19 luglio possa invocarsi l'altra in *Nuovi contributi*, 12].

[5] La notizia è confermata da provvedimenti registrati in *Archivio Comunale di Chieri, Convocati*, vol. X.

[6] Vi è un errore di dieci anni. Il passaggio di Valentina Visconti per Chieri, andando sposa a Luigi duca d'Orléans, ebbe luogo effettivamente il 1° luglio 1389, non 1379 [in cui il 1° luglio era di venerdì, non di giovedì come invece nel 1389]. Cf. CAMUS, *La venue en France de Valentine Visconti duchesse d'Orléans*, 26 e 59, doc. 55, Torino, 1898 (estratto dalla Miscellanea di storia italiana, serie 3ª, tomo V). Il matrimonio era stato stipulato fin dal 1387 (cf. infra p. 48).

Memoria sit omnibus praesentibus et futuris quod anno Domini 1381, die iovis, circa horam nonam, octavo mensis augusti, in castro Taurini, lata fuit sententia pacis regis Ungariae, Venetiarum et Ianuensium et adhaerentium ipsorum per illustrissimum dominum Amedeum comitem Sabaudiae [1].

Anno Domini 1382, in vigilia sancti Iohannis Baptistae, erat congregatio magna gentium armigerarum, videlicet duchus Angiò cum magna nobilitate Francorum militum decoratorum, scutiferorum et aliorum, et dominus Amedeus comes Sabaudiae, cum magna nobilitate militum decoratorum et aliorum de sua terra et de Pedemontio, pro eundo Neapolim ad habendum regnum Neapoli; et dicebatur esse congregatio illa circa septuaginta millia equitum. Qui non bene se egerunt propter necessitates victualium, itinerum et aliorum infortuniorum; propter quae pro maxima quantitate, et pro maiori parte, remanserunt mortui, et venerunt atque reverterunt absque havere et equis. Et dominus Duchus et Comes in illis partibus eorum finem fecerunt, et corpora ipsorum in partes istas portata fuerunt [2].

Anno 1390, die iovis die decimaoctava madii, recesserunt de Cherio, in quo loco iacuerunt praecedenti nocte, dominus de Borbono, dominus de Cuçilio, dominus Amiraglius Francorum, dominus comes de Arbrito et quamplures alii barones, milites decorati, scutiferi et alii cum ipsis additi et adiuncti et [cum] magna nobilitate de Francia et ipsorum adhaerentium, dicendo se in Ianuae civitate congregare. Et multi pristinis diebus hic et alibi transierunt dicta occasione [3].

Anno Domini 1391, die martis in exitu mensis iulii, desconficta fuit quaedam societas Armignacorum, circa novem millia, ut dicebatur, in Alexandria et circa eius fines; qui venerant contra dominum Mediolani, ut dicebatur, ad postam Florentinorum, quorum dicebantur esse soldati. De qua Societate erat capitaneus comes Armignachi, qui mortuus remansit, et omnes de eius societate perdentes equos et arma [4].

Eodem anno, die sabbati quinto augusti, relogium Cherii incoepit sonare [5].

Anno Domini 1396, una die martis undecimo mensis iulii, dominus Princeps cepit Mondevicum, qui tenebatur a marchione Montisferrati, cum quo habebat guerram publicam, et

1. Memoria] 1381 *premette* *D* — 2. hora nona *D* — 2-3. Ongariae *D* — 3. adhaerentum *C;* cum adhaerentibus *D* — 5. Anno Domini *om.* *C D* — 8. ad] et *D* — 10. agerunt *D* — 10-11. infortunatorum *D* — 11. quod *D* - et] eo *D* — 12. equitibus *B C D M* — 13. ipsorum.... portati *D* — 14. Anno *om.* *C D* - die iovis *om.* *C* - die *om.* *D* - decimaoctava] 12 *D* — 15. Cusilio *B C M;* Cugilio *D* - Amiragliat *D* — 16. Arbitro *B C M;* Arbrico *D* — 16-17. decoratos, scutiferos et alios *D* — 17. additis et adiunctis *B C D M* — 18. dicentium *D* - in *om.* *D* — 20. Anno Domini *om.* *C D* - Martis et in exitu *B C M;* martis et mercurii *D* — 21. 8/m *D* — 21-22. in Alexandria.... dicebatur *om.* *C* — 22. quorum] qui *D* — 26. Anno Domini *om.* *C D*

[1] Cf. *L'età del Conte Verde*, 261, e, per maggiori particolari, CASATI, *La guerra di Chioggia e la pace di Torino*, Firenze, 1866, e LUPI, *Delle relazioni fra la repubblica di Firenze e i conti e duchi di Savoia*, in Giornale degli archivi toscani, VII, 179 sgg., Firenze, 1863.

[2] Il "conto" della spedizione di Amedeo VI in Puglia è stato publicato [in qual modo si veda in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, VIII, 279] da S. CORDERO DI PAMPARATO, *La dernière campagne d'Amédée VI, comte de Savoie (1382-1383), d'après les comptes des trésoriers généraux conservés aux archives de Turin*, Annecy, 1903 (estratto dalla Revue savoisienne, XLIII e XLIV). Sulla spedizione angioina, in genere, vedi VALOIS, *La France et le Grand Schisme d'Occident*, II, 8 sgg., Parigi, 1896, e FELICIANGELI, *Sul passaggio di Luigi I d'Angiò e di Amedeo VI di Savoia attraverso la Marca e l'Umbria (1382)*, Ancona, 1907 (estratto dagli Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche, IV), nonchè la mia *Età del Conte Verde*, 266 sgg., e *Accenni inediti*, 206 sg., n. 42.

[3] Cf. *La chronique du bon duc Loys de Bourbon*, ediz. Chazaud; DE LA MURE, *Histoire des ducs de Bourbon*, II, 27 sgg., Parigi, 1868, e sopratutto DELAVILLE-LEROULX, *La France en Orient au XIV siècle*, I, 190 sgg., Parigi, 1885. Per quanto riguarda il Piemonte, il duca di Borbone e i crociati erano attesi a Pinerolo il 5 maggio 1390 (*Gli ultimi principi di Acaia*, 138).

[4] Il 25 luglio 1391, giorno in cui il conte Giovanni III di Armagnac fu sconfitto e morto a Castellazzo, presso Alessandria, era realmente di martedì. Cf. *Gli ultimi principi di Acaia*, 157 sg., e le fonti ivi citate, e vedi anche PITTALUGA, *Un episodio della storia di Alessandria*, in Rivista di storia, arte ed archeologia provincia di Alessandria, IV, 12.

[5] Notizia senza riscontro, anche perchè mancano i *Convocati* del Maggior Consiglio di Chieri del 1391.

cum magna victoria, habens quatuor millia armigerum, unde erant Armignachi circa decemseptemcentum, et sic dicebatur. Et dicto domino Principi ipse Marchio ceperat Oçascum et Envyes, et tantum in terra Cherii Vernonum, Tondonitum et Vergnanum Facinus Canis, soldatus dicti Marchionis, necnon dictus Marchio Alegnanum, de terra Cherii. Et haec facta fuerunt in dicto anno et ante captionem Mondevici [1].

Anno 1396, comes Virtutum dominus Mediolani, natus ex domina Blancha sorore comitis Amedei, se fecit ducem Mediolani [2].

Anno Domini 1399, die mercurii quinto mensis martii, incoepta fuit in Cherio quaedam processio, eundo per totas ecclesias homines et foeminae vestiti linteaminibus, clamando tota die "Misericordia" [3].

Eodem anno, in die iovis sancti vigesimaseptima martii, domini Castellionis se dederunt domino Amedeo Principi. Perditum fuit locum illud die decimatercia madii 1400 [4].

Eodem anno, die quinta mensis madii, captum fuit locum Pavayroli cum castro, quod tenebat Marchio Montisferrati; et eum ceperunt silenter; et homines de Cherio cum villis eum ceperunt cum magna fortia in una matinata, essendo in fortalicio castri homines decem et novem, ex quibus sexdecim percussi (et) se reddiderunt; et viriliter intraverunt homines bellantes [5].

Anno 1399, die vigesimatercia novembris, brusatae fuerunt ayrae Ripae per Armignachos.

Anno 1401, die decimatercia martii, captum fuit locum Albugnani, et positum ad saccum per Armignachos et per alios circumstantes patriae istius [6].

Anno 1401, die decimaoctava april(l)is, perdita est Villa Stellonis, quae erat in manibus Francischini de Villa [7].

---

1. habente *D* - unde] in cuius exercitu *B C M* — 1-2. circa.... dicebatur *om. B C D* — 2. Ossaschum *B C M*; Ozaschum *D* — 3. Envys *B C M*; Incisiis *D* - tantum] ac Taurini *B C M*; et tamen *D* - Tondenitum *D* — 4. Arignanum *D* — 5. Mondeviti *D* — 6. Anno *om. C D* - 1397 *D* - Virtutis *D* — 8. Anno *om. C D* - in *om. B C D* — 9. foeminas *B C D M* — 11. Castilionis *B C M*; Castegloni *D* — 13. Eodem anno] Anno Domini 1399 *B M*; 1399 *C* - mensis] *qui termina D* — 18. Anno *om. C D* — 19. Anno *om. C D* — 21. qua *M* —

[1] Dichiarata solennemente la guerra al principe Amedeo di Acaia l'8 maggio 1396, il marchese Teodoro II di Monferrato invase subito il paese sabaudo dal Canavese. Dato il guasto al territorio di parecchi luoghi, sorprendeva il 14 Osasio, e quindi Envie (G. Della Chiesa, 1041, confrontato con documenti in *Gli ultimi principi di Acaia,* 270 sg.), ritirandosi poi per il Chierese. Ma quivi, già prima della rottura ufficiale, il famoso condottiere Facino Cane, combattendo a nome del conte Pietro Radicati, capo della potente consorteria dei Cocconato, che aveva disfidato il Principe fin dal 17 gennaio, aveva occupato Vernone, Vergnano e Tondonico, sconfiggendo con notevoli perdite i Chieresi accorrenti al soccorso (*Gli ultimi principi di Acaia,* 261, e *Documenti inediti sulla storia del Piemonte al tempo degli ultimi principi di Acaia* [*1383-1418*], in Miscellanea di storia italiana, serie 3ª, tomo III (XXXIV), 173 sgg., doc. 125). Di tutto ciò trasse vendetta Amedeo di Acaia, impadronendosi di varî luoghi intorno a Mondovì e finalmente, appunto l'11 luglio, di Mondovì stessa: sul che vedi *Gli ultimi principi di Acaia,* 276 sgg.; *Documenti inediti,* 163, docc. 99 e 100, e Morozzo della Rocca, *Le storie dell'antica città del Monteregale ora Mondovì in Piemonte,* III, II, 123 sgg., Mondovì, 1907; nonchè infra, p. 39, nota 5.

[2] Gian Galeazzo Visconti aveva ottenuto da Wenceslao, re dei Romani, un primo diploma di duca di Milano e della sua diocesi il 1º maggio 1395: altro ebbe il 13 ottobre 1396 che allargava il territorio del ducato milanese a quanto allora il Visconti possedeva, ed erigeva in contea la città di Pavia col suo distretto, ed altri, infine, per la contea di Angera e il titolo di duca di Lombardia conseguì rispettivamente il 25 gennaio e il 30 marzo 1397 (Giulini, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi,* V, 795 sg., 814 sgg., Milano, 1856]. L'atto a cui allude il nostro cronista non può essere che il secondo.

[3] Per Chieri la notizia è senza riscontro, ma per Cuneo, nell'anno seguente 1400, vedi [F. Rebaccini], *Chronicon Cunei,* in Miscellanea di storia italiana, XII, 270, donde nella mia *Storia di Cuneo,* 91.

[4] La notizia è, nella sua prima parte, senza riscontro; della seconda, invece, abbondano le riprove documentarie, che aggiungono anche particolari (*Gli ultimi principi di Acaia,* 391. Cf. anche *Documenti inediti,* 194, docc. 163 e 164). Chi riprese Castiglione fu propriamente Facino Cane.

[5] Il 3 maggio stesso erano stati assoldati dal Comune di Chieri cinquanta balestrieri (*Gli ultimi principi di Acaia,* 370), e sappiamo che il 5 giugno [1399] Pavarolo era stato "nuper" ricuperato dai Chieresi (*Documenti inediti,* 188, doc. 147).

[6] Questa notizia, e la precedente, sono del tutto senza riscontro.

[7] Il capo della banda occupatrice sembra fosse

Eodem anno, die iovis primo mensis decembris, cridata fuit tregua dominorum Principis et marchionis Montisferrati per tres annos cum dimidio, et unum annum de contrabando[1].

Anno 1402, die sabbati [sexto] mensis madii, obiit princeps Amedeus, filius principis Iacobi, qui fuit filius principis Philippi [qui fuit] primus Princeps[2].

Anno 1403, de mense aprilis, tractatum fuit mariatum de filia domini principis quondam Amedei per dominum Ludovicum novum Principem, fratrem alterius, cum Theodoro marchione Montisferrati; ex quibus orta est pax inter ipsos, et tranquillitas in patria sua[3].

Anno 1403, de mense novembris, fuit Alexandria per Facinum Canem posita ad sacchum[4].

Anno 1405, de mense madii, incoepta fuit domificatio ecclesiae sanctae Mariae de Cherio[5].

[Anno 1461], die decimaseptima mensis iulii, desconficta fuit quaedam societas Francesium, circa 7000, ut dicebatur, in Ianua; et ibi remanserunt mortui et capti circa 3000, et alii fuerunt spoliati, et modici evaserunt[6].

---

3. Anno *om.* *C D* — 5. Anno *om.* *C D* — 9. Anno *om.* *C D* — 10. *Quest'alinea è solo in D, sotto il 1361.*

Filippino di Cavagnolo (*Gli ultimi principi di Acaia,* 428), che il 12 maggio si trovava ancora in Villastellone (*ibidem,* 430), donde il 20, però, le genti di Acaia già si apparecchiavano a sloggiarlo (*Documenti inediti,* 198, doc. 173).

[1] Su questa tregua, stipulata il 29 novembre 1401, gridata in Chieri il 1[0] dicembre e in Mondovì il 2 (cf. infra, p. 41), vedi *Gli ultimi principi di Acaia,* 445.

[2] La morte di Amedeo di Acaia è segnata di solito al 7 maggio 1402 (*Gli ultimi principi di Acaia,* 455); ma può darsi che egli sia morto la notte del 6 sul 7 maggio, onde sarebbe spiegata e giustificata la data del nostro cronista.

[3] Il trattato di tregua decennale fu stipulato in realtà il 29 marzo, ma proclamato solo ai primi di aprile nel territorio di Acaia (*Gli ultimi principi di Acaia,* 472 sg.; *Documenti inediti,* 329, doc. 341).

[4] Non nel novembre, ma nel settembre 1403, Alessandria, che di quel mese stesso aveva innalzata bandiera francese per opera di Gabriele Guasco, fu ripresa e saccheggiata da Facino Cane e Tomaso Malaspina (*Gli ultimi principi di Acaia,* 487; *Documenti inediti,* 213 sg., docc. 212-215).

[5] Cf. Bosio, *op. cit.,* 19 sgg.

[6] La notizia si riferisce alla battaglia di San Pier d'Arena, su cui, per ora, Du Fresne de Beaucourt, *Histoire de Charles VII,* VI, 340, Parigi, 1891, e Perret, *Histoire des relations de la France avec Venise du XIII siècle à l'avenement de Charles VIII,* I, 360, Parigi, 1896. In Vaasen e Charavay, *Lettres de Louis XI,* I, 354 sgg., Parigi, 1883, è una lettera del 20 luglio in cui Francesco Sforza narra il combattimento sulle molteplici relazioni trasmessegli dai suoi agenti, relazioni che avrò presto occasione di publicare. Il Sorbelli, *Francesco Sforza a Genova (1458-1466),* 47 sgg., Bologna, 1901, ha preferito attenersi al racconto del Simonetta, che riporta letteralmente tradotto.

V.

BREVE CHRONICON MONTISREGALIS.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

H = *Ediz.* Grassi.

V.

BREVE CHRONICON MONTISREGALIS

Anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo tricentesimo octuagesimo octavo, sexto idus iunii, oppidum Montis in civitatem fuit erectum et creatum ab Urbano papa, qui eam nuncupavit civitatem Montisregalis [1].

Eodem anno, calendis iulii, reverendus dominus Damianus de Zovaglis, civitatis Ianuae et ordinis Praedicatorum, applicuit in Monteregali primus episcopus [2].

Anno 1390 post Christianum Natalem, octavo calendas februarii mensis, inchoatus fuit conventus fratrum Praedicatorum in dicta civitate extra portam Vici, in quodam hospitali in quo nunc est ecclesia beatae Mariae. Et anno 1393, duodecimo calendas ianuarii, dictus conventus fuit transmutatus de dicto loco intra civitatem, in quadam domo quae fuit Bartholomaei et Iohannis de Gigletta [3].

Anno autem millesimo tricentesimo nonagesimoquinto, die iovis decimotertio calendas iunias, quo erat festum Ascensionis Domini nostri Iesu Christi, fundata fuit capella magna templi sancti Dominici [4].

Anno millesimo tricentesimo nonagesimosexto, die mercurii quarto idus iulii, princeps Pedemontium in civitatem Montisregalis intravit. Et primus vicarius fuit nobilis Anthonius de Bolleris, et sindicus Iacobus de Mogloris [5].

---

3. *In H si aggiunge spesso* et *senza ragione* — 4. iunii] ianuarii *H* - errectus *H* — 6. calendis iulii] calendas januarii *H*

[1] La bolla, con la quale papa Urbano VI istituì il vescovato di Monteregale, erigendo il luogo in "città" e staccandolo [con tutto l'antico comitato bredulense] dal vescovato di Asti, è effettivamente dell'8 giugno (e non "gennaio", come in *H*) 1388, publicata in Grassi, *Memorie di Chieri, Monteregale*, II, 162 sgg., doc. 91. Per particolari intorno all'avvenimento vedi Morozzo della Rocca, *op. cit.*, III, II, 43 sgg.

[2] Non propriamente il 1° luglio [e tanto meno il "1° gennaio", come in *H*], ma avanti il 26 giugno 1388 fu nominato dal Papa il primo vescovo di Mondovì in persona di Damiano Zoagli, già vescovo di Nizza (Grassi, *op. cit.*, II, 165, doc. 92). Siccome però in realtà il nostro *Chronicon* mette sotto il 1° luglio, non la nomina del Zoagli, ma il suo arrivo (*applicuit*) a Mondovì, così ristretta la notizia si può accettare.

[3] Per la prima parte della notizia non vi è riscontro diretto: risulta però da una carta dell'Archivio capitolare di Mondovì che il 24 settembre 1392 i Domenicani avevano già colà un loro convento, a cui in tal giorno Petrino Filippi donava un castagneto. Quanto alla seconda parte della notizia, essa trova la sua conferma in un atto publicato dal Grassi, II, 191, doc. 99, e rogato "in civitate Montisregalis prope domum heredum Bartholomei Ghilietae, quae domus est fratrum Predicatorum.... dicte civitatis" il 17 gennaio 1395, nel qual atto si stabilisce appunto il sito dell'erigenda chiesa per detti frati. Di qui poi una contesa fra Domenicani e Francescani, che accusarono i primi di usurpazione di terreno in loro danno, con protesta dinanzi al vescovo, 23 maggio 1395 stesso, in *Archivio Capitolare di Mondovì*.

[4] La data "20 maggio 1395" segnata nel *Chronicon* per l'inizio della cappella maggiore di san Domenico in Mondovì combina benissimo con le indicazioni documentarie addotte nella nota precedente, e trova conferma diretta in Grassi, II, 192, doc. 100.

[5] Cf. sopra, p. 34, nota 1. Dell'atto di dedizione,

Eodem anno, die sabati nono calendas octobris, gentes marchionis Montisferrati intraverunt burgum Caraxoni, et depraedati sunt planum Molineriorum, quampluresque domos cremaverunt. Et die martis sexto calendas octobris dictus Marchio cepit castrum Vici [1].

Anno sequenti, sexto calendas februarii, Princeps suprascriptus cum Comune Montis posuerunt exercitum circa dictum castrum, qui fecerunt unam bastitam, et in ea posuerunt unum trabuchum et malgan(e)num [2].

Eodem anno, die lunae quarto idus martii, Marchio praedictus intravit Burgatum, et ibi mansit per unum diem et unam noctem. Die vero martis sequenti(s) pugnavit ad portam Breduli; inde recessit [3].

Eodem anno, nonis augusti, publicata et proclamata fuit tregua inter praedictos dominos Principem et Marchionem. Et compromiserunt in ducem Mediolani, qui anno 1399, quarto calendas februarii, protulit sententiam in favorem Marchionis et contra Principem [4].

Eodem anno [1399], nonis iunii, die iovis, dictus Marchio posuit exercitum circa Montem, et duravit diebus novem; quinque aput turrim Iacobi Vulpengi, [et] quatuor in Corneto; et cremavit multa bona, domos et tecta extra portam Vaschi [5].

Eodem anno, quinto idus iulii, nocte versus diem sabbati, circa horam terciam, gentes Marchionis ceperunt villam sancti Albani, et illam sacamanaverunt. Et die lunae pridie idus iulii ceperunt villam Trinitatis. Et die mercurii octavo idus augusti ceperunt castrum sancti Albani [6].

Eodem anno, decimoseptimo calendas novembris cridata fuit treuga inter predictos dominos, et compromiserunt in ducem Burgoniensem, qui nullam protulit sententiam [7].

Anno 1400, quarto calendas augusti, destructa fuit predicta bastita Vici per Armignachos. Et eodem anno, die sabbati tercio calendas septembris, Princeps fieri fecit aliam bastitam contra castrum Vici in domo Iacobi Canaverii [8].

Eodem anno, idibus novembris, gentes Marchionis proditorie ceperunt castrum et villam Bastite [9].

---

2. Molinerorium *H* — 5. circum *H* — 10. intra *H* — 13. nonis] quinto nonas *H* — 15. Vaschorum *H*

o convenzione fra i cittadini di Mondovì e il principe di Acaia, parte solo fu publicata dal GRASSI, II, 193 sgg., doc. 101, essendoglisi stata vietata la stampa dei rimanenti patti, sebbene, come ha notato il Morozzo della Rocca, III, II, 171, fossero già editi nel *Libro Rosso* del Comune come parte della conferma di Lodovico di Acaia del 3 luglio 1402. Quanto al Bolleri, egli fu costituito vicario il 13 luglio 1396, con stipendio annuo di 600 genovine d'oro per sè e per la sua "famiglia" composta di due *milites*, sei *clientes equites*, quattro *domicelli*, un portinaio, un paggio e quattro cavalli (Archivio camerale torinese, *Conti Chiavaria di Mondovì*, rot. I).

[1] Cf. il mio libro *Gli ultimi principi di Acaia*, 285 sg., donde MOROZZO DELLA ROCCA, III, II, 130 sg.

[2] Il dato ha riscontri documentari, su cui *Gli ultimi principi di Acaia*, 295 sg.

[3] Il tentativo del Marchese si riannoda alla congiura cittadina in suo favore, scoperta e repressa duramente dal Principe. Vedi in proposito *Gli ultimi principi di Acaia*, 298 sgg., e *Documenti inediti*, 168 sgg., doc. 116 sg., donde MOROZZO DELLA ROCCA, III, II, 133 sgg., 294 sgg.

[4] La tregua e il compromesso vennero fermati il 31 luglio, con obbligo di farne grida in cinque luoghi specificati di ciascuno dei due Stati (Acaia e Monferrato), tra i quali appunto Mondovì (B. SAN GIORGIO, *Cronaca di Monferrato*, 273 sgg., donde i moderni). A controllo dell'esecuzione di questa clausola, e quindi del nostro *Chronicon*, vedi *Gli ultimi principi di Acaia*, 313 sg.; per la sentenza, del 30 [e non del 29] febbraio 1399, *ibidem*, 359 sg., e MOROZZO DELLA ROCCA, 139 sg., 148 sg.

[5] Per la correzione del testo relativamente alla data vedi i miei *Anecdota monregalensia*, in Bollettino storico-bibliografico subalpino, I, 13, Torino, 1896. Sulla località di Cornetto, MOROZZO DELLA ROCCA, 175.

[6] Il "quinto idus (iulii)" va probabilmente corretto in "quarto idus" per le ragioni esposte in *Gli ultimi principi di Acaia*, 376, nota 1. Direttamente, però, quest'alinea del *Chronicon* ed il precedente sono senza riscontro, eccetto per quanto riguarda l'assedio e la resa del castello di sant'Albano, su cui sono dati documentari in *Gli ultimi principi di Acaia*, 376 sg., e in *Documenti inediti*, 191, doc. 152 sg.

[7] La nuova tregua fu fermata in Dogliani il 15 ottobre 1399, e quindi è esatta la notizia del *Chronicon* che sia stata proclamata in Mondovì il dì stesso o il seguente [secondochè si computa, o no, il giorno, delle calende]. Cf. *Gli ultimi principi di Acaia*, 379 sg., e *Documenti inediti*, 191, doc. 155).

[8] Documenti di prova indiretta sono citati in *Gli ultimi principi di Acaia*, 400.

[9] Cf. *Gli ultimi principi di Acaia*, 412.

Eodem anno, quarto idus decembris, cridata fuit treuga inter predictos dominos, et compromis(s)erunt in comitem Sabaudiae, qui nullam protulit sententiam [1].

Anno 1401, duodecimo calendas iunias, gentes Marchionis de nocte intraverunt Montemregalem usque ad plateam, fueruntque expulsi per cives. Et illa die, circa horam terciam, dictus Marchio cum exercitu suo intravit burgum Caraxoni, ipsique totum furati sunt, inde recesserunt; steteruntque super finibus dictis Caraxoni novem diebus [2].

Eodem anno, die veneris pridie nonas novembris, in nocte versus diem sabati, gentes dicti Principis intraverunt villam sancti Albani, et eam sacomanaverunt, cremaverunt, inde recesserunt. Et in recessu quamplures Fossanenses [et] Savilianenses capti fuerunt [3].

Eodem anno, die veneris quarto nonas decembris, cridata fuit treuga inter praedictos dominos per annos tres cum dimidio, et per unum annum de contrabando [4].

Anno 1402, septimo calendas aprilis, marchiones Cevae recuperaverunt castrum Prierii [5].

Eodem anno, sexto idus madii, dominus Amedeus, princeps Achayae, dominus Montisregalis, diem suum clausit extremum [6].

Eodem anno, sexto idus augusti, dominus Galeaz, dux Mediolani, ab hoc seculo migravit [7].

Anno 1403, idibus marcii(s), dominus marchio Montisferrati ante diem Ast applicuit, et illic mansit diebus quadraginta cum maximis deliciis. Et in dicta civitate fecerunt bonam pacem, et dictus Marchio in uxorem accepit nobilem dominam Margaretam [filiam] illustris domini Amedei Principis. Et quarto nonas aprilis eiusdem anni facta fuerunt insignia per totum territorium dictorum, ignes et faces [8].

---

6. Caraxoni] Casaneum *H* — 10. intra *H* — 13. sexto idus madii] sexto idus aprilis *H* — 18. illihico *H*

[1] Il compromesso fu stipulato il 23 novembre, in Chivasso (B. San Giorgio, 283 sgg.), con reciproca malafede (cf. *Gli ultimi principi di Acaia*, 412 sgg.); la tregua, proclamata dal marchese di Monferrato in un parlamento tenuto sul principio di dicembre in Moncalvo, e fra l'8 e il 12 nei varî paesi del Principe (*ibidem*, 419).

[2] Mancano riscontri diretti. Cf. tuttavia *Gli ultimi principi di Acaia*, 431.

[3] Cf. G. Della Chiesa, 1051. In *Gli ultimi principi di Acaia*, 440, credetti a torto doversi anticipare il fatto al settembre.

[4] Intorno a questa tregua, ai negoziati che la precedettero e ai luoghi e giorni in cui fu gridata, vedi *Gli ultimi principi di Acaia*, 445, e sopra, p. 35, nota 1.

[5] Priero, nelle discordie civili dei marchesi di Ceva, era stata occupata fin dall'autunno del 1400 dalle compagnie armagnacche di Janin Dudain e di Garcia de Frespailles (*Gli ultimi principi di Acaia*, 410, 426; *Documenti inediti*, 197 sg., docc. 169 e 172).

[6] Sulla data della morte di Amedeo di Acaia vedi sopra, p. 35, nota 2. Nel nostro *Chronicon* l'errore del mese è così evidentemente dovuto ad influsso della data del mese della notizia precedente sul copista, che la correzione s'impone. Invece, quanto all'errore del giorno, è possibile, ed anche probabile, che sia dovuto ad influsso della data della notizia seguente, come ho congetturato altra volta (*Anecd. monreg.*, 13 sg.), ma è pure possibile e non improbabile che la indicazione "sexto "idus *madii*" si riferisca al giorno in cui non propriamente morì Amedeo, ma la notizia della sua morte arrivò a Mondovì: quindi non la tocco.

[7] Veramente Giovan Galeazzo Visconti morì il 3 settembre 1402 (*Gli ultimi principi di Acaia*, 463).

[8] Vedi sopra, p. 35, nota 3.

VI.

DALLA *CRONACA* DI GIAMPAOLO MIOLO.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

G = *Codiee autografo Biblioteca di S. M. il Re, in Torino.*
EDIZ. = *Ediz.* PROMIS.

VI.

DALLA *CRONACA* DI GIAMPAOLO MIOLO

Montisferrati Marchionatus ab Aleramo, nobili Germano, et Alaxia, Ottonis VI° Romanorum imperatoris filia, in Sezadio, op[p]ido Insubriae, Aquensis diocesis, nato, originem sumit anno Domini 985 [1].

Testona a Cheriensibus et Astensibus demolitur anno 1218 [2].

Clavaxium a Mediolanensibus clam capitur anno 1231.

Villafrancha a comite Sabaudie edifficatur 1239.

Cumianam idem comes Sabaudie eodem anno aquisivit a dominis de Trana.

Monscalerius a Mediolanensibus edificatur anno 1240.

Taurinenses sese commisere et dederunt comiti Sabaudie anno 1244.

Federicus imperator, Federici Barbarossae filius, dux Sveviae ac Neapolis et S(c)icilie rex, virtutum et scientiarum imbutus, ab Honorio papa coronatur, ac inde Iherosolimis iterum coronatur 1247 [3].

Ripolas isdem Federicus imperator dono dedit comiti Sabaudie.

Guilliermus marchio Montisferrati captivus Al(l)exandriae Insubrium in carceribus obiit anno 1280.

Boni(f)facius Papa cum sequacibus suis a Gallis quibusdam anno 1303 captivatur.

Domini de Sol(l)ario a civitate Astensi expulsi sunt anno 1303.

Iohannes filius imperatoris Gretie et Theodorus nepos ducis ab hominibus marchionis Montisferrati suscipiunt fidelitatem anno 1306 [4].

Henricus comes Lucemburgi in regem Alemaniae el(l)igitur anno 1309, et a Papa in Imperatorem constituitur.

---

[1] Accenno alla leggenda di Aleramo, di cui larga esposizione, dalle fonti, in Carducci, *Gli Aleramici* in Nuova Antologia, 1 dicembre 1883 [e in *Opere*, XX, 3 sgg., Bologna, 1906], e studio critico, da un nuovo punto di vista, in Baudi di Vesme, *Rolando marchese della Marca brettone e le origini della leggenda di Aleramo*, in Atti del Congresso internazionale di scienze storiche di Roma 1903, IV, 269 sgg., Roma, 1904. Da questo studio risulta la discendenza di Aleramo (IV o V del nome nella sua famiglia) da Aetelberto, re di Kent circa la metà del VI secolo, e da Berta, sua moglie, figlia di Cariberto re di Parigi. La leggenda aleramica, come quella di Gerardo di Roussillon, dei genitori di Orlando, del Pio di Carpi e di altre famiglie dello stesso stipite, riproduce, colorandoli, alcuni tratti veri della storia del rapimento e delle successive nozze della prima Berta col regolo di Kent. Il primo Aleramo [= Aledramo = Auteramo] di questa Casa [che però non ebbe figli, ma lasciò i beni ai nepoti *ex fratribus*] figura già possessore di terre nel Vercellese nell' 823, e poi fu messo regio in Italia, conte di Cittanova, e signore di terre nel Modenese (documenti in Benassi, *Codice diplom. parmense*, I, docc. 1, 4, 5, 6, 7, Parma, 1910). È curioso che da queste nuove ricerche onde risulta pure la comunità di origine degli Aleramici e dei Capetingi, traluce la verità sostanziale, — sotto il velame leggendario — del sistema di connessioni genealogiche dell'epopea francese, fino ai nostri *Reali di Francia* [per es., ora è certo che Roberto il forte era figlio di un altro Roberto conte di Magonza, e che i Capetingi, spogliatori dei Carolingi, sono i veri Maganzesi].

[2] Per queste notizie e date, spesso erronee, che il Miolo ha desunto dal *Chronicon Vetus Cherii*, vedi le note al medesimo, p. 19.

[3] La coronazione imperiale di Federico II avvenne in Laterano il 22 novembre 1220; di Gerusalemme si pose egli stesso in capo la corona il 18 marzo 1229. Questa parte della notizia è quindi errato.

[4] Sull' imbroglio di questo periodo vedi sopra, p. xvi e 20, nota 1.

Henricus idem Italiam petit et superatis Alpibus de anno 1310 Taurini applicuit.

Idem applicuit Secusie die 22 octobris.

Eidem in eodem loco obviam veniunt 15 octobris Cherienses legat(t)i, scilicet Guillelmus Guascus, potestas Cherii; Milo de Pascario, Philipus de Sibonis de Baldaset(t)o, Conradus de Corneto, pro populo; Matheus Rascherius, Conradus Gruatus de Pugloliis, A[r]dicio Bencius, Alb[e]rtus Richus, pro militibus; qui obtulerunt eidem Imperatori centum marchas argenti.

Idem Imperator applicuit Taurini die penultimo octobris 1310.

Romani legati obviam veniunt equidem eidem Imperatori, et Taurini applicuerunt ultima eiusdem octobris. Pariter et marchio Montisferrati.

Predicti Cherienses legati Taurini praestant fidelitatem eidem Imperatori, qui eos investivit de omni eo quod tenebant.

Legati pariter Senenses ac comes Philipus de Langusco cum multitudine Papiensium.

Saluciarum marchio ac Simon de Colu(m)biano vercellensis veniunt Taurinum cum multitudine armatorum in servicium eiusdem Imperatoris.

Dominus Delphinus cum duobus aliis principibus; exules quoque Pergamenses, Laudenses, Papienses, Novarienses et Vercellenses, cum magnis copiis militum, veniunt Taurinum die 17 novembris 1310; et cum eodem Imperatore accedunt Cherium. Et voluit videre totum populum in marca(n)dilio.

Henricus Imperator supradictus in Italiam venit, ut supra de anno 1310.

Cambianum oppidum igne totaliter absumitur die 3 marcii 1310.

Robertus rex Provincie venit in Insubriam et Pedemontem.

Robertus rex Provincie venit in Pedemontem et Insubriam, et dominabatur Cuneo, Savilliano, Montevico, Fossano, Cayrasco, Allexandrie, Albe et aliis terris. Et marchio Saluciarum erat illi vassallus, et omne quod possidebat ab eo recognoscebat. Et f[o]edus componunt, et dominus Rex et dominus Philipus de Sabaudia faciebant invicem [1]. Et antequam Rex adiret civitatem Astensem, qui ibi intrusi erant recesserunt, eodem anno 1310.

Dominus Philipus comes Pedemontis et marchio Montisferrati ligam fecerunt ad invicem pro annis decem in inicio eiusdem Regis eodem anno.

Dominus Imperator praedictus eodem anno a Cherio fuit Ast, relicto in Cherio Ugone de Vicho, florentino, in vicarium. Die autem 13, relicto Ast, adivit Casale, constituto in potestatem astensem Nicolò de Bonsegnor.

Eodem anno 1310, 23 decembris, introitum facit in Mediolano idem Imperator. Ipse autem in eodem Mediolano corona ferrea coronatur, et 140 milites auratos constituit anno 1311 in festa Epifanie.

Amedeus comes Sabaudie, cognatus dicti Imperatoris, constituitur ab eo in vicarium generalem Lombardie eo die Epifanie.

Esules omnes Cremonenses, Papienses, Mediolanenses, Vercellenses, Novarienses et ceteri omnes Lombardie lares proprios repetunt eodem anno et de dicto mense.

Guido de Turre, Mediolanensis, Mediolano exiens cum parte sua, venit Alexandriam eo anno, de mense februarii.

Eodem anno exules Cremonenses iterum Cremona abierunt.

Eodem anno Bergamenses fugarunt partem Suardorum.

Gibertus de Corrigia, parmensis, e Parma fugavit partem Rubeorum eo anno.

Eodem anno supradictus Imperator arbitrio suo capit Cremonam, et portas cum moeniis civitatis demolivit.

Marchio Cavarcabò hinc exivit cum parte sua; et ex aliis multi confinati et aliqui capti; et idem Marchio Brixiam petiit, quia Brixienses erant rebel[l]es Imperatori.

Eodem anno idem Imperator parat exercitum contra Brixienses, et eos obsidione premit a mense maii usque ad settembrem, et ultra. Ibi ex Imperialibus multi bello moriuntur usque ad decem millia, et quamplures lue pestis moriuntur.

Valerandus frater domini Imperatoris in eo exercitu moritur, ictu unius carelli percus[s]us.

Tandem Brixienses, pacto inito cum Imperatore tractato Lucae de Flisco cardinalis, sese dedere. Pactum enim tale erat quod Imperator ingrederetur civitatem per transversum, demolitis portis civitatis, diruptis muris, in ea parte per quam ingressum praedictum faciebat, quem sicut supra fecit; et ingressus omnes muros demoliri fecit, dicens id ultra pactum promisisse.

Idem, Brixia relicta, Ianuam pergit; et dum hic moratur, Imperatrix eius uxor decessit de mense decembris. Die 16 eiusdem mensis humatur.

---

4. miles *G* - pascatio *G* — 4-5. rascierius *G* — 5. piglolis *G* — 22. et omne] de eo *Ediz.* — 24. invicem] uitam *G* — 27. nicho *G* — 39. guardorum *G* — 45. quam pluries *Ediz.* — 47. fratres *Ediz.* — 48. Pactus *Ediz.* — 50. ingressus praedictus *Ediz.* — 53. humata *Ediz.*

[1] Cf. *Chronicon parmense* in questa *Raccolta degli storici italiani*, fasc. 12-13, p. 119 sg.

Eodem anno idem Imperator Romam petiit.

Solariorum familia civitatis Astensis ab ea civitate fugarunt Gutuarios, ad hoc commoti et incitati a regis Roberti senescallo, anno 1312.

Robertus rex predictus eius Senescallum accersivit cum 40 militibus, damnificaturum marchionem Saluciarum anno 1313.

Imperator supradictus, veneno in cibariis sumpto, eique dolose propinato, obiit prope Senam, civitatem Etrurie; Pise sepultus, ut fertur, eodem anno, 23 augusti.

Philipus de Sabaudia, Princeps, recuperat Fossanum a marchione Salutiarum anno 1314.

Gamalarii conflictus bel[l]icus fit XI aprilis 1315 [1].

Rippa prope Cherium ab Ugone de Bauc[i]o, Senescalcho regis Provincie, et ab Astensibus igne accenso comburitur anno 1318, 25 iul(l)ii.

Philipus de Sabaudia a Philipo de Valois capit Savillianum 1320.

Vergnani castrum cum tota villa de Septimis comburitur 1325.

Theodorus, Montisferrati marchio, filiam suam matrimonio giungit domino Philipo, comiti Sabaudie, anno 1325[2].

Pec(c)ettum oppidum incendio penitus consumatur 1326.

Iohannes, rex Boemie, cum mille et ducentibus equitibus prope Cherium et iuxta portam Albuzani applicuit, insidiose tentans locum potiri; sed re infecta, abiit. Et ivit Antecellum, quem potiri non valens, eum locum igne vastavit, 1333, de mense februarii.

Iohannes marchio Montisferrati et Thomas de Saluciis, dolose potiri putantes, apud Cherium venerunt cum 600 equitibus et copia peditum; sed quia presidio locus munitus erat ab hominibus Montisregalis, Cunei et Savilliani, regi Roberto fidelibus, nihil operati sunt, 1338, 6 augusti. Cui Marchioni homines Montiscuchi sese dederunt.

Cherienses impetum faciunt in Astenses. Victoria Cheriensibus remansit; captivos faciunt centum equites astenses consignatos, 1339.

Bertramus de Baucio, senescalcus regis Roberti apud Insubres, vi potitur locum Saluciarum, quem fere totum incendio consumpsit. Princeps Pedemontium atque Manfredus de Saluciis (de Pedemontio) comitati sunt cum 1341.

Vergnani castrum, prodicione peracta, Iohannes marchio Montisferrati potitur 1347, 28 aprilis, die veneris [3].

Cherienses locum eorum Cherii domino Amedeo comiti Sabaudie et domino Iacobo principi Pedemontium, de Sabaudia, unicuique pro medietate, cum certis pactis et conventionibus factis per dominum Ludovicum de Sabaudia et dominum comitem de Geneva, tutores dicti domini Amedei minoris 14 annis, 1347, 19 maii, sabati, dederunt.

Amedeus comes predictus dominum Iacobum Principem patria privat 1360 [4].

Amedeus comes predictus capit Bargias 1363, 3 iulii, quem locum eodem anno, 20 novembris, dono dedit domino Iacobo Principi, de Sabaudia [5].

Ludovicus princeps Pedemontis nascitur octavo die post festum sancti Michaelis, ante horam terciarum, 1364 [6].

Dominus Iacobus princeps Pedemontium moritur 1367, 8 maii [7].

Ianuenses et Veneti pacem inter eos faciunt tractatu domini Comitis praedicti, 1380 [8].

Dominus comes Sabaudiae Neapolim petit 1382, 24 iunii [9].

---

2. civis *G* - Cutuanos *G* — 7. 24 *Ediz.* — 9. XI] 15 *Ediz.* — 12. Valois] ballis *G* - Savillianum] anno *agg. Ediz.* — 23. Vitoriam *Ediz.* — 25. Baucio] bernetio *G* — 26. Principes *Ediz.* — 32. tutorem *G* — 33. dederunt *nel codice è di altra mano*

[1] Cf. G. VENTURA, c. 101, donde *Storia del Piemonte*, 93: correggendo la data da " 15 " ad " 11 " aprile.

[2] Non a Filippo, ma al figlio di lui, Giacomo. Vedi sopra, p. 24, nota 9.

[3] Direttamente la notizia è senza riscontro, ma si sa che súbito dopo il 28 aprile 1347, cioè il 2 maggio al più tardi, Giovanni II Paleologo era in campo dinanzi a Chieri (*La questione dei fuorusciti*, 10 sg.).

[4] Cf. sopra, p. 30, testo e note.

[5] G. Della Chiesa, 1006, segna per la presa di Barge il 2, anzichè il 3, luglio; ma la data " 3 " è preferibile perchè è del 4 la sottomissione di Azzo di Saluzzo al Conte Verde. Per particolari vedi *L'età del Conte Verde*, 131, e specialmente l'altro mio studio *La guerra del Conte Verde contro i marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel 1363* in Piccolo archivio storico del Marchesato di Saluzzo, I, 31 sg., Saluzzo, 1901 [correggendo ivi " agosto " in " luglio "]. Al Principe, Barge fu assegnata con la sentenza del 5 agosto 1363 (*L'età del Conte Verde*, 132).

[6] La data precisa della nascita di Lodovico di Acaia non risulta da altra fonte.

[7] Non l'8, ma il 17 maggio 1367 morì Giacomo di Acaia (*L'età del Conte Verde*, 156).

[8] Vedi sopra, p. 33, nota 1.

[9] Vedi sopra, p. 33, nota 2.

Illustris dominus Amedeus Bennas viriliter capit anno 1384 [1].

Dominus Galeacius matrimonium solennizavit cum duce Orlianensi 1387 [2].

Idem Galeacius exercitum parat, et Pinarolium obsidione premere conatur; ubi pro eo praeerat Anthonius Porri, capitaneus generalis. Qui viso uno vexillo Crucis Albe in altum extenso, territus aufugit 1388 [3].

Dominus Thomas de Saluciis, umbram Crucis Albe aufugiens, cecidit in carceres illustris domini principis Amedei anno 1394 [4].

Montisferrati marchio hostiliter cepit Osascum prope Pinarolium 24 maii 1396. Qui inde metu Crucis loco relicto, in suos nemores se reclusit [5].

Illustres domini principes Amedeus et Ludovicus de Sabaudia potenter capiunt Montemregalem, et Vulpem inimicam Crucis Albe ab eo loco fugarunt, et spinis extirpatis, eum virtutibus repleverunt, eodem anno, festo Magdalene [6].

Anno 1406, 19 novembris, Balangionus Piglolii, notarius de Pancalerio, recipit instrumentum franchisiarum comunitatis Lombriasci [7].

Superillustris Ludovicus Princeps bel[l]um parat, et castra ponit prope et ante Santalbanum 7 decembris 1409. Et ibi steterunt usque ad 27 ianuarii 1410 [8].

In Polongheria et Enviis, usque ad ultima[m] februarii [9].

In Carrut(t)o, usque ad 20 octobris 1411 [10].

In Carmagnolia, usque ad 15 iunii 1413 [11].

In Salutiis, usque ad 22 iunii [12].

In Sancto Michaele, Polentio et Sancta Vittoria, usque in 8 iulli [13].

Illustris dominus Ludovicus predictus obviam vadit serenissimo Sigismundo 34° Imperatori alemanno, 1414, 23 maii. Hic Cesar fuit marchio Brandeburgensis, rex Boemie et Ungarie [14].

---

6. carcere] casus *G;* cassas *Ediz.* — 11. eum] eius *Ediz.* — 13. piglolii *G* — 15. Superillustrissimus dominus *Ediz.* — 19. 15] 20 *Ediz.*

[1] L'acquisto di Bene da parte di Amedeo di Acaia è del 1387, non 1384, e ne seguì una lunga guerra, a cui si riattacca anche qualche incidente accennato infra nel testo. Vedi in proposito *Gli ultimi principi di Acaia*, 88 sgg., ed ASSANDRIA, *Statuta et Capitula Comunitatis Baennarum ab anno 1293*, 30 sgg., Roma, 1892.

[2] Vedi sopra, p. 32, nota 6.

[3] Su quest'impresa del Porro, in gennaio-febbraio 1388, durante la quale fu bruciato Miradolo, vedi *Gli ultimi principi di Acaia*, 96 sgg., nonchè *Documenti inediti*, 135 sg., docc. 36 e 37. Forse in seguito al pericolo allora corso da Pinerolo, ivi si organizzarono allora (marzo 1388) i balestrieri (*ibidem*, 313 sg., doc. 324).

[4] Si allude qui alla battaglia di Monasterolo (7 febbraio 1394), in cui Tomaso III di Saluzzo fu fatto prigioniero da Amedeo di Acaia. Vedi *Gli ultimi principi di Acaia*, 212 sg.

[5] Cf. sopra, p. 34, nota 1.

[6] Vedi sopra, pp. 39-40, note.

[7] Il documento si conserva nell'Archivio comunale di Lombriasco.

[8] G. Della Chiesa, 1055, mette il principio dell'assedio di Sant'Albano, tuttora in potere dei Monferrini (cf. sopra, p. 41, testo e nota 6), al 29 novembre 1409, e la fine al 25 gennaio 1410. Vedi sulle vicende di esso il mio libro *Asti e il Piemonte al tempo di Carlo d'Orléans (1407-1416)*, 46 sgg., Alessandria, 1899: *Docum. inediti*, 234, docc. 271 e 272, e *Accenni inediti*, 208, n. 48).

[9] Propriamente, per la spedizione di Polonghera furono congregate le truppe il 26 febbraio 1410; il campo venne posto alla terra il 1° marzo, e la resa avvenne il 6 (*Asti e il Piemonte*, 50). All'"esercito" di Envie accennano documenti in TURLETTI, *Storia di Savigliano*, IV, 393.

[10] Sulla lunga questione di Carrù, donde Lussemburgo dei marchesi di Ceva usciva a predare con venturieri per tutto il Piemonte meridionale, sulle sue imprese brigantesche e sui negoziati a cui diede luogo per tutto l'anno 1411, vedi *Asti e il Piemonte*, 81 sgg., e *Documenti inediti*, 242 sgg. La questione non ebbe termine che qualche mese più tardi dell'ottobre 1411.

[11] Si tratta di una breve campagna di Lodovico di Acaia nel Carmagnolese al tempo della spedizione di Amedeo VIII contro Tomaso III marchese di Saluzzo (*Asti e il Piemonte*, 154). L'errore dell'edizione Promis sulla data di questa campagna era tanto più grave, in quanto essa era infatti già finita il 18 giugno 1413 poichè il 19 il Principe ed il Conte si trovavano già dinanzi a Saluzzo, e súbito dopo si stipularono accordi (22 giugno).

[12] Il 22 deve intendersi come ultimo giorno della campagna. Cf. nota precedente.

[13] Di questa spedizione non è altra indicazione.

[14] Sigismondo, incontrato da Lodovico di Acaia, venne a Rivoli sulla fine di aprile 1414 (*Asti e il Piemonte*, 172). Non si può escludere tuttavia che il 23 maggio il Principe tornasse verso di lui con le truppe raccolte il 20 (*ibidem*, 173).

Ludovicus princeps predictus obiit 1415, 12 decembris [1].

Illustris domina Catherina venit ad dominum Principem [2].

1415, 8 iulii, Iohannes Hus in concilio Constantie igne perditur [3].

Amedeus de Sabaudia in Ciriaco decessit anno 1421, mense augusti [4].

Eodem anno dominus Thomas et Frailinus de Saluciis decedunt [5].

Reverendus dominus episcopus Malabaila, episcopus astensis, tempore sue vite erat dominus Bennarum, Trinitatis, Sancti Albani, Montaudi, Roburenti, Turris, Piozi, Castagniti, Veze, Gu[v]oni, Montiselli et tertie partis Montisregalis [6].

---

2. *Quest'alinea manca nell'ediz. Promis* — 3. *Quest'alinea, che nel codice si trova nel margine sinistro (interno), manca come sopra* — 6. Illustrissimus dominus eques *Ediz.* - episcopus] eques *Ediz.* — 7. Rabaranthi *G;* Roburanthi *Ediz.* - Castaonii *G;* Castagni *Ediz.*

1 Lodovico di Acaia morì effettivamente la notte dall'11 al 12 dicembre, ma del 1418, e non del 1415 [che è certo un errore di trascrizione del Miolo dalla sua fonte]. Vedi in proposito CAMUS, *La Cour du duc Amédée VIII à Rumilly en Albanais (1418-1419)*, 22, Annecy, 1902 (estratto dalla Revue savoisienne), e il mio *Contributo alla storia delle relazioni tra Amedeo VIII di Savoia e Filippo Maria Visconti (1417-1422)*, 191, Pavia, 1903 (estratto dal Bollettino della Società pavese di storia patria).

2 Caterina di Ginevra, moglie di Amedeo di Acaia, gli sopravisse fino al 1407. Era venuta sposa a lui nel 1380 (*L'età del Conte Verde*, 260).

3 Bibliografia di Giovanni Hus in HERGENRÖTHER-KIRSCH, *Storia universale della Chiesa*, V, 194 sg., Firenze, 1906.

4 Amedeo di Savoia, figlio di Amedeo VIII, morì, non in agosto 1421, ma 1431 (vedi la mia raccolta documentaria *La politica di Amedeo VIII in Italia dal 1428 al 1435 nei "Conti„ dell'Archivio camerale di Torino*, n. 32, in Bollettino storico-bibliografico subalpino, XII, 169 sg., Torino [Torre Pellice], 1907. Si tratta di un'altra svista grafica del cronista, come già si è rilevato a p. XVII.

5 Nel 1421, nonchè nel 1431, Federico II e Tomaso III di Saluzzo erano morti da gran tempo. Qui vi è una forte confusione nel cronista.

6 Si tratta, non di Petrino Malabayla [su cui ASSANDRIA, *op. cit.*, 29, e i miei libri *L'età del Conte Verde*, 194, 196, 252 sg., 257, e *Gli ultimi principi di Acaia*, 88 sg., 99, 104], come fu creduto finora in base alla strabiliante lettura dell'edizione della *Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione di storia patria di Torino*, ma di Baldracco, suo zio [o prozio], che fu vescovo di Asti dal 1338 al 1355 e al quale si deve la raccolta dei documenti della sua Chiesa conosciuta sotto il nome di *Libro Verde della Chiesa d'Asti* e publicata in *BSSS*, voll. XXV e XXVI (vedi su di lui, oltre la prefazione dell'Assandria, CLARETTA, *Gli Alfieri e il vescovo d'Asti Baldracco Malabaila*, in Atti della R. Accademia di scienze di Torino, XXVI, 773 sg., Torino, [illegible]). [illegible] Malabayla. [illegible] (secolo XV), sono assai men noti, e l'ultimo non aveva omai più gran parte dei possessi accennati nel testo.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo.*

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate *le date che si possono desumere dal contesto del discorso* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata.*

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl' indici

ab.	abate	*gen.*	generale
an.	anno, anni	*imp.*	imperatore
b.	battaglia	*m.*	moglie
c.	città	*march.*	marchese
cap.	capitano	*mon.*	monastero
card.	cardinale	*p.*	padre
cav.	cavaliere	*pod.*	podestà
cf.	confronta	*pr.*	presso
ch.	chiesa	*pp.*	papa
cit.	citato, citati	*ric.*	ricordato, ricordati
com.	comune	*sec.*	secolo
conv.	convento	*sg. sgg.*	seguente, seguenti
d.	dello, della, del, dei, delle	*s. a.*	stesso anno
doc. docc.	documento, documenti	*v.*	vedi
ediz.	edizione	*vesc.*	vescovo
el.	eletto	†	muore, morte, morto, ecc.
fr.	frate, frati		

INDICE ALFABETICO

[a cura della Dottoressa Bianca Distinti]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura della Dottoressa BIANCA DISTINTI]

1239 - Villafranca è edificata o *meglio accresciuta* dal conte di Savoia, 7, 5, *103-104*, 8, *4-41*; v. anche 19, 3, *12*; 45, 8.

[1239] - Cumiana è comprata dal conte di Savoia; *v. 1242 maggio 7-8.*

[1240] - Moncalieri è edificata dai Milanesi; *v. 1230.*

1242 marzo 7-8 - Cumiana è comprata dal conte di Savoia, 8, 1, *42-48* [*v. 1239*].

1243 - *Tomaso II di Savoia cerca di portare nuovi abitanti in Villafranca,* 8, *20-21.*

1243 agosto 26 - *Azzone di Revello è mandato da Tomaso II ad abitare Villafranca,* 8, *22-23.*

[1244] - Tomaso di Savoia è fatto prigioniero dai Torinesi insorti; *v. 1255 novembre 23 o 24.*

1245 - *Rivoli si ribella all'"eletto" di Torino ab. di San Genuario di Lucedio,* 8, *57-59.*

1247 marzo 6 - *I signori di Moncucco per sentenza arbitrale rimettono a re Enzo il castello e la terra di Rivoli, che avevanno in custodia dalla Chiesa di Torino,* 8, *63-72.*

1247 aprile 21 - *Federico II nel contratto di nozze tra Manfredi, suo figlio, e Beatrice, figlia di Amedeo IV di Savoia, promette a questo Rivoli,* 8, *72-76.*

1247 maggio 8 - Rivoli è da Federico II donata ad Amedeo IV di Savoia, 8, 2, *49-83*; v. anche, 19, 8, *39*; 45, 15.

1247 - Incoronazione di Federico II per pp. Onorio III [*v. 1220 novembre 22,* e *1229 marzo 18*].

1247 settembre 4 - *Amedeo IV concede ai Rivolesi larghe franchigie,* 8, *80-82.*

1248 - *Federico II dà Torino a Tomaso II di Savoia,* 19, *32-33.*

1249 marzo 14-1251 luglio 17 - *In questo periodo di tempo cade l'effettiva occupazione di Torino da parte di Tomaso II dopo un anno di guerra,* 19, *34-38.*

[1254] *v. 1255 novembre 23 o 24.*

1254 - I Cistercensi comprano la badia di Rivalta, 9, 1, *13-16.*

1255 novembre 23 o 24 - *B. di Montebruno,* 8, *84-85, 91-92, 96-99*; Tomaso II di Savoia ex conte di Fiandra vi è fatto prigioniero dai Torinesi insorti, 3, *85-88, 93-94, 109-111*; 9, *5-12*; v. anche 19, 7, *16-38*; 45, 11 [*v. 1244, 1254*]

1263 - † *Bonifacio di Savoia figlio di Amedeo IV,* 10, *3-4.*

[1264] *v. 1266.*

1265 - Nascita di Risbaldo figlio di Ulrico signore di Rivalta, 9, 3, *28-34.*

1266 - Re Carlo d'Angiò uccide in b. il re Manfredi, 9, 2, *17-27.*

1280 - Guglielmo VII di Monferrato è fatto prigioniero da armigeri di Tomaso III di Savoia sulle terre d. vesc. di Valence mentre viaggiava verso la Spagna, 9, 4-5, *35-86.*

1280 settembre 5 - *Lettera di Guglielmo di Monferrato a Filippo re di Francia sulla sua cattura,* 9, *11-86.*

1280 - Guglielmo VII di Monferrato restituisce Torino a Tomaso III di Savoia, 9, 5-6.

[1280] - Prigionia di Guglielmo VII in Alessandria; *v. 1290.*

[1280] † di Guglielmo VII di Monferrato: *v. 1292 gennaio 6.*

1290 settembre - Guglielmo VII di Monferrato è fatto prigioniero dagli Alessandrini, 9, 7, *87-89*; v. anche 19, 9, *40*; 45, 16.

1292 gennaio 6 - Guglielmo VII di Monferrato † ad Alessandria in carcere, 9, 8, *89-90*; 45, 16 [*v. 1280*].

1294 dicembre 10 - *Amedeo V di Savoia, riserbate a sè le valli di Aosta e di Susa, cede al nipote Filippo tutti i dominî subalpini con vincolo feudale,* 10, *18-21.*

1295 gennaio 31 - *Ratifica dell'accordo tra Amedeo V e il nipote circa i dominî subalpini,* 10, *22.*

1295 febbraio 28 - *In un atto di questa data si trova il nome di Ulrico di Rivalta,* 9, *29-31.*

1295 febbraio 24 - Filippo di Savoia riceve per sè e i fratelli dallo zio Amedeo V la sua terra di Piemonte, 10, 1-2, *3-26.*

1297 luglio 21 - *Risbaldo III da Rivalta, figlio di Ulrico, è nominato tra gli arbitri per definire le vertenze tra i signori e gli abitanti di Rivalta,* 9, *29-34.*

1303 maggio 5 - I Solaro sono cacciati di Asti, 13, 4-5, *6-9*; v. anche, 19, 11, 20, *7*; v. anche 45, 18.

1303 - Bonifacio VIII è fatto prigioniero in Anagni dai Colonna e dalle genti d. re di Francia, 19, 10-11, *41-61*; 20, *2-6*; v. anche 45, 17.

1305 gennaio 19 - † Giovanni I march. di Monferrato, 13, 6-8, *10-12.*

1305 marzo - *Grande assemblea monferrina in Trino per la successione al marchesato,* 13, *16-24.*

1306 - Teodoro Paleologo nipote di Giovanni I *sbarca a Genova, ove sposa Argentina Spinola,* 13, *25-27*; riceve dai suoi aderenti il marchesato di Monferrato lasciatogli in eredità dallo zio, 13, 9-11, *27-30*; v. anche 20, 1-2, *8-12*, e 45, 19-20.

1308 - Enrico conte di Lussemburgo è el. re di Germania, 20, 3, 5; cf. anche 45, 21-22.

1309 - Enrico VII di Lussemburgo è dal pp. creato imp., 20, 3-4, 13-33.

1310 marzo 3 - Incendio di Cambiano, 21, 9-10, *71-86*; cf. anche 46, 19.

1310 giugno 26 - Filippo di Acaia si accorda col march. Teodoro di Monferrato a Sambuy, 22, 2-3, *6-8, 15-17*; cf. anche 46, 25-26.

1310 - Roberto re di Provenza scende in Lombardia e ha dominio su Cuneo, Savigliano, Mondovì, Alessandria, Fossano, Chierasco e Alba, 21, 10-11; v. anche, 46, 20-24.

1310 agosto 9 - Roberto entra in Asti, con la quale è in lega, essendone partito in precedenza Filippo di Acaia, 21, 12-13, 22, 1, *5-6*; v. anche 46, 24.

1310 - Filippo di Acaia si allea per dieci anni con il march. di Monferrato, 46, 25-26.

1310 - Enrico VII di Lussemburgo scende in Italia dal Cenisio ed entra in Lombardia, 13, 12-15, *31-32*; v. anche 46, 1, 18.

[1310 ottobre 15] - Ambasciatori di Chieri fanno omaggio a Enrico VII in Susa; *v. 1310 ottobre 25.*

1310 ottobre 22 - Enrico VII recasi a Susa, 20, 6, *34-38*; cf. anche 46, 2.

1310 ottobre 25 - Ambasciatori chieresi recansi a Susa a ossequiarvi l'imp., 20, 6-12, *39-48*; cf. anche 45, 3-6 [*v. 1310 ottobre 15*].

1310 ottobre 30 - Enrico VII entra in Torino, 20, 12-13; cf. anche 46, 7.

vico Ryvoire per incarico di Giacomo di Acaia, 31, *53-60.*

1361 maggio - La compagnia di ventura di Robin du Pin o d'Asperin entra in Lombardia al soldo di Giovanni di Monferrato, 32, 2-4, *44-47.*

[1361 giugno 23] - Giacomo di Acaia riacquista Carignano; *v. 1361 luglio 19.*

1361 luglio 11 - I fr. Predicatori di Chieri prendono possesso d. loro nuovo mon. fondato da Bartolomeo Rabellatore Balbo, 32, 5-8, *48.*

1361 luglio 19 - Giacomo di Acaia riacquista Carignano, 32, 9-10, *49-60* [*v. 1361 giugno 23*].

1363 luglio 3 - Amedeo VI di Savoia prende Barge, 47, 35, *13-21.*

1363 luglio 4 - *Azzone di Saluzzo si sottomette al pred.*, 47, *15-16.*

1363 agosto - Invasione di cavallette nel Chierese, 32, 11-15, *61-62.*

1363 agosto 5 - *Barge è assegnata al principe di Acaia con sentenza di questa data*, 47, *21-23.*

1363 novembre 20 - Barge è effettivamente rimessa al principe pred. da Amedeo VI, 47, 35-36.

1364 ottobre 7 - Nascita di Lodovico di Acaia, 47, 37-38, *24-25.*

1367 maggio 17 - † Giacomo di Acaia, 47, 39, *26-27* [*v. 1367 maggio 8*].

[1367 maggio 8] *v. 1367 maggio 17.*

[1379 luglio 1] - Valentina Visconti recandosi sposa in Francia passa da Chieri e vi pernotta [*v. 1389 luglio 1*].

[1380] - Pace tra Venezia, Genova e il re d'Ungheria; *v. 1381 agosto 9.*

1380 - Caterina di Ginevra viene sposa ad Amedeo di Acaia, 49, 2, *15-16.*

1381 agosto 9 - Nel castello di Torino è firmata la pace tra il re d'Ungheria, Venezia e Genova, 33, 1-4, *8-13*; v. anche 47, 40, *28* [*v. 1380*].

1382 febbraio 19 - *Luigi I d'Angiò cede tutti i diritti degli Angioini nella "Contea di Piemonte" ad Amedeo VI di Savoia*, 5, *48-50.*

1382 giugno 23 - Il duca d'Angiò e Amedeo VI radunano l'esercito contro il Napoletano, 33, 5-13, *14-29.*

1382 giugno 24 - Il conte Amedeo VI di Savoia parte per Napoli, 47, 41, *29.*

[1384] - Acquisto di Bene per Amedeo di Acaia; *v. 1387.*

1387 - Amedeo di Acaia s'impadronisce di Bene, 48, 1, *3-8.*

1387 - Si stipula il matrimonio tra Valentina Visconti e il duca d'Orléans, 48, 2, *9.*

1388 - *La casa di Savoia acquista il Nizzardo*, 14, *51-52.*

1388 gennaio-febbraio - Giovanni Porro assedia Pinerolo per Galeazzo Visconti, 48, 3-4; fugge dinanzi alle insegne d. Savoia, 4-5, *10-15.*

1388 marzo - *In Pinerolo si organizzano i balestrieri*, 48, *13-15.*

1388 giugno 8 - Bolla di pp. Urbano VI con la quale istituisce il vescovado di Mondovì erigendo il luogo in c., 39, 1-5, *3-7.*

1388 giugno 26 - *Il pred. pp. elegge Domenico Zoagli primo vesc. di Mondovì*, 39, *12-15.*

1388 luglio 1 - Arrivo in Mondovì d. pred. vesc., 39, 6-7, *12-18.*

1389 luglio 1 - Valentina Visconti, recandosi sposa alla Corte francese, passa di Chieri e vi pernotta, 33, 10-13, *63-71*; [*v. 1379 luglio 1*].

1390 gennaio 25 - Si dà principio al conv. d. fr. Predicatori in Mondovì fuori la porta di Vico, 39, 8-10, *19-2*[illegible].

1390 maggio 18 - I capi d. [illegible] partono di Chieri per radunarsi a Genova, 33, 14-15, *30-36.*

1391 luglio 25 - Sconfitta a Castellazzo pr. Alessandria d. celebre compagnia d. conte Giovanni III d'Armagnac, che rimane morto sul campo, 33, 20-24, *37-43.*

1391 agosto 5 - L'orologio d. Chieri comincia a suonare le ore, 33, 25, *44-45.*

1392 settembre 24 - *A questa data i Domenicani di Mondovì hanno fuori d. porta di Vico un loro conv.*, 39, *21-24.*

1392 dicembre 21 - Il conv. dei pred. fr. è trasferito da fuori la porta di Vico in Mondovì nella casa d. Giglietta, 39, 10-12, *21-34.*

1394 febbraio 7 - Tommaso di Saluzzo combattendo a Monasterolo contro Amedeo di Acaia è fatto prigioniero, 48, 6-7, *16-19.*

1395 gennaio 17 - *Si stabilisce con atto il luogo dell'erigenda ch. pei fr. Domenicani di Mondovì*, 39, *29-31.*

1395 maggio 1 - *Primo diploma di duca di Milano dato da Wenceslao re d. Romani a Giangaleazzo Visconti*, 34, *31-33*; cf. anche 1396 ottobre 13, 1397 gennaio 25, 1397 marzo 30.

1395 maggio 20 - Si comincia la cappella maggiore di San Domenico in Mondovì, 39, 13-15, *35-39.*

1395 maggio 23 - *Protesta d. Francescani contro i Domenicani di Mondovì portata innanzi al vesc.*, 39, *31-34.*

1396 gennaio 17 - *Facino Cane combattendo per il conte Pietro Radicati sfida Giacomo di Acaia*, 34, *14-17.*

1396 maggio 8 - Teodoro di Monferrato dichiara guerra al principe Amedeo di Acaia, 33, 27, 34, *1-2.*

1396 maggio 14 - Il march. Teodoro di Monferrato toglie ad Amedeo pred. Osasco, 34, 2, *10*; cf. anche 47, 8-9, *20*; quindi Envie, 34, 3-10 [*v. 1396 maggio 24*].

[1396 maggio 24] *v. 1396 maggio 14.*

1396 [maggio-giugno] - Facino Cane, al soldo d. march. di Monferrato Teodoro, toglie ad Amedeo di Acaia Vernone, Vergnano e Tondonico nel Chierese, 34, 3-4, *13-23.*

1396 luglio 11 - Il principe Amedeo di Acaia toglie Mondovì al march. di Monferrato, 33, 26-27; 34, 1-2; cf. anche 48, 10-12, *21.*

1396 luglio 12 - Il principe Amedeo entra in Mondovì, 39, 16-17, *40*; 40, *2-8.*

1396 luglio 13 - Antonio Bolleri è costituito primo vicario di Amedeo di Acaia nella pred. c., 39, 17-18; 40, *8-14.*

1396 settembre 23 - Milizie d. march. di Monferrato devastano Carassone, 40, 1-3.

1396 settembre 26 - Il march. di Monferrato prende il castello di Vico, 40, 3, *15-16.*

1396 [ottobre 13] - *Secondo diploma di duca di Milano con estensione maggiore d. ducato ottenuto da Giangaleazzo Visconti*, 34, 6-7, *33-36*; cf. anche 1395 maggio 1 e 1397 gennaio 25 e marzo 30.

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di ottobre dell' anno 1911.
Finito di stampare nel mese di dicembre dell' anno 1911.